

**COMMISSARIO DI GOVERNO  
PER IL CONTRASTO DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO NELLA REGIONE PUGLIA**

FONDO PER LA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO  
CUI ART.55 DELLA LEGGE 28 DICEMBRE 2015, N.221 - III STRALCIO

COMUNE DI VILLA CASTELLI - LOTTO 2

**INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO  
SUL TERRITORIO DI VILLA CASTELLI (BR)**

CUP: B36C18000520001 CIG: 8558358471

PROGETTO DEFINITIVO



NOME ELABORATO:

RELAZIONE PAESAGGISTICA  
E SULLA FATTIBILITA' AMBIENTALE

CODICE ELABORATO:

REL-009

RTP:



**D.R.E.A.M. Italia**  
Via G.Garibaldi 3, Pratovecchio Stia (AR)  
Via E.Bindi 14, 51100 Pistoia  
tel. +39 0575 529514  
e-mail: ingegneria@dream-italia.it



**SIT&A srl**  
via O. Mazzitelli 264, 70124 Bari  
tel. +39 080 5798661  
e-mail: sedebari@sitea.info



**Cotecchia Associates**  
Corso De Gasperi 384, 70125 Bari  
tel. +39 080 5650377  
e-mail: cotecchia@cotecchia.associates

GRUPPO DI LAVORO:

**D.R.E.A.M. Italia:** Ing. Galardini S., Ing. Chiostrini C., Ing. Tosi A., Ing. Orlandini F., Geol. Bizzarri A., For. Mini L.  
**SIT&A srl:** Ing. Farenga T., Ing. Farenga M., Ing. Nuzzo G., Ing. Nanocchio P.  
**Cotecchia Associates:** Ing. Mezzina G., Ing. Scuro M.

REVISIONE	DATA EMISSIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
0	Febbraio 2024	GL	TF	TF
1				
2				

---

## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>2</b>	<b>LOCALIZZAZIONE DELL'AREA E STATO DI FATTO .....</b>	<b>3</b>
<b>3</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....</b>	<b>11</b>
<b>4</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO.....</b>	<b>26</b>
4.1	LEGISLAZIONE RELATIVA ALLA SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO A SCALA NAZIONALE .....	26
4.2	LEGISLAZIONE RELATIVA ALLA SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO ALLA SCALA REGIONALE .....	30
<b>5</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....</b>	<b>33</b>
5.1	PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG).....	34
5.2	PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR) .....	43
5.2.1	Struttura idrogeomorfologica.....	47
5.2.2	Struttura ecosistemica-ambientale.....	58
5.2.3	Struttura antropica e storico-culturale .....	77
5.3	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) .....	94
5.4	AREE PROTETTE E SITI DI INTERESSE NATURALISTICO .....	99
<b>6</b>	<b>ANALISI PAESAGGISTICA .....</b>	<b>103</b>
6.1	AMBITO PAESAGGISTICO "LA CAMPAGNA BRINDISINA" .....	103
6.1.1	Caratteri idrogeomorfologici.....	104
6.1.2	Sistemi naturalistici.....	106
6.1.3	Sistema insediativo e storico culturale.....	107
6.2	FIGURA TERRITORIALE "LA CAMPAGNA IRRIGUA DELLA PIANA BRINDISINA" .....	109
6.3	COMPATIBILITÀ CON LA NORMATIVA D'USO DEL PAESAGGIO.....	110
6.4	MISURE DI MITIGAZIONE .....	117
<b>7</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>121</b>

## 1 PREMESSA

La presente relazione paesaggistica è prevista ai sensi dell'art.146, comma 3, del D. Lgs. n.42/2004, recante il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" ed è redatta secondo quanto riportato nell'allegato del D.P.C.M. 12 dicembre 2005. Essa ha lo scopo di riportare gli elementi che definiscono per l'Amministrazione competente la base di riferimento essenziale per la verifica delle compatibilità paesaggistiche dell'intervento di progetto proposto, ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

La relazione illustra, dunque, tutti gli elementi utili alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, con riferimento, in particolare, al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato nel 2015.

La proposta di progetto consiste in un intervento finalizzato alla mitigazione del rischio idraulico sul territorio di Villa Castelli (BR), inserito nel "Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico cui all'art. 55 della L. del 28 dicembre 2015, n. 221 – III stralcio".

L'intervento proposto mira ad una drastica riduzione del rischio idraulico che interessa l'abitato della città di Villa Castelli, legato principalmente alla presenza di una gravina il cui alveo attraverso il centro urbano.

Nello specifico si propone un sistema di canalizzazioni che intercetti le acque meteoriche derivanti dai bacini idrografici a monte della città per poi convogliarle in un'area idonea e destinata al recapito finale dove le stesse acque potranno essere disperse nel sottosuolo. L'intervento proposto risulta essere di estrema importanza in quanto il territorio comunale è fortemente soggetto a fenomeni alluvionali in concomitanza di eventi pluviometrici intensi.

## 2 LOCALIZZAZIONE DELL'AREA E STATO DI FATTO

L'intervento proposto ricade interamente nel territorio comunale di Villa Castelli in Provincia di Brindisi. Lo sviluppo dell'opera è di tipo lineare ed in linea d'aria copre una distanza di 3.600 m a partire da nord-ovest, dove sono presenti le opere di captazione e canalizzazione e delle acque, fino a sud-ovest, dove è presente il recapito finale delle acque raccolte.

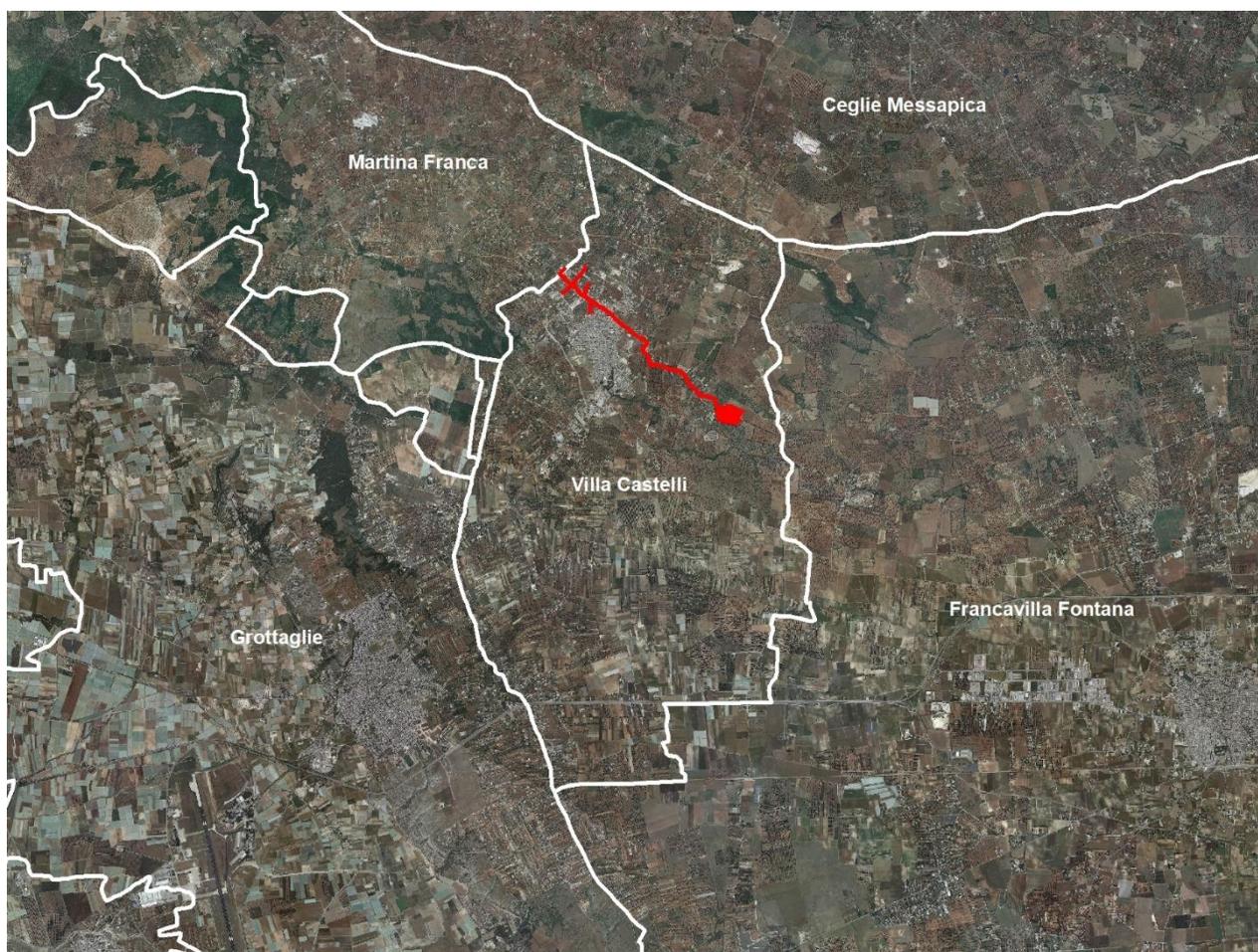


Figura 2.1 – Localizzazione dell'intervento in area vasta su base ortofoto

Tale percorso attraversa contesti territoriali di differente natura in quanto attraversa sia aree agricole che aree urbane.



Figura 2.2 – Localizzazione dell'intervento nel territorio comunale

Nello specifico il tratto più a nord dell'area d'intervento parte dal confine comunale con la città di Martina Franca, sulla Strada Provinciale 66, ed attraversa una parte di territorio di natura "semi-agricola", caratterizzato dalla presenza delle coltivazioni di olivo, ma piuttosto densa di costruzioni a prevalente carattere residenziale.

La densità dell'edificato aumenta man mano che si percorre la SP 66, via Martina Franca, in direzione sud, fino ad arrivare al centro urbano; ci troviamo in una area periferica della città di Villa Castelli, sulla stessa SP 66 che qui prende il nome di via Sardegna. A sud della strada si costeggia una zona residenziale ed a nord permangono le coltivazioni di olivo. Continuando verso sud, si lascia la zona urbanizzata, attraversata per un tratto lungo poco più di 500 m, per tornare in zona agricola dove si incontra la coltura dell'olivo. Siamo ad ovest dell'area urbana dove il percorso dell'opera proposta passa radente ad alcune zone caratterizzate dalla presenza di macchia mediterranea. Buona parte del percorso lineare finora descritto corre a margine della strada esistente avente per tutta la sua estensione una pavimentazione bituminosa. Altri tratti entrano in area agricola, distanziandosi dalla strada.

Il tratto lineare all'estremo sud-est dell'area d'intervento si discosta totalmente dalla sede stradale ed attraversa una zona di macchia mediterranea fino ad arrivare all'unica area di progetto a sviluppo bidimensionale, dove avverrà il recapito finale. Si tratta di un'area priva di fabbricati e di coltivazioni dove sono presenti pochi esemplari di olivo. Dell'intera estensione dell'area circa 1 ha sarà interessato dalla vasca di recapito. Tale area è delimitata da macchia mediterranea, da coltivazioni di olivo e da una strada vicinale.

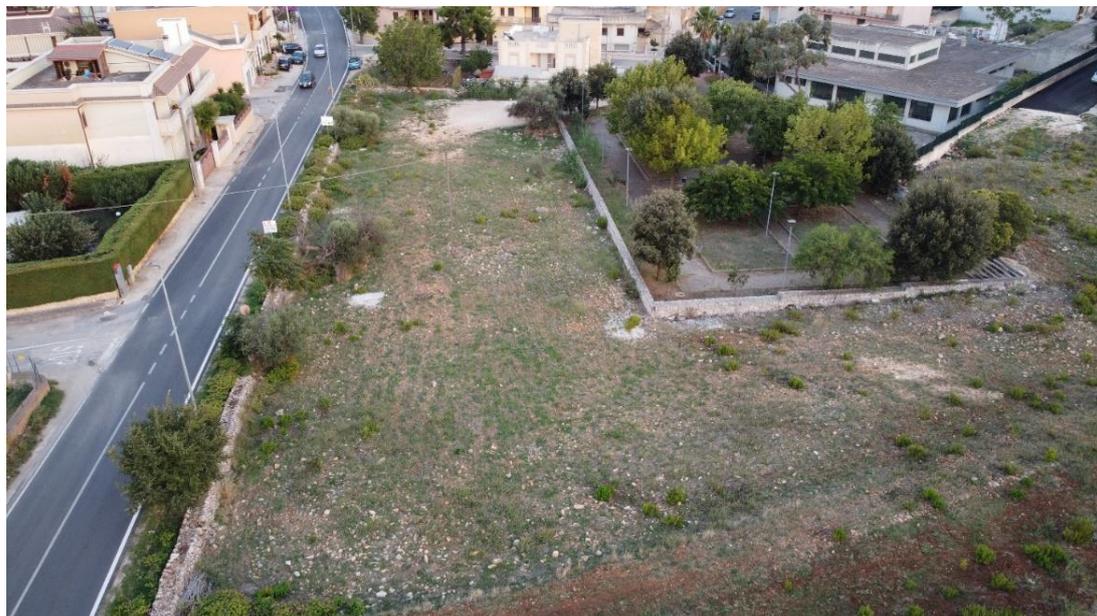
Di seguito si riportano alcune fotografie rappresentative dello stato dei luoghi dell'area d'intervento relative ai diversi tratti del tracciato dell'opera.



**Figura 2.3 – Primo tratto del tracciato in area semi-agricola**



**Figura 2.4 – Primo tratto del tracciato in area semi-agricola**



**Figura 2.5 – Primo tratto del tracciato a ridosso dell'area urbanizzata**



**Figura 2.6 – Secondo tratto del tracciato in area urbana**



**Figura 2.7 – Secondo tratto del tracciato in area urbana**



**Figura 2.8 – Area prossima al primo impianto di trattamento**



**Figura 2.9 – Terzo tratto del tracciato in prossimità del recapito finale**



**Figura 2.10 – Terzo tratto del tracciato in area agricola**



**Figura 2.11 – Area del recapito finale delle acque**



**Figura 2.12 – Vista dall'alto dell'area di recapito finale delle acque**

### 3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

La proposta di progetto, come già accennato in premessa, riguarda la realizzazione di opere di captazione e canalizzazione delle acque meteoriche, volte alla mitigazione del rischio idraulico nella città di Villa Castelli (BR).

Di seguito si riporta uno schema delle opere di progetto, afferente alle diverse componenti che costituiscono l'intera opera.

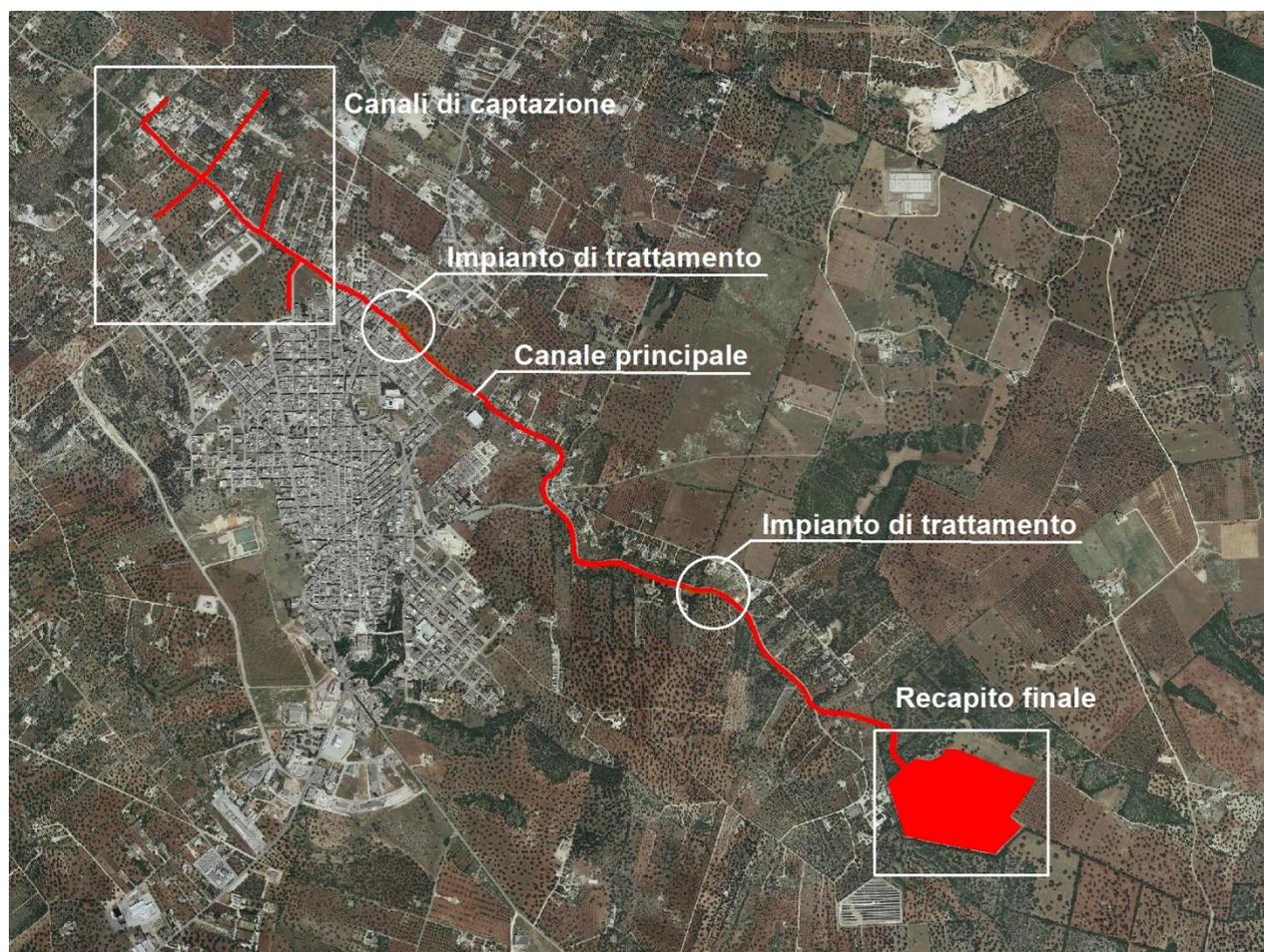


Figura 3.1 – Schema delle opere di progetto

---

L'opera, nel suo complesso, è costituita da un canale principale che percorre il territorio comunale da nord-ovest a sud-est, canali trasversali di captazione, collocati a monte del canale principale, una vasca di recapito finale posta all'estremo sud-est dell'area d'intervento e due impianti di trattamento delle acque posti lungo il percorso del canale principale. Di seguito si illustreranno le varie componenti di progetto.

### Canali di captazione

A nord-ovest del territorio comunale, in prossimità dell'abitato, è situata la parte terminale di un bacino idrologico ed è quindi proprio in quest'area che avverrà la captazione delle acque meteoriche di deflusso attraverso un sistema capillare costituito da diramazioni trasversali del canale principale. Alcuni tratti dei canali di captazione coincidono con percorsi stradali esistenti e sono costituiti da tubazioni interrato e canalette; i tratti nelle aree dove il costruito si dirada sono invece costituiti da piccoli canali a cielo aperto.

I canali secondari hanno una lunghezza compresa tra 90 e 330 m.

In particolare, per tali opere di captazione si prevede l'utilizzo di:

- Canalette di drenaggio lineare di dimensione pari a 40cmx50cm, dotate di caditoie in ghisa sferoidale classe D400 e tubazioni di diametro massimo pari a  $\Phi 1000$  per i tratti denominati C01-C02-C04;
- Canale a cielo aperto a sezione trapezia con base minore 0,5 m e profondità di scavo massima pari a 1,5 m, rivestito con geostuoia impermeabile rinverdibile, denominato C03;
- Canali costituiti da elementi scatolari aperti a C di base interna pari a 0,5 m ed altezza pari a 1,5 m, spessore di 30 cm, per i tratti C05 e C06;

Alla fine di ciascun canale secondario, la portata sarà immessa nella dorsale principale.

## Canale principale

L'opera ha uno sviluppo lineare di 3.370 m ed è costituita da tratti aventi sistemi costruttivi diversificati a seconda dello stato dei luoghi. Nello specifico, i tratti ubicati nei contesti urbani sono realizzati con scatolari chiusi e aperti mentre i tratti presenti in ambito rurale sono realizzati con sezioni trapezie aperte.

Nell'immagine successiva è rappresentata e schematizzata l'intera opera, suddivisa per tratti, in modo tale da rendere meglio localizzabili le successive descrizioni dei tratti, stante le dimensioni e le variazioni puntuali delle opere di progetto.

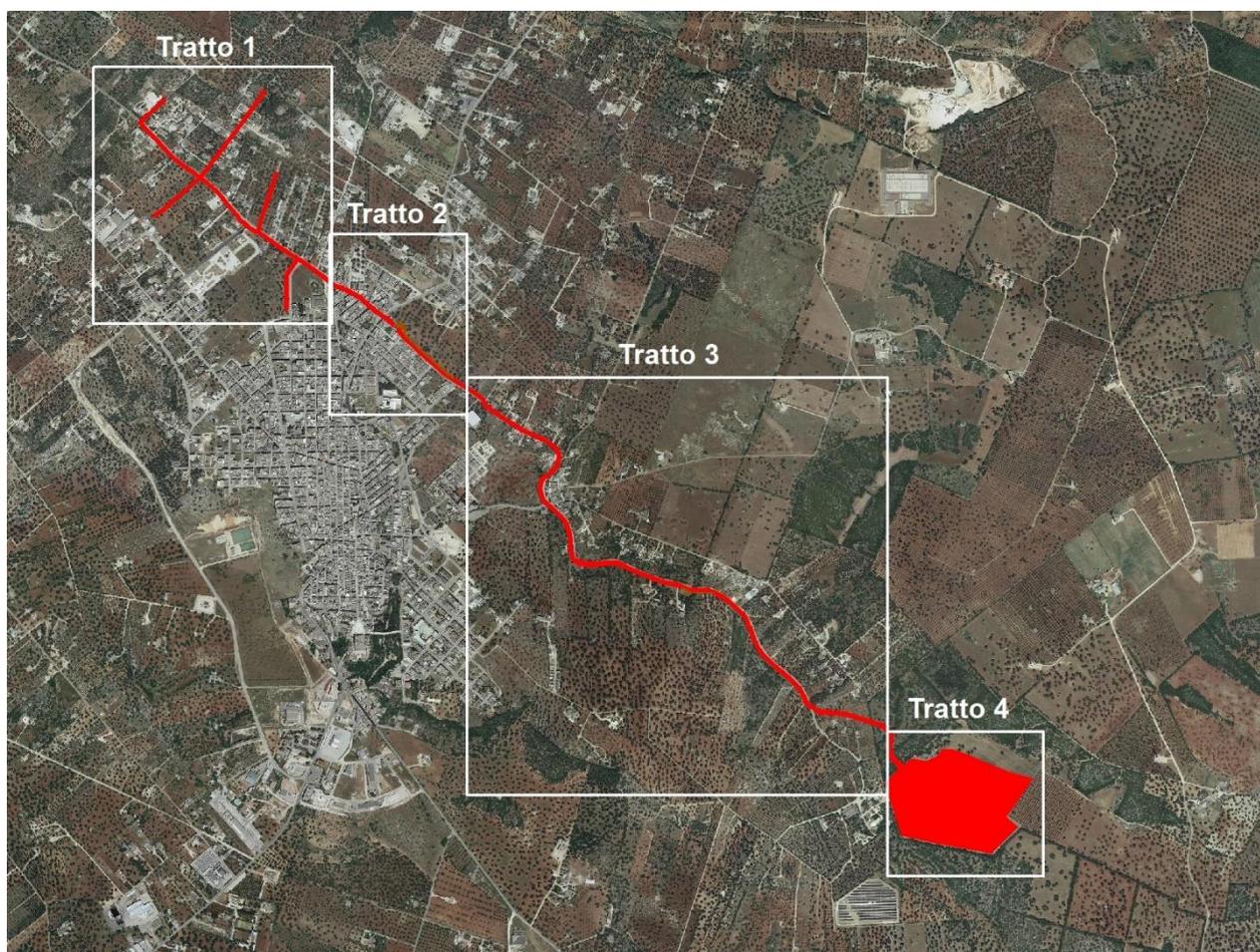


Figura 3.2 – Schematizzazione delle opere di progetto e suddivisione in tratti

Per il tratto 2 (tratti urbani), le opere di captazione delle acque saranno disposte anche lungo il canale principale e saranno realizzate mediante pozzi a caduta trasversali e longitudinali alla strada di dimensione pari a 40cmx50cm, dotati di caditoie in ghisa sferoidale e carrabili. Le caditoie sono larghe quanto l'intera carreggiata e distanti l'una dall'altra non più di 50 m. A tali griglie potrà essere associato un dosso dissuasore di velocità, di altezza minima, in modo tale da rallentare i veicoli in transito e forzare l'ingresso delle acque nelle griglie.

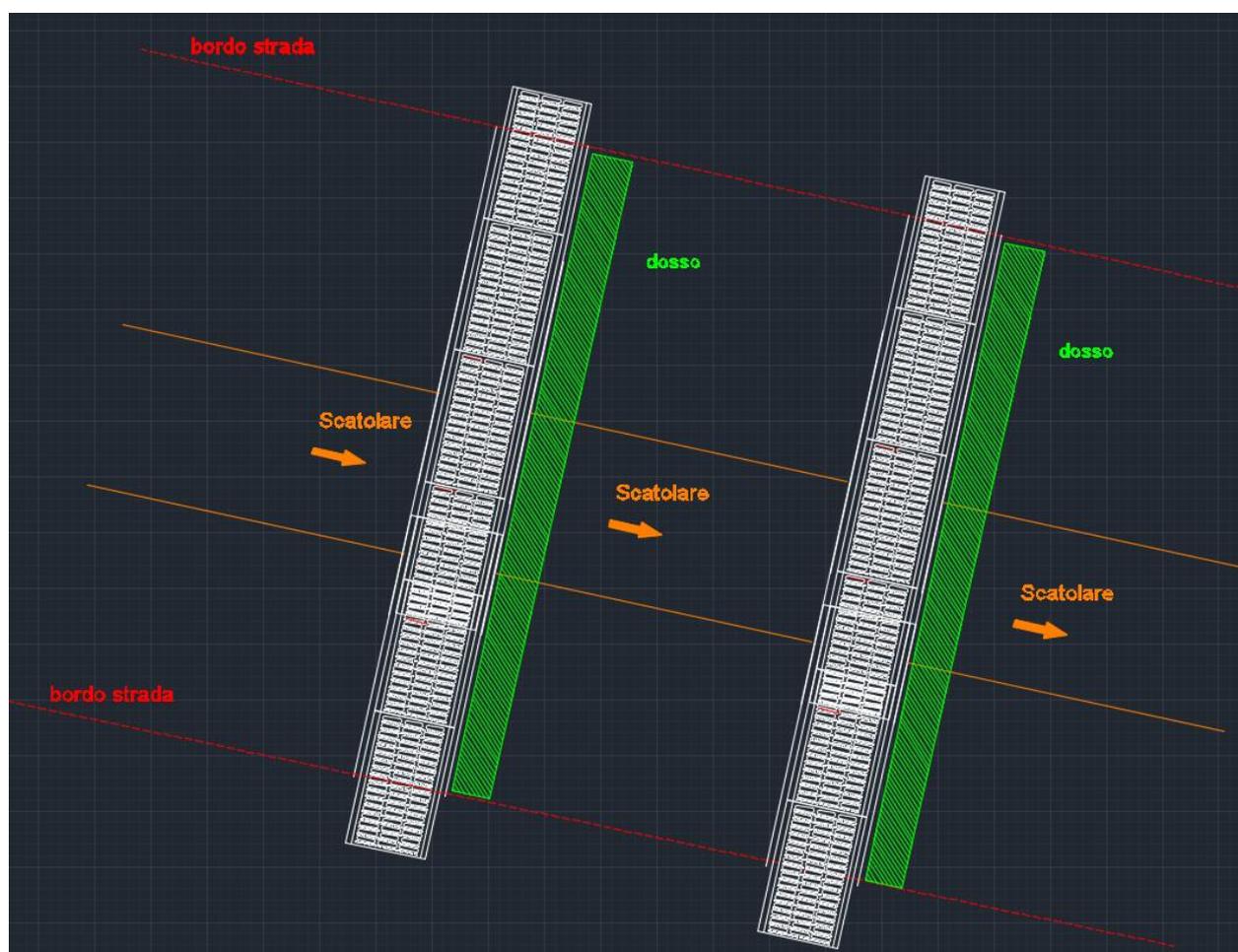


Figura 3.3 – Schema tipo delle griglie di intercettazione delle acque meteoriche

Di seguito si descrivono, raggruppando i tratti che hanno caratteristiche affini, la tipologia delle sezioni di progetto; si specifica che per ogni tratto, lungo tutto il profilo, è stata calcolata l'altezza media di scavo, ricostruendo dunque la sezione media valida per il tratto in questione:

- Sotto-tratti C1-C3-C5-C7 (tratto 1) – Sono costituiti da scatolari in c.a. con dimensioni interne pari a 1,5x1,5 m, e spessori pari a 30 cm e con profondità medie di posa di 2,5 m dal piano di calpestio;
- Sotto-tratti C2-C4-C6-C8 (tratto 1) – Sono costituiti da scatolari aperti in c.a. con dimensioni interne pari a 1,5x1,5 m, e spessori pari a 30 cm e profondità medie di posa di 2,5 m dal piano di calpestio;
- Sotto-tratti C10-C11-C12-C13-C14-C15-C18-C20-C22 (tratto 1) – Sono costituiti da scatolari chiusi in c.a. con dimensioni interne pari a 1,5x2 m e con profondità medie di posa di 2,9 m dal piano di calpestio;
- Sotto-tratti C9-C16-C17-C19-C21 (tratto 1) – Sono costituiti da scatolari aperti in c.a. con dimensioni interne pari a 1,5x2 m, e spessori pari a 30 cm e con profondità medie di posa di 2,9 m dal piano di calpestio;
- Sotto-tratti C23-C24-C25-C26 (tratto 1) – Sono costituiti da scatolari aperti in c.a. con dimensioni interne pari a 2x2 m, spessori pari a 30 cm e con pendenze profondità medie di posa di 3 m dal piano di calpestio;
- Sotto-tratti C27-C28-C29-C30-C31-C32-C33-C34-C35 (tratto 2) – Sono costituiti da scatolari chiusi in c.a. con dimensioni interne pari a 2,5x3 m, spessori 30 cm e con profondità medie di posa di 4,6 m dal piano di calpestio;
- Sotto-tratti C36-C37-C38 (tratto 2) – Sono caratterizzati da sezione idraulica trapezia, composta da una savanella di base minore pari a 2 m e base maggiore pari a circa 6,5 m, altezza media pari a circa 2,8 m ed inclinazione media delle sponde

pari a circa  $56^\circ$ . Le sponde di raccordo con il piano campagna sono caratterizzate da un rivestimento in due livelli di gabbioni per un'altezza totale pari a 2 m, e da una pendenza finale di raccordo con il p.c. con un angolo pari a  $45^\circ$ ;

- Sotto-tratti C39-C40-C41-C42-C44-C45 (tratti 2 e 3) – Sono caratterizzati da sezione idraulica trapezia, composta da una savanella di base minore pari a 2 m e base maggiore pari a circa 6,3 m, altezza media pari a circa 2,8 m ed inclinazione media delle sponde pari a circa  $63^\circ$ . Le sponde di raccordo con il piano campagna sono caratterizzate da un rivestimento in due livelli di gabbioni per un'altezza totale pari a 2 m, e da una pendenza finale di raccordo con il p.c. con un angolo pari a  $45^\circ$
- Sotto-tratto C43 (tratto 3) – È costituito da uno scatolare aperto in c.a. con dimensioni pari a 2x1,5 m e spessore pari a 30 cm e con profondità media di posa di 2,5 m dal piano di calpestio;
- Sotto-tratti C46-C47-C48-C49-C50-C51-C52-C53 (tratto 3) – Sono costituiti da scatolari chiusi in c.a. con dimensioni interne pari a 2,5x1,5 m, spessori 30 cm e con profondità medie di posa di 2,5 m da piano di calpestio;
- Sotto-tratti C54-C55-C56-C57 (tratto 3) – Sono realizzati con scatolari chiusi in c.a. con dimensioni interne pari a 2,5x1,5 m, spessori 30 cm e con profondità medie di posa dell'opera di 2,5 m dal piano di calpestio;
- Sotto-tratti C58-C60-C62-C64 (tratto 3) – Sono costituiti da scatolari aperti in c.a. con dimensioni interne pari a 2,5x2 m, spessori pari a 30 cm e con profondità medie di posa di 3 m dal piano di calpestio;
- Sotto-tratti C65-67-69-71-72-74-76 (tratto 3) – Sono caratterizzati da sezione idraulica trapezia composta da una savanella di base minore pari a 2,5 m e base maggiore pari a circa 6,9 m, altezza media pari a circa 2,9 m ed inclinazione media delle sponde pari a circa  $63^\circ$ . Le sponde di raccordo con il piano campagna sono

caratterizzate da un rivestimento in due livelli di gabbioni per un'altezza totale pari a 2 m, e da una pendenza finale di raccordo con il p.c. con un angolo pari a 45°;

- Sotto-tratti C59-C61-C63-C66-C68-C70-C73-C75-C77 (tratto 3) – Sono costituiti da scatolari chiusi in c.a. con dimensioni interne pari a 2,5x1,5 m, spessori 30 cm e con profondità medie di posa di 2,5 m dal piano di calpestio;
- Sotto-tratti C54-C55-C56-C57 (tratto 3) – Sono realizzati con scatolari chiusi in c.a. con dimensioni interne pari a 2,5x2 m, spessori 30 cm e con profondità medie di posa di 3 m dal piano di calpestio;
- Sotto-tratti C78-C79-C80 (tratto 3) – sono caratterizzati da sezione trapezia composta da una savanella di base minore pari a 3 m e base maggiore pari a circa 8,5 m, altezza media pari a circa 3,9 m ed inclinazione media delle sponde pari a circa 63°. Le sponde di raccordo con il piano campagna sono caratterizzate da un rivestimento in due livelli di gabbioni per un'altezza totale pari a 2 m, e da una pendenza finale di raccordo con il p.c. con un angolo pari a 45°;
- Sotto-tratto C81 (tratto 3) – È caratterizzato da una pendenza sezione idraulica trapezia composta da una savanella di base minore pari a 6,5 m e base maggiore pari a circa 11,2 m, altezza media pari a circa 3,2 m ed inclinazione media delle sponde pari a circa 63°. Le sponde di raccordo con il piano campagna sono caratterizzate da un rivestimento in due livelli di gabbioni per un'altezza totale pari a 2 m, e da una pendenza finale di raccordo con il p.c. con un angolo pari a 45°.

Di seguito si riportano le sezioni tipo delle opere di canalizzazione. Per una visione puntuale e dettagliata della localizzazione dei sotto-tratti e delle sezioni di tutte le tipologie tratti si rimanda agli elaborati grafici.

PROGETTO DEFINITIVO

Relazione paesaggistica e sulla fattibilità ambientale

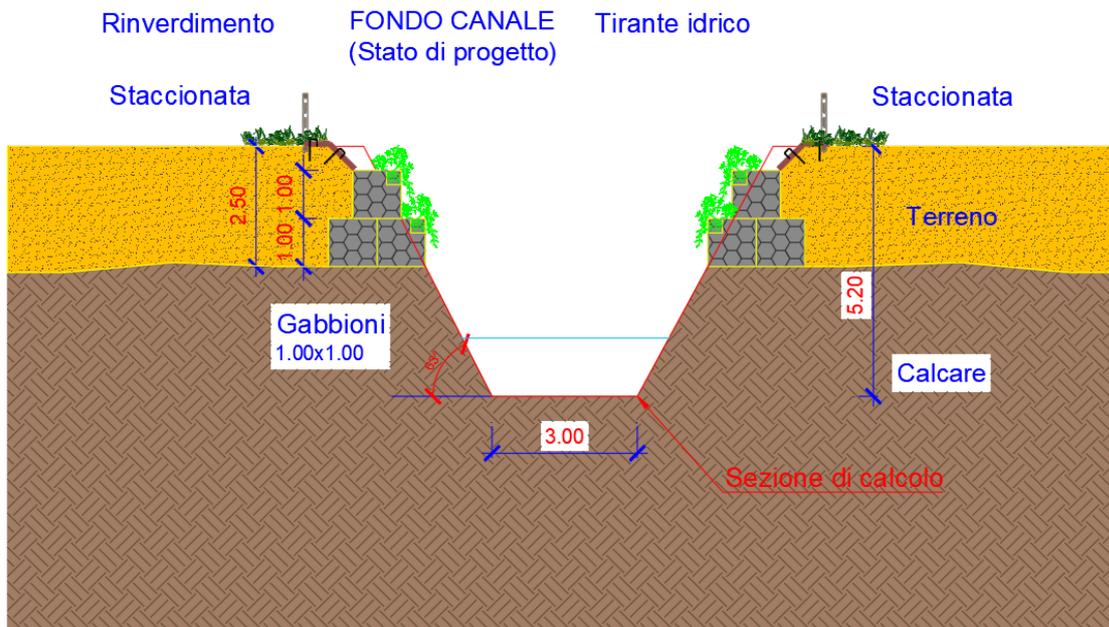


Figura 3.4 – Sezione tipo del canale a sezione idraulica trapezia

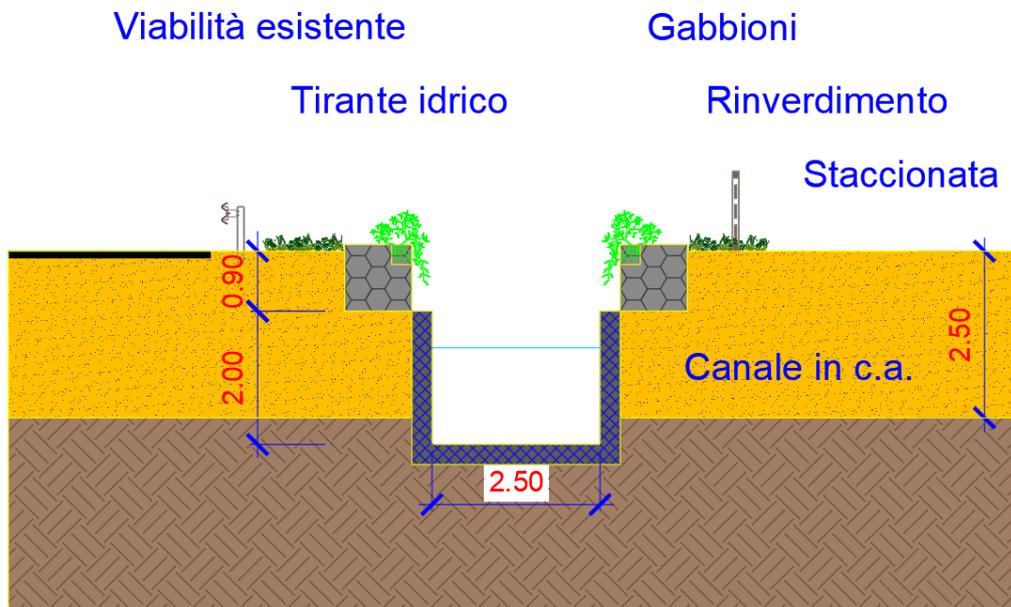


Figura 3.5 – Sezione tipo del canale con scotolari aperti in c.a.

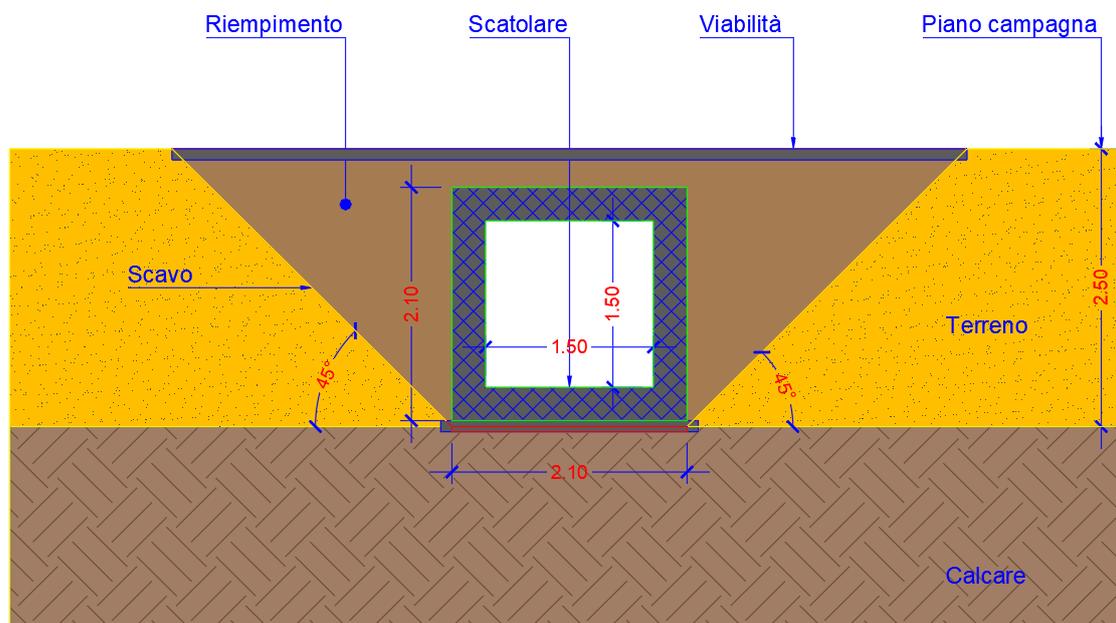


Figura 3.6 – Sezione tipo del canale con scolarari chiusi in c.a.

### Impianti di trattamento delle acque di prima pioggia

Lungo il tratto 2 di fronte all'abitato, in un'area denominata in progetto "nodo j36", ed in una zona rurale più o meno centrale del tratto 3, in un'area denominata "nodo "j69", si prevede l'installazione di due impianti interrati di trattamento delle acque di prima pioggia con separatori di sabbie e liquidi leggeri.

Il primo impianto è costituito da n. 3 vasconi in materiale plastico, dove è ubicato il vero e proprio impianto di trattamento, n. 1 vasca prefabbricata in c.a. per l'immissione dell'acqua dal canale all'impianto e vari pozzetti prefabbricati in c.a. L'opera richiede uno scavo di circa 5 m di profondità, successivamente riempito fino a lasciare a vista solo i chiusini dei pozzetti.

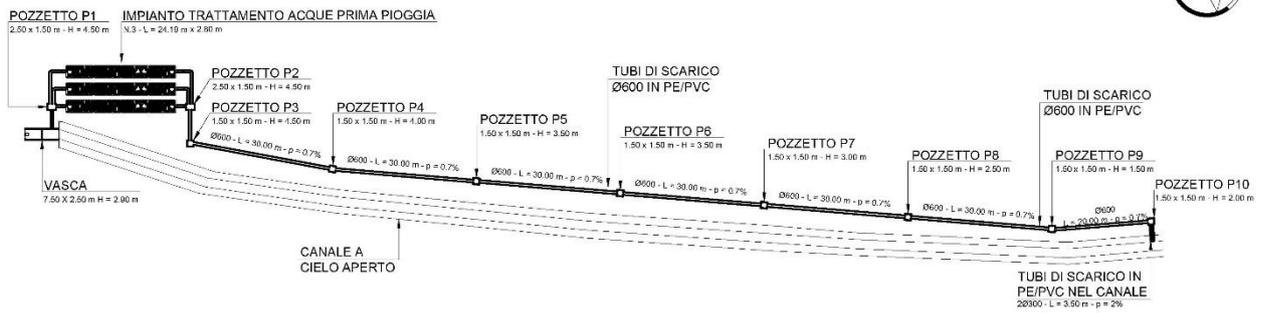


Figura 3.7 – Schema planimetrico dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia "j36"

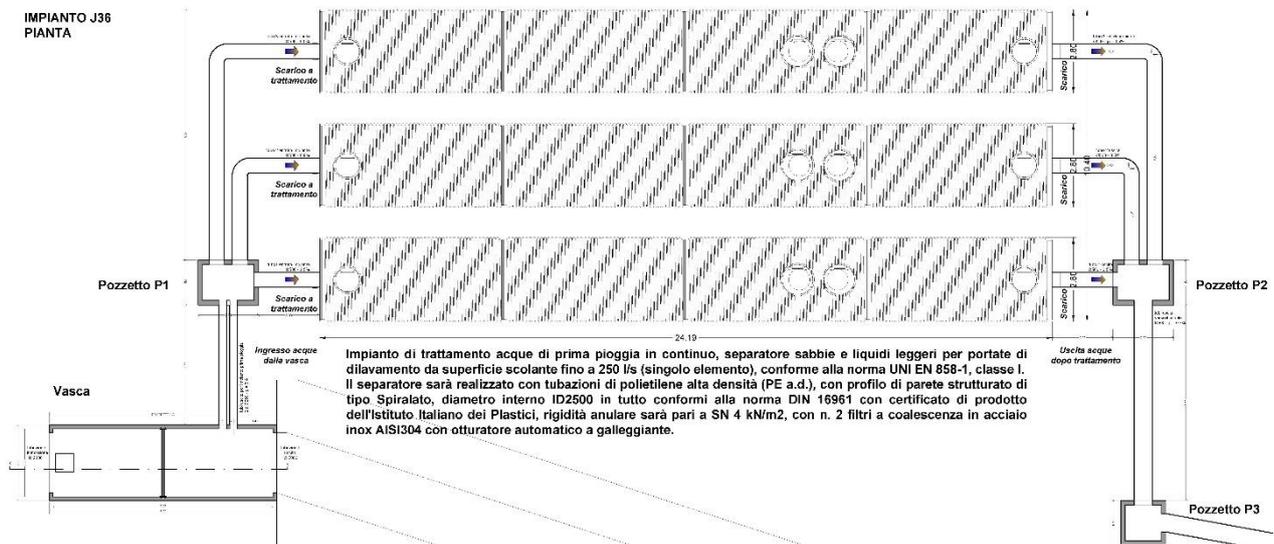


Figura 3.8 – Dettaglio dei vasconi dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia "J36"

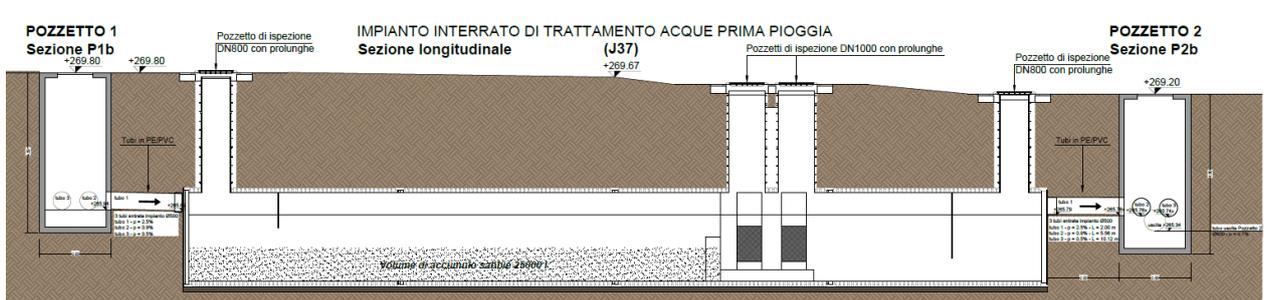


Figura 3.9 – Sezione su un vascone dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia "J36"

Il secondo impianto, del tutto simile al precedente, è costituito da n. 1 vascone in materiale plastico, dove è ubicato il vero e proprio impianto di trattamento, n. 1 vasca prefabbricata in c.a. per l'immissione dell'acqua dal canale all'impianto e vari pozzetti prefabbricati in c.a. Anche la suddetta opera richiede uno scavo di circa 5 m di profondità, successivamente riempito fino a lasciare a vista solo i chiusini dei pozzetti.

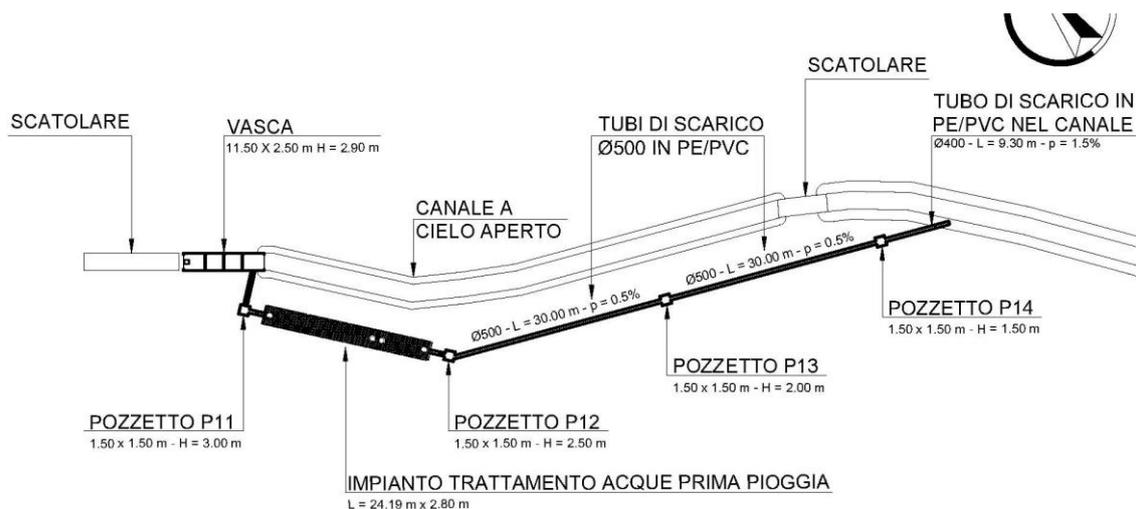


Figura 3.10 – Schema planimetrico dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia "j69"

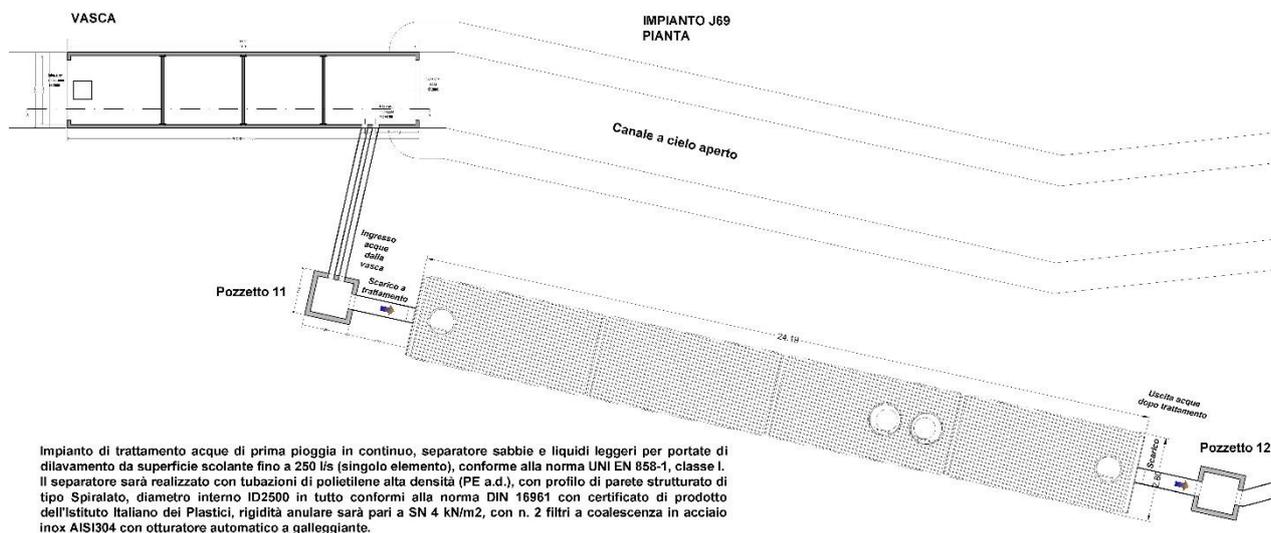


Figura 3.11 – Dettaglio dei vasconi dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia "J69"

Come meglio si vedrà nel prosieguo della presente relazione, alle aree dove si installeranno gli impianti di trattamento si assocerà un sistema di mitigazione visiva costituito da muretti a secco perimetrali ed una “fascia tampone” che funga da filtro visivo costituito da vegetazione autoctona di altezza e dimensione differente così da garantire un effetto di naturalità alla recinzione.

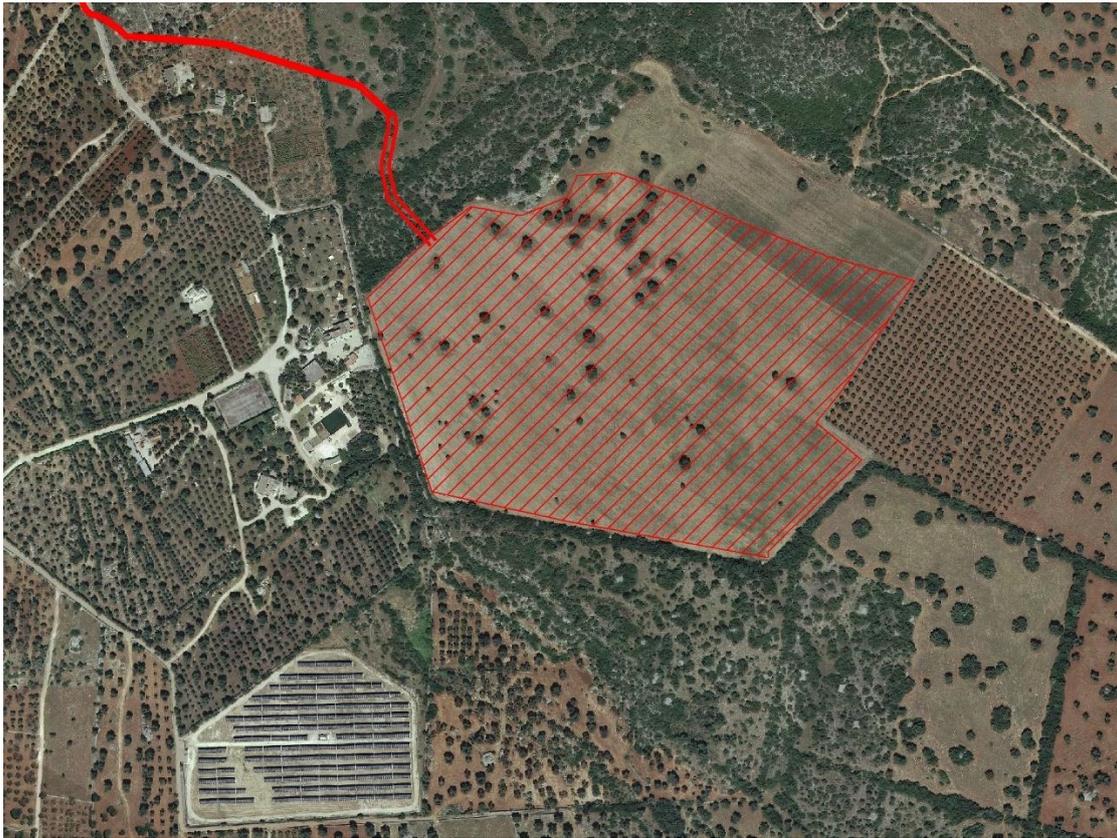
### **Bacino di recapito finale**

L’opera è ubicata a sud-est dell’area d’intervento in una zona dove sono presenti degli alberi di olivo isolati.

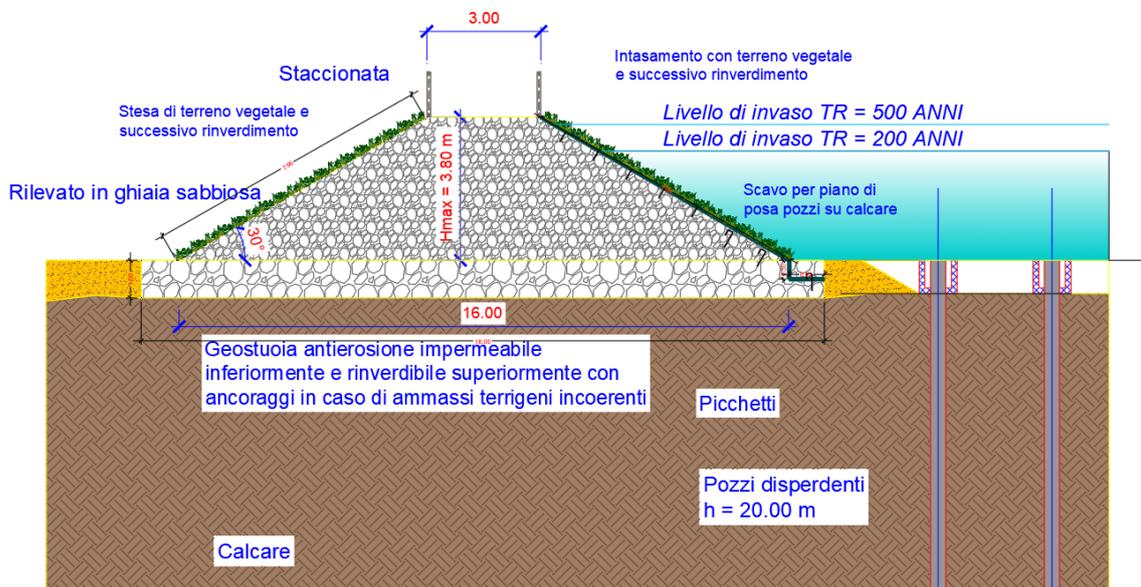
Il bacino di recapito finale è costituito da un’area di laminazione disperdente con impegno planimetrico pari a 70.000 mq circa e con profondità media di circa 2-3 m. L’opera ha argini perimetrali con sezione trapezia di altezza massima di 3,8 m, con sponde laterali con angolo pari a 30° e realizzate mediante il riutilizzo delle terre e rocce da scavo. Al di sopra dell’argine sarà garantita una viabilità di manutenzione di larghezza pari a 3 m. Nella zona centrale dell’area disperdente è prevista la realizzazione di un canale di magra atto a garantire un minimo deflusso verso il reticolo idrografico di valle. Nella parte a Sud dell’area disperdente, avente quota più bassa rispetto al resto del bacino, sarà presente una bocca tarata realizzata al fondo dell’argine, mediante idoneo scatolare in c.a., per il transito della portata minima di efflusso di progetto per garantire lo smaltimento in sicurezza idraulica delle acque di piena. Per agevolare lo smaltimento nel sottosuolo delle acque di piena, sarà prevista la realizzazione di n. 40 pozzi disperdenti della profondità di 20 m riempiti in ghiaia, del diametro di 60 cm. Nella successiva fase di progettazione sarà valutata l’opportunità di inserire un’opera atta a garantire un minimo deflusso verso il reticolo idrografico di valle.

**PROGETTO DEFINITIVO**

**Relazione paesaggistica e sulla fattibilità ambientale**



**Figura 3.12 – Recapito finale del canale**



**Figura 3.13 – Sezione tipo dell'argine di contenimento del bacino di recapito finale**

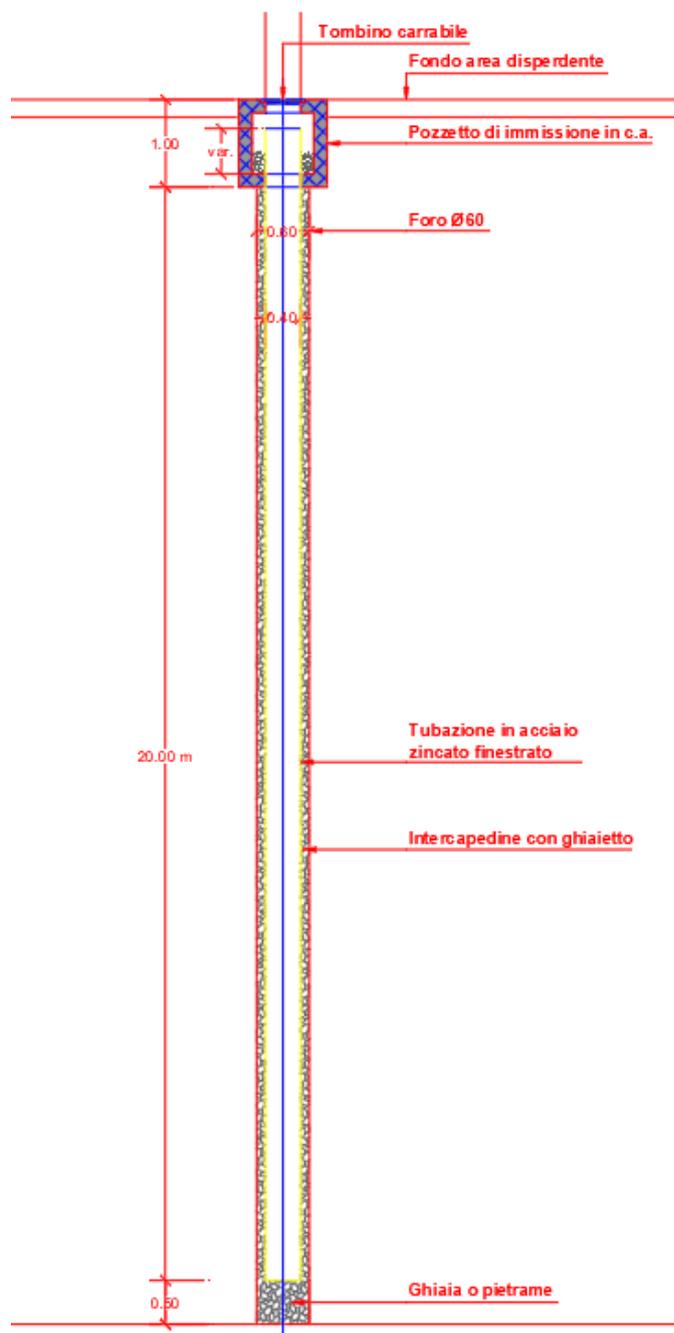


Figura 3.14 – Schema tipologico dei pozzi disperdenti

Per quelle che sono le quote altimetriche derivanti dallo stato dei luoghi, gli argini sui lati sud del bacino saranno alti circa 3,5 m dal piano di calpestio; questi ultimi saranno rinverditi sia internamente che esternamente al bacino. Lungo il lato nord si viene invece a creare un dislivello ben minore rispetto al piano di calpestio, escludendo la creazione di un argine vero e proprio; in questo caso l'opera potrà essere delimitata da un semplice muretto a secco.

L'area del recapito finale sarà paesaggisticamente inserita mediante opere di mitigazione visiva tali da limitare la vista del bacino di scarico senza occultarne completamente la vista, creando una barriera visiva che risulti più naturale possibile.

### **Interventi sugli elementi del paesaggio esistenti**

Gli elementi del paesaggio presenti nell'area di progetto consistono in alberature e muretti a secco ricadenti nel tracciato delle opere di canalizzazione.

Al fine della realizzazione del progetto tali elementi dovranno necessariamente essere rimossi, ma al contempo si intende preservarli, ogniqualvolta ve ne sia la possibilità, in modo tale da lasciare più inalterate possibile le caratteristiche del paesaggio.

In particolare, le alberature ricadenti nel tracciato di progetto potranno essere espianate e reimpiantate, secondo le indicazioni della norma in materia agronomica, così da garantirne la sopravvivenza e contribuire all'inserimento paesaggistico delle opere di progetto o al recupero ambientale di altre aree limitrofe.

Contestualmente saranno rimossi i muretti a secco (o altre opere similari tipiche dell'architettura spontanea rurale) interferenti con le opere di progetto; gli stessi saranno rimontati con la stessa tecnologia costruttiva in sede, se possibile, o delocalizzati nelle immediate vicinanze, ove non possibile. Il loro utilizzo ideale consiste nella loro ricostruzione al fine di creare una delimitazione del canale in modo tale da inserire e mitigare le opere realizzate nonché garantire la sicurezza pubblica

## 4 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Di seguito si riporta la normativa di riferimento del paesaggio suddividendola tra livello nazionale e regionale.

### 4.1 *LEGISLAZIONE RELATIVA ALLA SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO A SCALA NAZIONALE*

Per decenni, la tutela del paesaggio vincolato in Italia è stata perseguita dalla **Legge 1497/1939 “Protezione delle Bellezze Naturali”** con il compito di valutare la compatibilità delle trasformazioni paesaggistiche proposte rispetto ai provvedimenti di vincolo emanati.

Da allora, il concetto di paesaggio ha subito una notevole evoluzione, tanto che oggi gli viene attribuita un’accezione molto più vasta e sfaccettata, che lo caratterizza per la presenza delle risorse ed elementi naturali, dei segni lasciati sul territorio dal lento evolversi della storia della presenza dell’uomo e delle loro interrelazioni. In base a questi presupposti, il paesaggio viene assunto a patrimonio culturale che, nel suo valore di globalità, unisce senza soluzione di continuità i beni storici, monumentali e le caratteristiche naturali del territorio. L’identità e la riconoscibilità paesaggistica rappresentano, quindi, un elemento fondamentale della qualità dei luoghi e sono direttamente correlate alla formazione e all’accrescimento della qualità della vita delle popolazioni.

Al paesaggio viene, così, attribuito il ruolo fondamentale di accrescere il benessere individuale e sociale e di innalzare così la qualità della vita delle popolazioni,

contribuendo alla salvaguardia delle loro identità. Maggiore è il senso di appartenenza e partecipazione delle popolazioni ai luoghi, più sarà radicato il loro senso di identità in quel contesto paesaggistico, che tenderanno naturalmente a tutelare e preservare.

Nel panorama normativo nazionale, dunque, si ha una svolta decisiva su tale materia con la pubblicazione del **D.Lgs del 22 gennaio 2004, n. 42 denominato "Codice dei beni culturali e del paesaggio"** emanato ai sensi dell'art.10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137; questo strumento legislativo effettivamente svolge oggi un ruolo guida in materia di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio. Tale decreto ha rinnovato sensibilmente la materia paesaggistica, con riferimento tanto ai contenuti, alla forma e all'iter di approvazione del piano paesaggistico, quanto al procedimento di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Questo codice promuove, infatti, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, nel rispetto di quanto contenuto nella Costituzione delle Repubblica (art.9 e art.17) al fine di preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio nonché promuovere lo sviluppo della cultura. In ragione di questo, lo Stato, le Regioni, le Città metropolitane, le Province e i Comuni devono impegnarsi nel sostegno e promozione della conservazione di tale patrimonio culturale e nel favorire la pubblica fruizione e la valorizzazione. Così come, tutti gli altri soggetti pubblici, nello svolgimento della loro attività, devono assicurare la conservazione e la pubblica fruizione del loro patrimonio culturale e i privati proprietari, possessori o detentori di beni appartenenti al patrimonio culturale sono tenuti a garantirne la conservazione. È ovvio che le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale devono essere svolte in conformità alla normativa di tutela.

Il codice precisa, inoltre, che il patrimonio culturale è costituito sia dai beni culturali sia dai beni paesaggistici, specificando che i beni culturali sono le cose immobili e mobili che,

---

ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà, mentre i beni paesaggistici sono gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.

I beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.

Per beni paesaggistici, in particolare, si intendono le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica; le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza; i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze. A queste di affiancano, le aree tutelate per legge con i dovuti approfondimenti del caso, ovvero, i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; i ghiacciai e i circhi

glaciali; i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227; le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; le zone umide incluse nell'elenco previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448; i vulcani; le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice. Sono inoltre, beni paesaggistici, gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156 del Codice.

Tale codice, tra le altre cose, descrive la procedura per il conseguimento dell'autorizzazione paesaggistica per gli interventi progettuali siti in determinati contesti definiti "sensibili" sotto il profilo paesaggistico.

Nel dicembre del 2005, attraverso il **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12/12/2005**, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 31/01/2006 n. 25, vengono stabiliti tra l'altro le finalità, i criteri e i contenuti della Relazione Paesaggistica che correda, congiuntamente al progetto dell'intervento che si propone di realizzare ed alla relazione di progetto, l'istanza di autorizzazione paesaggistica, ai sensi degli articoli 159, comma 1 e 146, comma 2, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

In seguito, vengono emanati il **D. Lgs. 24 marzo 2006, n.157** e il **D. Lgs. Del 26 marzo 2008, n.63** contenenti *"Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42"* in relazione al paesaggio; attraverso tali decreti integrativi viene meglio dettagliata la definizione di "paesaggio" e precisate ulteriormente le misure di tutela e salvaguardia.

---

Nel settembre 2010 entra in vigore il nuovo procedimento per il rilascio "dell'autorizzazione paesaggistica semplificata", per come previsto dal **Decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 2010, n. 139** (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 199 del 26/08/2010) "*Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell'articolo 146, comma 9, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni*".

#### 4.2 **LEGISLAZIONE RELATIVA ALLA SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO ALLA SCALA REGIONALE**

Con la **Delibera di Giunta della Regione Puglia n. 1748 del 15 dicembre 2000** viene approvato definitivamente il **Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio - PUTT/P** (BURP n. 6 del 11/01/2001) elaborato ai sensi della Legge Regionale n. 56 del 30 maggio 1980 in attuazione della Legge n. 431 dell'8 agosto 1985; questo si configura come uno strumento di pianificazione territoriale, sovraordinato agli strumenti di pianificazione comunale, che ha la finalità primaria di promuovere la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali ed in particolare di quelle paesaggistiche. Il PUTT/P ha integrato gli ordinamenti vincolistici già vigenti sul territorio ed introdotto nuovi contenuti normativi, in particolare, "indirizzi di tutela" volti a tutelare i valori paesaggistici dei cosiddetti Ambiti Territoriali Estesi e "prescrizioni di base" volte a tutelare i cosiddetti Ambiti Territoriali Distinti, ovvero le componenti paesaggistiche "strutturanti" l'attuale assetto paesistico-ambientale. Al PUTT risulta adeguato il nuovo strumento urbanistico di Cannole.

Con l'entrata in vigore nel 2004 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (DLgs 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni), si sente l'esigenza di redigere un nuovo

---

Piano Paesaggistico al fine di garantire la coerenza del Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio (PUTT/P) con alcuni elementi innovativi introdotti dal Codice stesso. Si giunge, dunque, con la **Delibera della Giunta Regionale del 20 ottobre 2009 n. 1947** (Gazzetta regionale 04/11/2009 n. 174) all'**adozione dello Schema del Piano Paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR)**, per come previsto dal 2° comma dell'art. 2 della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, Norme per la pianificazione paesaggistica.

La regione Puglia con la **Legge Regionale n. 20 del 7 ottobre 2009 "Norme per la pianificazione paesaggistica"** (BURP Puglia n. 162 del 15/10/2009) ha dettato nuove norme in materia di pianificazione paesaggistica e di delega ai Comuni delle funzioni in materia di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica con l'obbligo di istituzione della Commissione Paesaggio, senza della quale decade la delega regionale. Tale legge introduce il Piano Paesistico territoriale regionale (PPTR), descrivendone le finalità e il procedimento di approvazione, e l'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio e per i beni culturali, definendone le finalità e le funzioni; tale legge si esprime in merito all'autorizzazione paesaggistica per le trasformazioni degli immobili soggetti a tutela paesaggistica.

Nel settembre 2010 entra in vigore il nuovo procedimento per il rilascio "dell'autorizzazione paesaggistica semplificata", per come previsto dal **Decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 2010, n. 139** (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 199 del 26/08/2010) "**Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell'articolo 146, comma 9, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni**".

Sia la normativa nazionale (D. Lgs. n. 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio e ss.mm.ii., unitamente al DPR n. 139/2010 - Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica) sia quella regionale (Legge regionale n. 20/

2009 - Norme per la pianificazione paesaggistica e alle successive D.G.R. 2273/2009 e 299/2010) hanno innovato il procedimento di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e di delega della funzione autorizzatoria, in merito alla istituzione delle Commissioni Locali per il Paesaggio e ai criteri per la verifica, nei soggetti delegati della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica.

Nell'agosto 2013 è stato adottato il **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)** e con successiva **Delibera n. 176 del 16 febbraio 2015**, pubblicata sul BURP n. 40 del 23/03/2015, **la Giunta Regionale ha approvato definitivamente il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia** (il Piano era stato preliminarmente adottato con delibera n. 1435 del 2 agosto 2013).

## 5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per la costruzione del quadro di riferimento programmatico è stato affrontato lo studio dei documenti di pianificazione e programmazione relativi all'area vasta, prodotti nel tempo da vari Enti territoriali (Regione, Provincia, Comune, ecc.) ed inerenti direttamente o indirettamente ai temi legati al paesaggio.

Questo quadro è stato definito al fine di fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra gli strumenti di pianificazione delle aree protette e gli altri strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale vigenti.

Tali elementi sono stati ritenuti importanti al fine di valutare la compatibilità delle previsioni che verranno successivamente effettuate dalla Comunità dell'area protetta con quelle degli altri atti di pianificazione e di programmazione territoriale. Inoltre, si è ritenuto di prendere in considerazione e investigare i seguenti strumenti di Piano, in linea con le metodologie di indagine nell'ambito delle procedure di valutazione di compatibilità paesaggistica:

- Piano Regolatore Generale del Comune di Villa Castelli (PRG)
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brindisi (PTCP);
- Aree protette nazionali, regionali e provinciali, siti d'interesse naturalistico, di importanza comunitaria ed aree naturali protette.

Di seguito si illustreranno le previsioni dei suddetti strumenti di pianificazione e governo del territorio.

## 5.1 PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG)

Il Piano Regolatore Generale di Villa Castelli è stato approvato inizialmente nel Giugno 1994 e modificato e/o integrato a più riprese nell'Agosto 1996, Ottobre 1998 ed infine approvato nella sua ultima revisione con le delibere n.676 del 26.06.2000 e n.1071 del 16.07.2002.

Il PRG è costituito dalla Relazione Generale cui sono allegate le relative Norme Tecniche di Attuazione, il Regolamento Edilizio e le Tavole cartografiche relative alla zonizzazione del territorio, al dimensionamento dei comparti ed alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Allo scopo di gestire lo sviluppo del territorio il PRG stabilisce gli standard urbanistici per le aree residenziali, produttive, commerciali e per le aree di interesse pubblico.

Al PRG viene data esecuzione attraverso la redazione dei Piani particolareggiati, P. di recupero e P. di lottizzazione, oltre che con le Concessioni edilizie nel caso di interventi diretti.

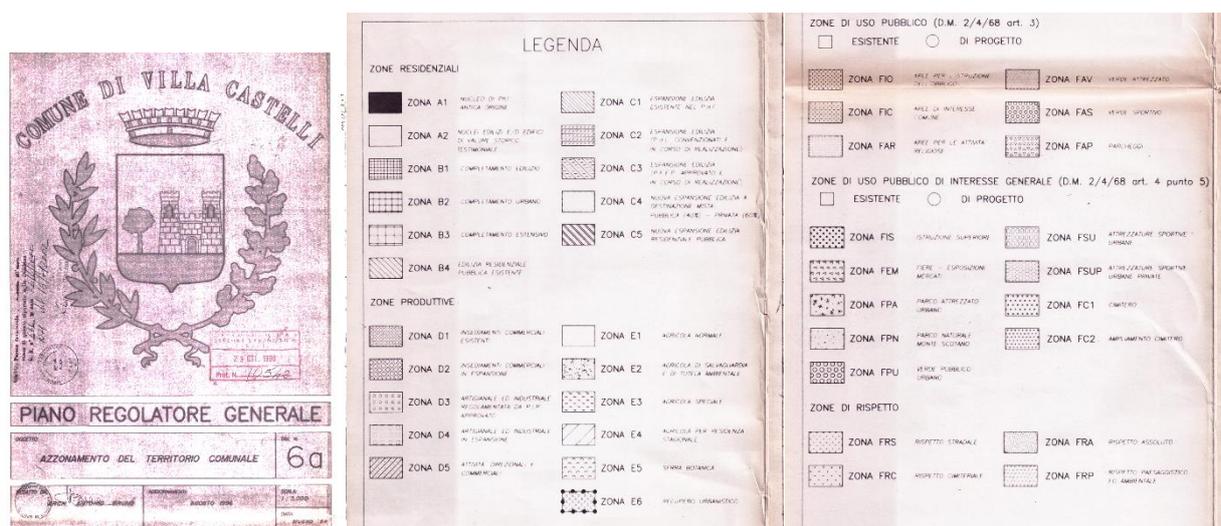


Figura 5.1 – Legenda Tavole 6a 6b del PRG (Zonizzazione del territorio comunale)

Come mostrato negli stralci che seguono, la zonizzazione, estesa a tutto il Comune, appare maggiormente diversificata nelle aree prossime al centro abitato. In relazione alle aree residenziali e di espansione edilizia, nonché alle aree commerciali e produttive, si può affermare che esse siano principalmente collocate al perimetro sud dell'abitato, mentre le zone agricole speciali, di salvaguardia o di residenza stagionale sono site a est della città. È da segnalare nelle previsioni urbanistiche una strada circonvallazione direzione nord-est, dotata di una fascia di rispetto, che intercetta le viabilità già esistenti per Ceglie e Francavilla; attualmente tale viabilità esterna non risulta però realizzata (riportata in rosso in Figura 5.2).

Nella zona sud (Figura 5.4, **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) la zonizzazione prevede poca diversificazione urbanistica, individuando zone D artigianali e zone E6 di recupero urbanistico e in gran parte zone agricole E1. Come visibile dalle Figure, gran parte del territorio comunale è classificato come zona agricola normale E1 – Zona agricola normale.



**Figura 5.2 – Zona Nord, Tavola di Zonizzazione PRG**



**Figura 5.3 – Dettaglio Zona Centro Abitato, Tavola di Zonizzazione PRG**

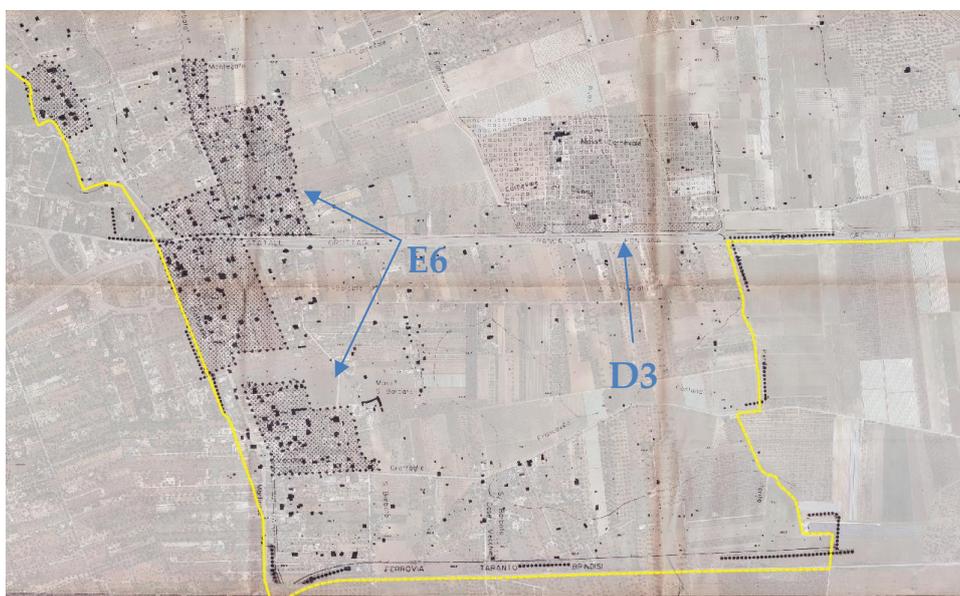
**PROGETTO DEFINITIVO**

**Relazione paesaggistica e sulla fattibilità ambientale**

---



**Figura 5.4 – Zona Sud, Tavola di Zonizzazione PRG**



**Figura 5.5 – Dettaglio Zona Sud, Tavola di Zonizzazione PRG**

Di seguito si riportano gli stralci cartografici del PRG, tratti dalle tavole 06a e 06b, recanti l'inserimento delle opere di progetto nel contesto urbanizzato locale suddiviso in zone omogenee. Se pur di non facile individuazione considerata la scala degli stralci, le opere di progetto interessano prevalentemente le zone **FRS** (Rispetto stradale), **FPN** (Parco naturale Monte Scontano), **C5** (Nuova espansione edilizia residenziale pubblica), **C1** (Espansione edilizia), **FIS** (Istruzione superiore), **FAS** (Verde sportivo), **FIO** (Aree per l'istruzione dell'obbligo), **FSU** (Attrezzature sportive urbane), **FRA** (Rispetto assoluto), **E1** (Agricola normale).

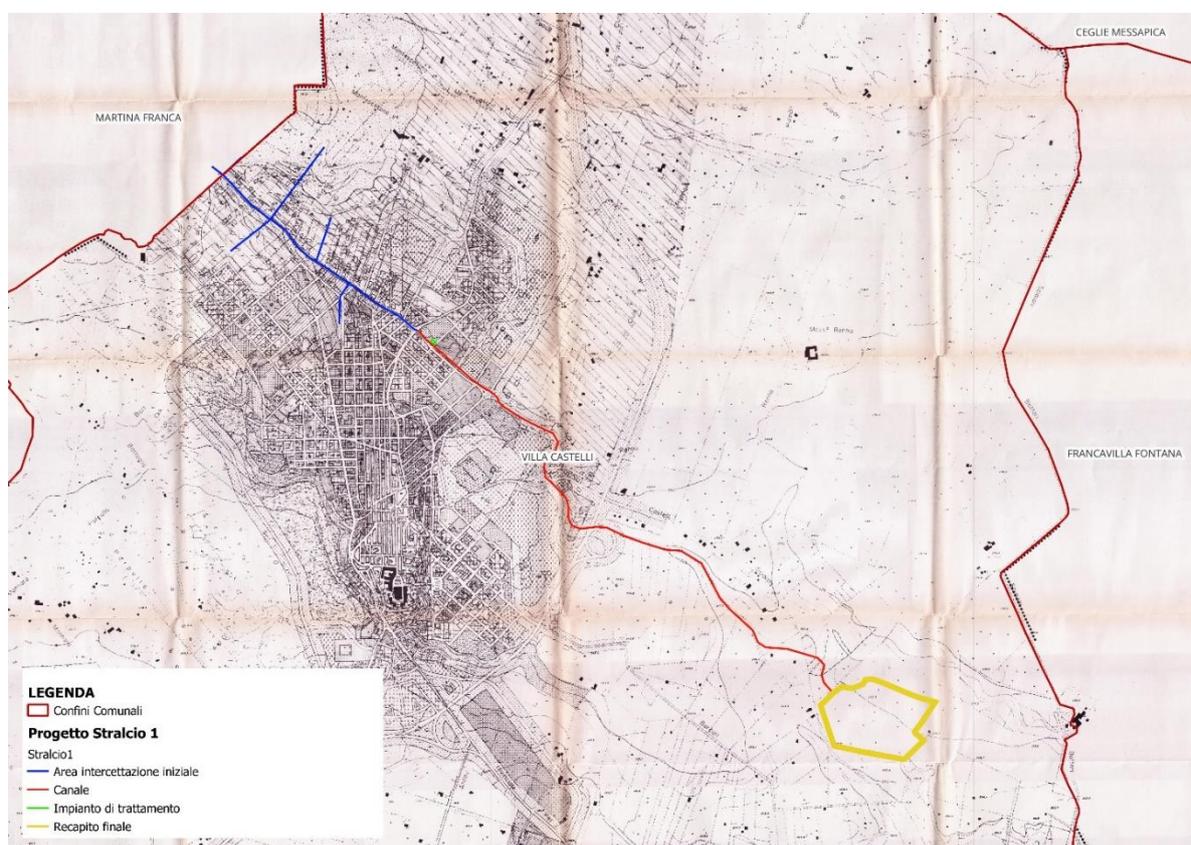


Figura 5.6 – Sovrapposizione delle opere di progetto allo stralcio delle tavole 06a e 06b del PRG di Villa Castelli

Nonostante non siano state rilevate prescrizioni specifiche o elementi ostativi, si vuole segnalare quanto segue:

- un ramo del tracciato più a valle è sovrapposto a zone **C1 e C5** – zone di espansione urbanistica – non ancora attuate (Figura 5.7). Il tracciato di questo canale di intercettazione di fatto sarà posizionato a margine della strada e dunque al confine con le particelle appartenenti alla zonizzazione (residenziale) prevista dal PRG. Considerando quanto prescritto dall'art. 43.7 relativo alle zone C1 e dall'art. 47.3 relativo alle zone C5, gli edifici, qualora si realizzino, dovranno mantenere una distanza dal filo stradale di 3,00 m. Se si considera che la larghezza di questo tratto di canale è pari a 1,10 m, lo stesso ricadrà nella fascia di rispetto stradale, ovvero in area non edificabile, non interferendo con le previsioni urbanistiche vigenti.



Figura 5.7 – Dettaglio area di intercettazione a nord e sovrapposizione alee zone C1 e C5 del PRG

- L'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, dalla sovrapposizione del progetto alle tavole di PRG (Figura 5.8), è sito in corrispondenza di un'area **F-IO (Istruzione dell'Obbligo)** e quindi normativamente non idonea ad ospitare un'opera di questa tipologia. Stante l'importanza pubblica dell'opera in oggetto e stante il fatto che le previsioni di questa zona F del PRG non sono ancora state attuate, si reputa che il conflitto possa essere risolvibile mediante l'attuazione di una variante urbanistica. Qualora gli Enti competenti approvino tale soluzione, si procederebbe con la ripermimetrazione della zona F, sottraendo la porzione occupata dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia il quale si ricorda sarà del tutto interrato, ma non accessibile al pubblico per quanto riguarda il suo ingombro al piano di calpestio.

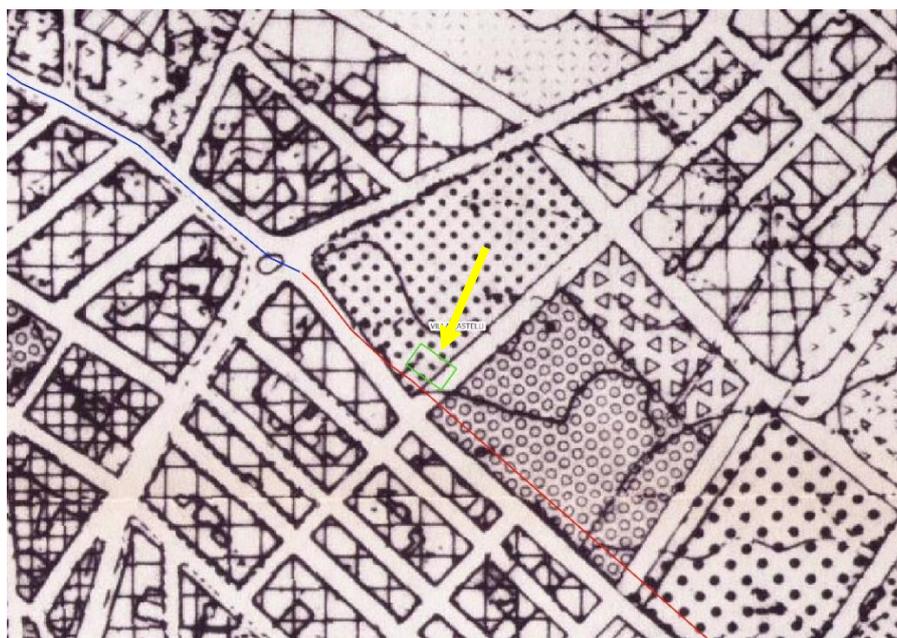


Figura 5.8 – Dettagli della sovrapposizione del progetto (impianto di trattamento) alla zona F-IO: in blu l'uscita dal centro abitato ed in verde l'impianto di trattamento

- Il canale intercetta per una modesta porzione la fascia di rispetto stradale relativa ad una circonvallazione segnalata dal PRG (Figura 5.9 e Figura 5.10). Seppur la stessa non sia ancora stata realizzata, il presente progetto dovrà comunque tenerne conto. Si specifica che in questa zona d'intervento il progetto proposto prevede il passaggio di un tratto del canale principale realizzato con scatolare chiuso e quindi del tutto interrato. Non si rilevano incompatibilità tra l'opera di progetto proposta e le previsioni urbanistiche vigenti in quanto il tratto di canale interessato ricadrà interamente nell'area di rispetto stradale, e quindi in una zona non carrabile, non interferendo con la viabilità di progetto, qualora la stessa venga realizzata.

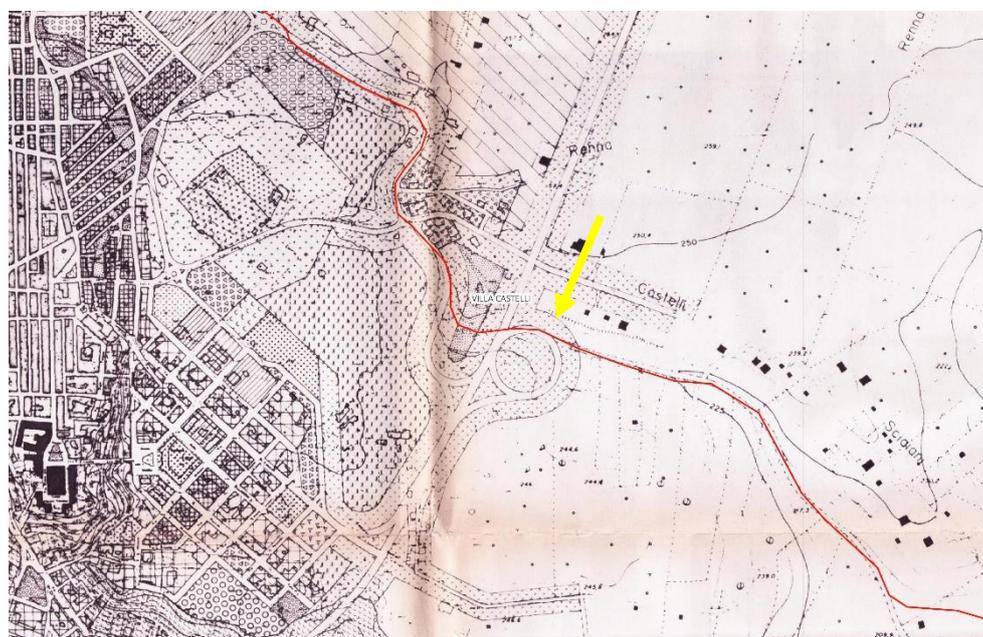


Figura 5.9 – Dettagli della sovrapposizione del canale di progetto alla circonvallazione prevista dal PRG ad Est dell'abitato di Villa Castelli



**Figura 5.10 – Sovrapposizione del canale di progetto allo stato dei luoghi ad Est dell’abitato di Villa Castelli**

- Gran parte delle opere ricadono in zona E1 – Zona agricola normale – e comprendono il secondo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, un lungo tratto del canale principale e la vasca di recapito finale delle acque. Nelle NTA del PRG non vi è espressamente il divieto di realizzazione di tali opere che, soprattutto per quanto riguarda la vasca di recapito finale non può essere diversamente localizzata.

---

## 5.2 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Il PPTR è stato redatto ai sensi degli articoli 135 e 143 del codice dei Beni Culturali ed è stato approvato con D.G.R. 176 del 16.02.2015 (BURP n. 39 del 23.03.2015).

Le disposizioni normative del Piano regionale individuano i livelli minimi di tutela dei paesaggi della Regione. Il Piano persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico auto-sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale e ambientale del territorio regionale, il riconoscimento del ruolo della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il Piano si compone dei seguenti elaborati:

1. Relazione generale;
2. Norme Tecniche di Attuazione (NTA);
3. Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico;
4. Lo Scenario Strategico;
5. Schede degli Ambiti Paesaggistici;
6. Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti;
7. Il rapporto ambientale;
8. La sintesi non tecnica.

Tale strumento è finalizzato ad assicurare la tutela e la conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale, nonché alla promozione e realizzazione di forme di sviluppo sostenibile del territorio regionale, in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio e conformemente ai principi espressi nell'articolo 9 della Costituzione, nella

Convenzione Europea relativa al Paesaggio, firmata a Firenze il 20/10/2000, ratificata ai sensi della legge 9 gennaio 2006, n. 14 e nell'articolo 2 dello Statuto regionale.

L'atlante del patrimonio è una struttura organizzativa del quadro conoscitivo del PPTR indirizzata a finalizzare il quadro stesso alla descrizione, interpretazione e rappresentazione identitaria dei molteplici e fortemente differenziati paesaggi della Puglia, oltre che a stabilirne le regole statutarie di tutela e valorizzazione.

### **Gli Ambiti di Paesaggio e le figure territoriali e paesaggistiche**

Gli ambiti di paesaggio rappresentano un'articolazione del territorio regionale in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (comma 2 art. 135 del Codice), ovvero sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata. L'ambito è individuato attraverso una visione sistemica e relazionale in cui prevale la rappresentazione della dominanza dei caratteri che di volta in volta ne connota l'identità paesaggistica.

L'articolazione dell'intero territorio regionale in ambiti in base alle caratteristiche naturali e storiche dello stesso, richiede che gli ambiti si configurino come ambiti territoriali paesistici, definiti attraverso un procedimento integrato di composizione e integrazione dei tematismi settoriali (e relative articolazioni territoriali). Per tale motivo, gli ambiti si configurano come sistemi complessi che connotano in modo integrato le identità co-evolutive (ambientali e insediative) di lunga durata del territorio. Gli 11 ambiti di paesaggio in cui si è articolata la regione sono stati individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori:

- la conformazione storica delle regioni geografiche;
- i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;

- le tipologie insediative: città, reti di città infrastrutture, strutture agrarie
- l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

Ogni ambito di paesaggio è articolato in figure territoriali e paesaggistiche che rappresentano le unità minime in cui la regione si scompone a livello analitico e progettuale, ai fini del P.P.T.R. L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e paesaggistica dell'ambito dal punto di vista dell'interpretazione strutturale. Per "figura territoriale" si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione.

La rappresentazione cartografica di questi caratteri ne interpreta sinteticamente l'identità ambientale, territoriale e paesaggistica. Di ogni figura territoriale-paesistica individuata vengono descritti e rappresentati i caratteri identitari costituenti (struttura e funzionamento nella lunga durata, invariante strutturali che rappresentano il patrimonio ambientale, rurale, insediativo, infrastrutturale). Il paesaggio della figura territoriale paesistica viene descritto e rappresentato come sintesi degli elementi patrimoniali.

Per la descrizione e interpretazione delle figure territoriali costituenti gli ambiti, anche se l'ultima versione del Codice semplifica la definizione parlando all'art 135 di "caratteristiche paesaggistiche" e all'art. 143 comma 1 i) "di individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità", si è preferito utilizzare l'impianto analitico della prima versione che definiva per ogni ambito le tipologie paesaggistiche (le "figure territoriali del P.P.T.R."); la rilevanza che permette di definirne i valori patrimoniali secondo gli indicatori complessi individuati nel documento programmatico; il livello di

integrità (e criticità), che permette di definire il grado di conservazione dei caratteri invariati della figura e le regole per la loro riproduzione.

La descrizione dei caratteri morfotipologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione della figura territoriale definisce le “invarianti strutturali” della stessa.

### **Le Invarianti strutturali**

“Le invarianti strutturali definiscono i caratteri e indicano le regole statutarie che costituiscono l’identità di lunga durata dei luoghi e dei loro paesaggi. Esse riguardano specificamente le regole costitutive e riproduttive di figure territoriali complesse che compongono l’ambito di paesaggio; regole che sono esito di processi coevolutivi di lunga durata fra insediamento umano e ambiente, persistenti attraverso rotture e cambiamenti storici”.

Nell’elaborato 5 del PPTR vengono descritte le schede degli ambiti paesaggistici che contengono le descrizioni di sintesi, le interpretazioni identitarie e le regole statutarie, ma anche gli obiettivi di qualità che costituiscono un’articolazione locale degli obiettivi generali descritti nello scenario strategico.

Il territorio regionale è stato suddiviso e articolato in 11 ambiti di paesaggio, individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori.

Dall’intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti ad una correlazione coerente fra regioni storiche, ambiti di paesaggio e figure territoriali, come riportato nella tabella seguente.

Il territorio comunale di Villa Castelli appartiene all’**ambito paesaggistico 9 “La campagna brindisina”**, coincidente interamente con la stessa **figura territoriale 9.1 “La campagna brindisina”**.

## Il sistema delle tutele

Con riferimento al sistema delle tutele, il PPTR ha condotto la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione di ulteriori contesti da sottoporre a tutela paesaggistica, ai sensi Codice dei beni culturali e del paesaggio. Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in beni paesaggistici e in ulteriori contesti paesaggistici, sempre ai sensi del Codice. I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

- immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice);
- aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice).

L'insieme dei **beni paesaggistici** e degli **ulteriori contesti paesaggistici** è organizzato in:

- **Struttura idrogeomorfologica**, a sua volta suddiviso in Componenti geomorfologiche e Componenti idrologiche;
- **Struttura ecosistemica e ambientale**, a sua volta suddiviso in Componenti botanico-vegetazionali e Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici;
- **Struttura antropica e storico-culturale**, a sua volta suddiviso in Componenti culturali ed insediative, e Componenti dei valori percettivi.

Si riporta nel seguito l'analisi delle tutele del PPTR relativi all'area di progetto. L'analisi farà riferimento alla suddivisione delle strutture, e relativa suddivisione in componenti che compongono il sistema delle tutele del PPTR.

### 5.2.1 Struttura idrogeomorfologica

#### *Componenti idrologiche*

---

Come si evince dall'esame della figura seguente, nella porzione di territorio di area vasta, in questo caso corrispondente ad un'area a livello comunale, il PPTR segnala la presenza di un Bene Paesaggistico (BP) e due Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) appartenenti alle componenti idrologiche:

- **BP Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche** (art. 142, comma 1, lett. c, del Codice)

Consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.2. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale, come delimitata nelle tavole della sezione 6.1.2.

A sud dell'area di riferimento è presente un corso d'acqua denominato "Canale Reale" con il progetto proposto non mostra avere interferenze, stante la grande distanza tra di essi.

- **UCP Reticolo di connessione alla R.E.R.** (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.2 del PPTR, che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata.

A nord dell'area di intervento sono presenti diversi reticoli di connessione alla R.E.R. con andamento parallelo al canale principale di progetto. Gli stessi non implicano criticità con le opere di progetto.

- **UCP Aree soggette a vincolo idrogeologico** (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice). Essi consistono nelle aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque, come delimitate nelle tavole della sezione 6.1.2. del PPTR.  
Ad est dell'abitato di Villa Castelli, precisamente nel territorio del Comune di Martina Franca, vi è un'area sottoposta a vincolo idrogeologico, ma che non comporta interazioni con le opere di progetto.

**Alla luce di quanto detto, la proposta di progetto è compatibile con il sistema delle tutele del PPTR afferenti alle componenti idrologiche.**

**PROGETTO DEFINITIVO**

**Relazione paesaggistica e sulla fattibilità ambientale**



Figura 5.11 – PPTR – Struttura idrogeomorfologica - Componenti idrologiche dell'area vasta

### *Componenti geomorfologiche*

Le componenti geomorfologiche individuate dal PPTR e presenti nell'area vasta di riferimento comprendono diversi UCP costituiti da doline, versanti, lame e Gravine, inghiottitoi e grotte. Di seguito si analizzano le interazioni con le opere di progetto:

- **UCP Doline** (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono in forme carsiche di superficie, costituite da depressioni della superficie terrestre con un orlo morfologico pronunciato di forma poligonale che ne segna il limite esterno rispetto alle aree non interessate dal processo di carsogenesi, come individuate nelle tavole della sezione 6.1.1.

Nel territorio comunale di Villa Castelli vi sono n. 2 doline di cui una a nord, la più vicina all'area d'intervento, ed una a sud. La prima dista circa 470 m dall'area d'intervento, non comportando quindi criticità con la proposta di progetto.

Ulteriori doline si trovano in area vasta, sono tutte ubicate all'esterno dei confini comunali di Villa Castelli

- **UCP Versanti** (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono in parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%, come individuate nelle tavole della sezione 6.1.1. Negli ambiti di paesaggio 5.1 Gargano e 5.2 Monti Dauni la definizione del livello di pendenza potrà essere modificata in relazione alle caratteristiche morfologiche dei luoghi in sede di adeguamento dei Piani urbanistici generali e territoriali.

In area vasta vi sono più versanti; il principale delimita l'area urbana del Comune di Villa Castelli e quelli "minori" sono presenti a nord del territorio comunale e lungo il confine con Martina Franca; essi sono posti ad una distanza tale da non comportare criticità con la proposta di progetto.

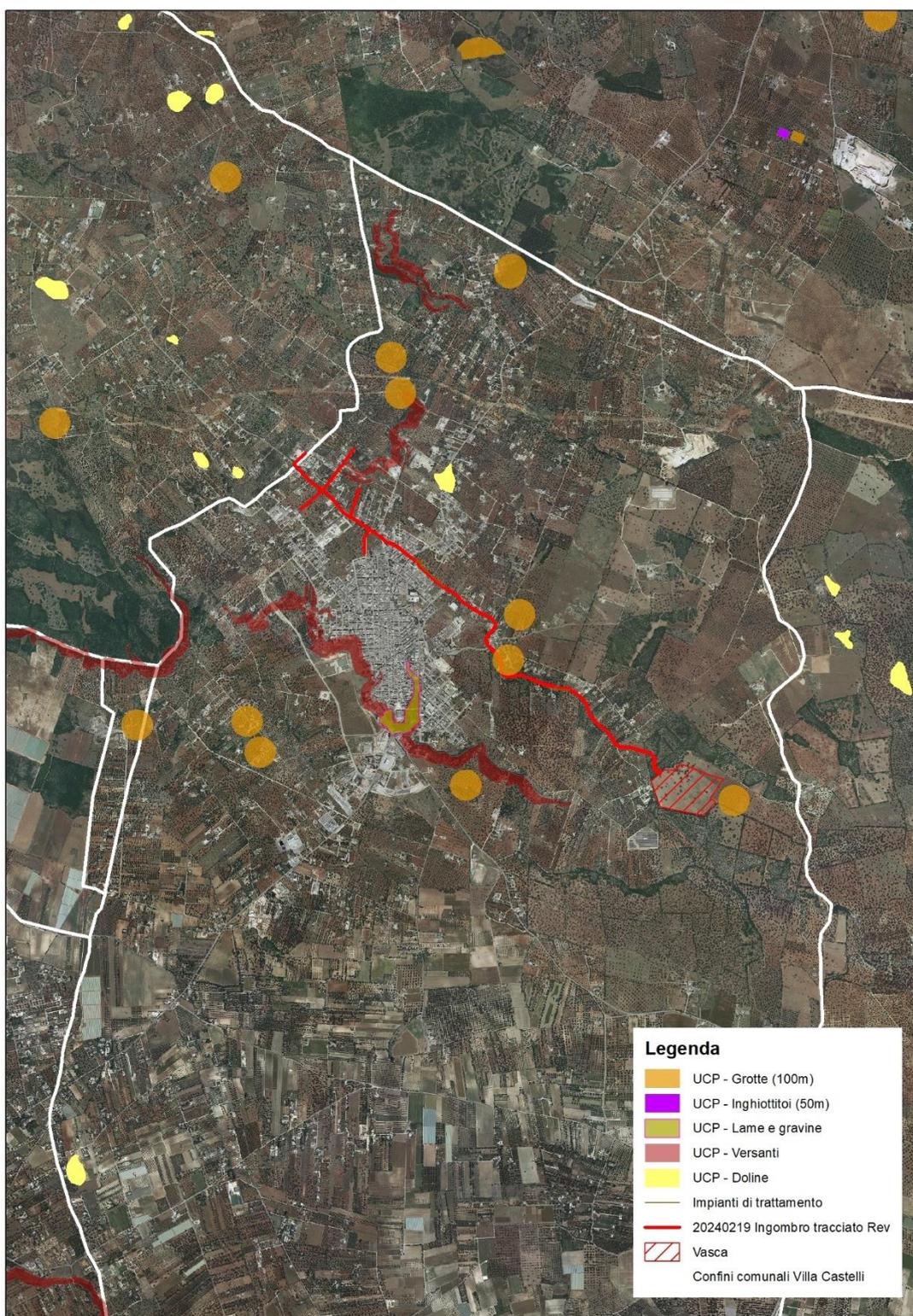


Figura 5.12 – PPTR – Struttura idrogeomorfologica - Componenti georfologiche dell'area vasta

Vi è poi un'area di versante che entra in contatto con l'area d'intervento (Figura 5.13) in quanto il secondo canale di captazione a nord, denominato come tratto C.02, rientra nella sua perimetrazione.

Gli interventi nelle aree di versante sono regolati dall'art. 53 delle NTA del PPTR "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per i versanti" il quale recita:

*"In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano **non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:*

- a1) alterazioni degli equilibri idrogeologici o dell'assetto morfologico generale del versante;*
  - a2) ogni trasformazione di aree boschive ad altri usi, con esclusione degli interventi colturali eseguiti secondo criteri di silvicoltura naturalistica atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;*
  - a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;*
  - a4) realizzazione di nuclei insediativi che compromettano le caratteristiche morfologiche e la qualità paesaggistica dei luoghi;*
  - a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*
- 3. Tutti i piani, progetti e interventi **ammissibili** perché non indicati al comma 2, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-*

---

*culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per la divisione dei fondi:*

- muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;*
- siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;*
- in ogni caso con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica;*

*4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:*

*c1) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;*

*c2) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio."*

Stante l'interazione di lieve entità tra il canale ed il versante in oggetto, la proposta di progetto si colloca tra gli interventi ammissibili in quanto sono finalizzati all'incremento della sicurezza idrogeologica seguendo una modalità d'intervento che non altera in alcun modo l'assetto paesaggistico esistente. Nello specifico il tratto di canale di captazione C.02 corre a margine della strada esistente costituita da pavimentazione bituminosa, non comportando quindi alterazioni all'equilibrio morfologico del versante.

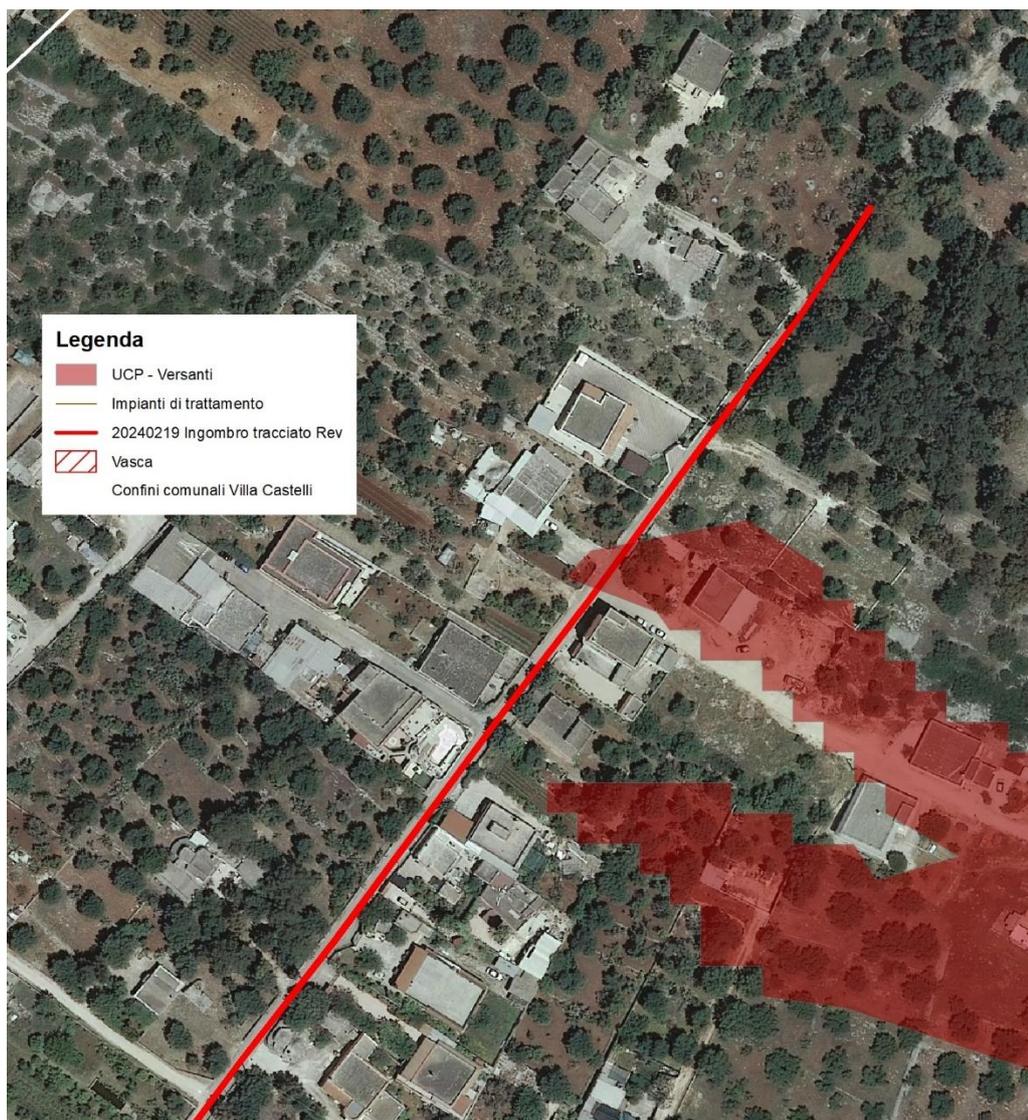


Figura 5.13 – PPTR – Sovrapposizione del tracciato del canale C.02 con la perimetrazione del versante

- **UCP Lame e gravine** (art. 143, comma1, lett. e, del Codice)

Consistono in solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all'azione naturale di corsi d'acqua di natura episodica, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.1.

---

Unico UCP afferenti alle lame e gravine presente in area vasta è la gravina situata all'interno dell'area urbana di Villa Castelli e che non interagisce con le opere di progetto.

- **UCP inghiottitoi** (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono in varchi o cavità carsiche, localmente definite anche vore, abissi, gravi, voragini, a sviluppo prevalentemente verticale, attraverso cui le acque superficiali possono penetrare in profondità e alimentare le falde idriche profonde, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.1 con relativa fascia di salvaguardia pari a 50 m o come diversamente cartografata.

In area vasta è presente un solo inghiottitoio nel Comune di Ceglie Messapiche e che quindi non costituisce criticità rispetto alla proposta di progetto.

- **UCP Grotte** (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono in cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica, come individuate nelle tavole della sezione 6.1.1 con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata. L'esatta localizzazione delle cavità sotterranee è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o progettuale.

In area vasta sono presenti più grotte, ma si vuol porre l'attenzione su una in particolare, presente nel territorio comunale di Villa Castelli. Si tratta della Caverna Renna la cui area di rispetto è intercettata dal tracciato del canale principale (Figura 5.14).

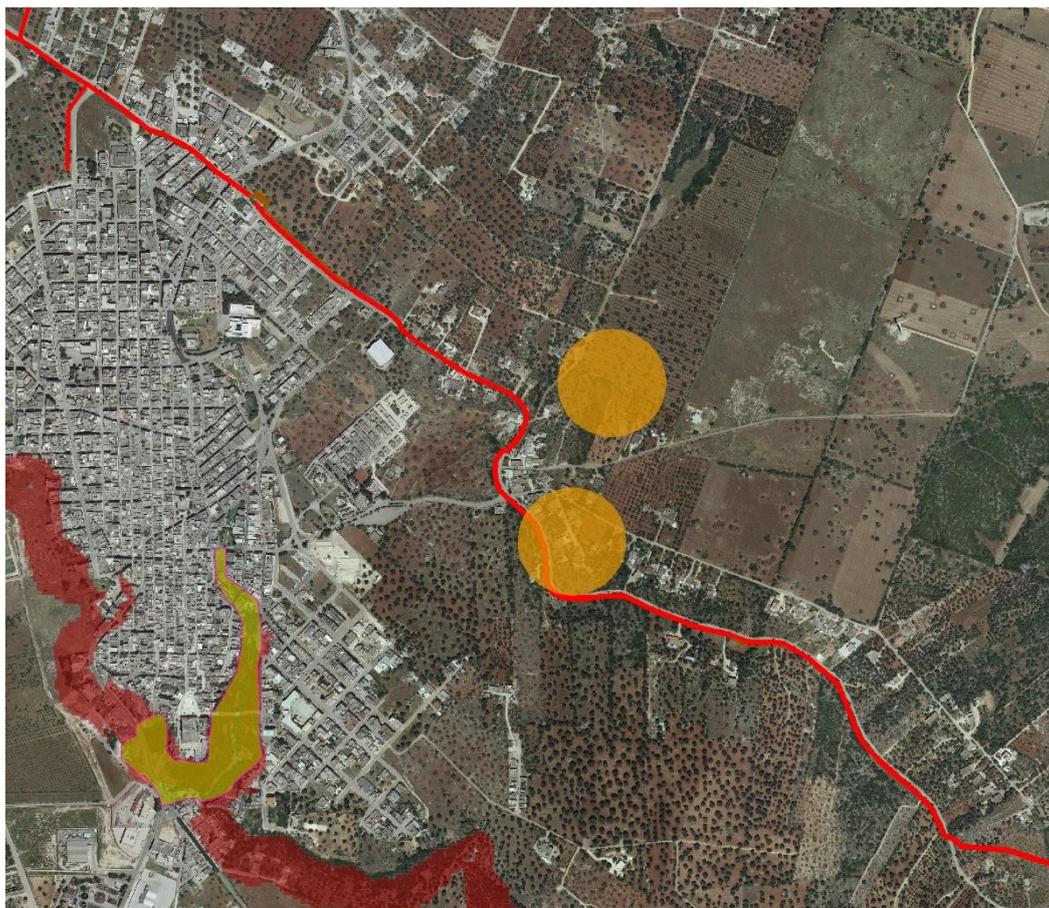


Figura 5.14 – Zoom sulla grotta presente lungo il canale principale

A riguardo si specifica che al tempo di redazione del Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica del presente progetto la grotta in oggetto non era presente nel sistema delle tutele del PPTR. Da quanto emerge dalla consultazione del WEBGIS del PPTR della Regione Puglia, si evince che la “Caverna Renna” è stata inserita tra gli UCP delle componenti geomorfologiche del PPTR con DGR n. 656 del 12/06/2023. Il PFTE è stato invece approvato dal Commissario straordinario delegato per il dissesto idrogeologico con Decreto n. 524 del 25/05/2023, ovvero precedentemente alla modifica delle perimetrazioni del PPTR.

Alla luce di quanto sopra riportato, si specifica che il progetto definitivo ha seguito la linea tecnica del PFTE già approvato; l'assetto progettuale del PFTE deriva da un iter progettuale decisionale condiviso con la Stazione Appaltante che, tra le alternative progettuali proposte, ha ritenuto di procedere con le successive fasi di progetto con l'attuale soluzione tecnica.

Per la risoluzione della presente criticità si rimanda alla Conferenza di Servizi.

**Alla luce di quanto detto, la proposta di progetto è compatibile con il sistema delle tutele del PPTR afferenti alle componenti geomorfologiche, stante la necessità di concordare la modalità di superamento della *Caverna Renna*.**

### 5.2.2 Struttura ecosistemica-ambientale

#### *Componenti botanico-vegetazionali*

Le componenti botanico-vegetazionali individuate dal PPTR in area vasta comprendono sia Beni Paesaggistici (BP) e Ulteriori Contesti (UCP). I BP sono costituiti dai Boschi, mentre gli UCP sono costituiti dalle aree di rispetto dei boschi e dalle formazioni arbustive in evoluzione naturale. Di seguito si analizzano le interazioni con la proposta di progetto.

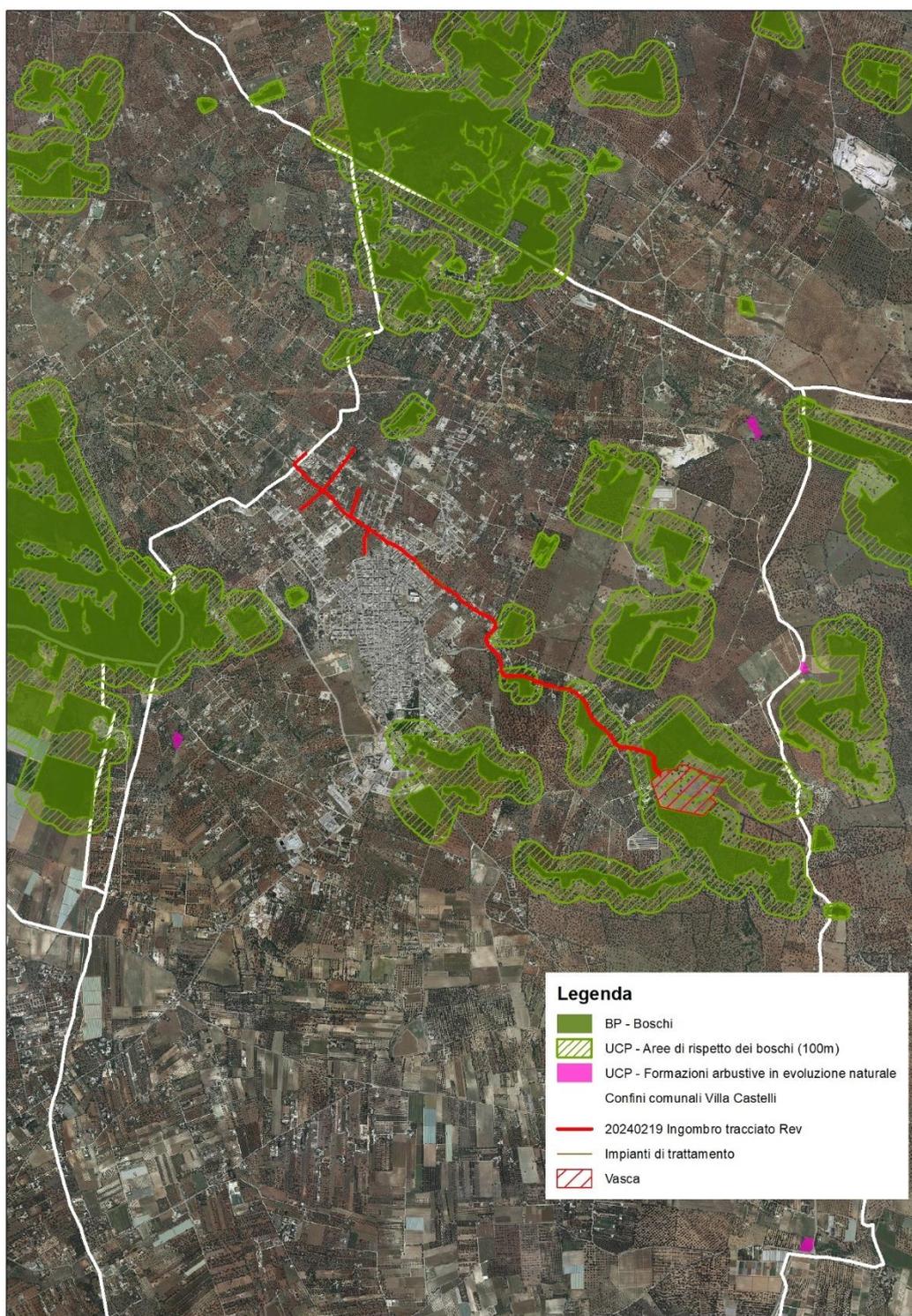


Figura 5.15 – PPTR – Struttura ecosistemico ambientale  
Componenti botanico vegetazionali in area vasta

- **BP Boschi** (art. 142, comma 1, lett. g, del Codice)

Consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227, e delimitati nelle tavole della sezione 6.2.1. del PPTR.

I boschi sono presenti in maniera diffusa nella zona nord dell'area vasta ed il tratto ad est dell'abitato di Villa Castelli ne intercetta uno in particolare (Figura 5.16).



Figura 5.16 – Dettaglio del bosco attraversato dal canale principale

Di seguito si riportano le prescrizioni per i boschi, ovvero l'art. 62 delle NTA del PPTR:

*“1. Nei territori interessati dalla presenza di boschi, come definiti all’art. 58, punto 1) si applicano le seguenti prescrizioni.*

*2. **Non sono ammissibili** piani, progetti e interventi che comportano:*

*a1) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvocolturali che devono perseguire finalità naturalistiche quali: evitare il taglio a raso nei boschi se non disciplinato dalle prescrizioni di polizia forestale, favorire le specie spontanee, promuovere la conversione ad alto fusto; devono inoltre essere coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;*

*a2) allevamento zootecnico di tipo intensivo;*

*a3) nuova edificazione, fatti salvi gli interventi indicati al comma 3;*

*a4) demolizione e ricostruzione di edifici e di infrastrutture stabili esistenti, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;*

*a5) apertura di nuove infrastrutture per la mobilità, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati;*

*a6) impermeabilizzazione di strade rurali;*

*a7) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;*

*a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell’elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*

a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a10) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a11) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali con alta valenza ecologica e paesaggistica;

a12) realizzazione di vasche, piscine e cisterne a cielo aperto.

3. Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

b1) ristrutturazione degli edifici esistenti, con esclusione di quelli che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano:

- il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta;
- l'aumento di superficie permeabile;
- il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;

*b2) miglioramento strutturale della viabilità esistente con realizzazione di strati superficiali di materiale inerte lapideo e in terra costipata, includendo, ove possibile, adeguati cunicoli di attraversamento per la fauna;*

*b3) realizzazione di aree di sosta e pic-nic nelle radure, senza interventi di impermeabilizzazione dei suoli ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti;*

*b4) divisione dei fondi mediante:*

- muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;*
- siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona; in ogni caso con la previsione di un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica;*

*b5) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività silvo-agro-pastorale, purché effettuati nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici locali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.*

*4. Nel rispetto delle norme per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:*

*c1) di demolizione senza ricostruzione, o a condizione che la ricostruzione avvenga al di fuori della fascia tutelata, di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;*

*c2) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;*

*c3) di realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;*

*c4) di forestazione impiegando solo specie arboree e arbustive autoctone secondo i principi della silvicoltura naturalistica;*

*c5) di ristrutturazione dei manufatti all’interno di complessi campeggistici esistenti solo se finalizzati all’adeguamento funzionale degli stessi e alla loro messa in sicurezza, nell’ambito della sagoma esistente, garantendo il carattere temporaneo dei manufatti e la salvaguardia della vegetazione arborea esistente;*

*c6) di sistemazione idrogeologica e rinaturalizzazione dei terreni con il ricorso esclusivo a metodi e tecniche di ingegneria naturalistica.”*

Appare evidente che vi siano criticità legate al passaggio del canale all’interno del bosco che in questo caso è costituito da macchia mediterranea. La realizzazione dell’opera comporta inevitabilmente l’espianto di arbusti e cespugli al fine della realizzazione degli scavi. Il tratto di canale passante (Figura 5.17) per il bosco ha una lunghezza di circa 200 m ed assume una sezione trapezia avente base maggiore di circa 8 m ed un’altezza/profondità massima di 4 m. Lo stesso materiale rinvenuto dagli scavi verrà riutilizzato per il riempimento del canale stesso. Le sponde saranno sagomate con gabbionate e la parte superiore rinverdata con specie autoctone. Una sponda del canale sarà protetta con un muretto a secco e l’altra con una staccionata in legno infissa nel terreno. Occorrerà poi affiancare il canale con una pista di servizio carrabile e necessaria alle operazioni di manutenzione. A tal fine si realizzerà un percorso di circa 4 m di larghezza e realizzato mediante la semplice compattazione del terreno e stabilizzazione con materiale calcareo frantumato, derivante dagli scavi effettuati per la realizzazione

del canale. La pista affiancherà la sponda delimitata dalla staccionata ed a sua volta sarà delimitata e protetta da un muretto a secco.

Anche in questo caso è doveroso specificare che le scelte relative al percorso del canale sono state effettuate con il fine di ottenere un'opera che risulti essere il più possibile efficiente dal punto di vista idraulico. I dislivelli e le quote altimetriche derivanti dai rilievi topografici hanno portato, di concerto con il Commissario straordinario delegato per il dissesto idrogeologico, ad individuare quello indicato con la presente soluzione di progetto il percorso migliore al fine della mitigazione del rischio idraulico.

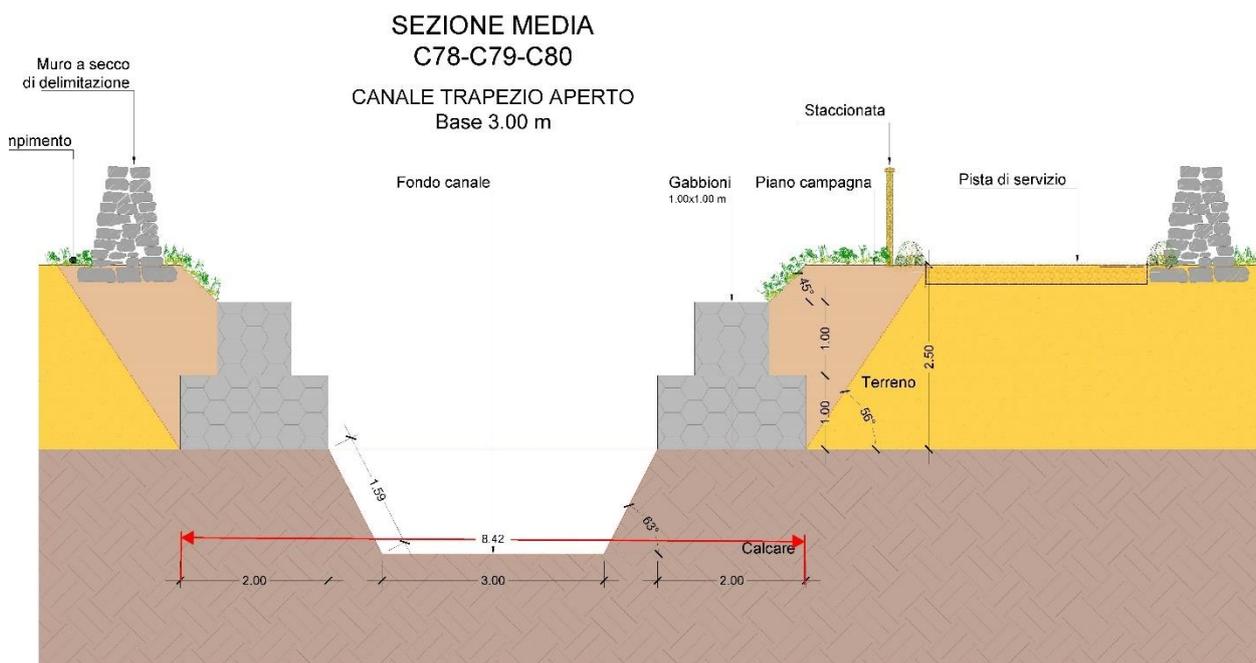


Figura 5.17 – Sezione del tratto di canale passante per il bosco

**Per quanto riguarda quindi il superamento derivante dalla compresenza del canale e l'area boscata occorre andare in deroga a quanto previsto dalle prescrizioni per i boschi.**

- **UCP Aree di rispetto dei boschi** (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)  
Consiste in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:
  - a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;
  - b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;
  - c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.

Le aree di rispetto dei boschi presenti in area vasta sono relative ad i precedenti boschi. Oltre al bosco precedentemente analizzato, vi sono ulteriori tratti del canale principale che passano radenti ad altre aree boscate, aree di macchia mediterranea, e che di fatto ricadono nelle relative aree di rispetto (Figura 5.18).

Le aree interessate sono due e sono entrambe collocate in prossimità del recapito finale. Ulteriore opera di progetto ricadente in area di rispetto dei boschi è la vasca di recapito finale che ricede parzialmente nel suddetto UCP.

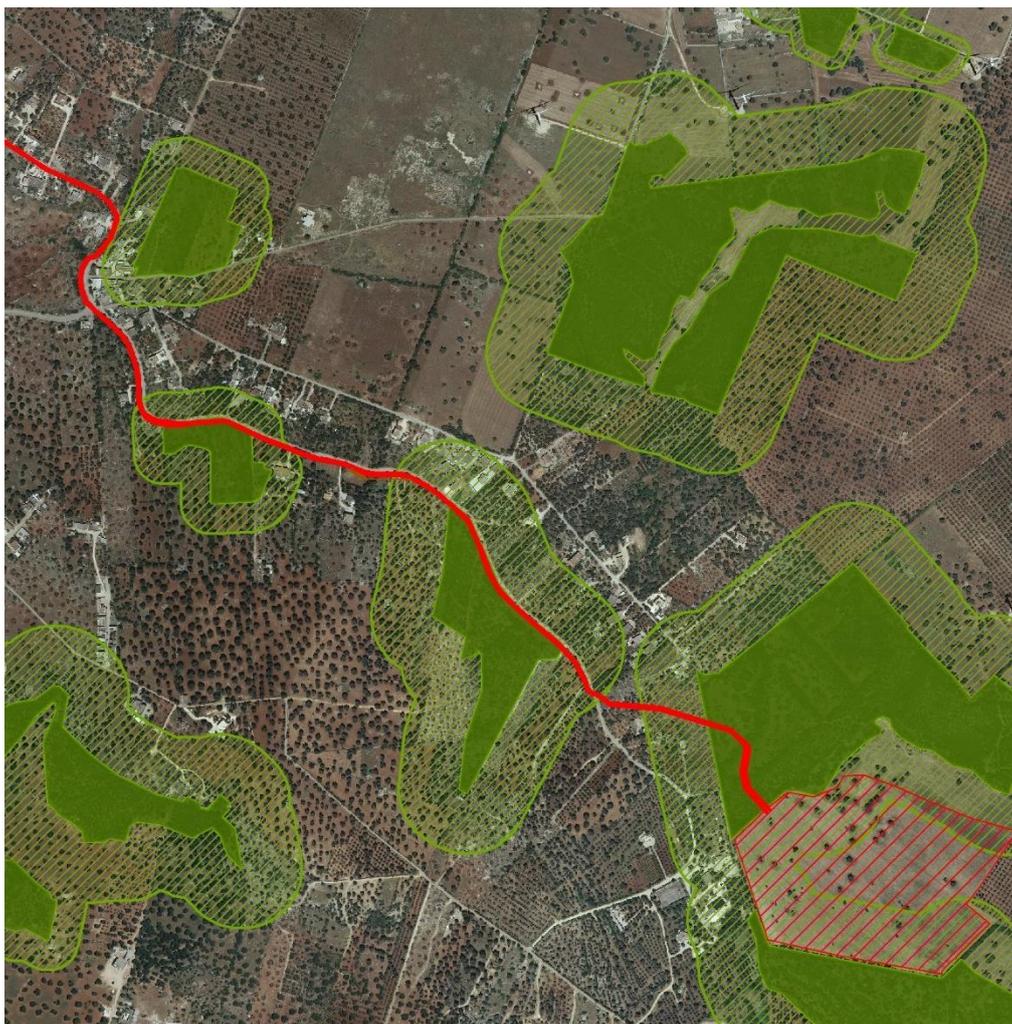


Figura 5.18 – Dettaglio del passaggio del canale nelle aree di rispetto dei boschi

Si riporta quanto previsto dall'art. 63 delle NTA del PPTR "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le aree di rispetto dei boschi":

*"1. Nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei boschi, come definite all'art. 59, punto 4) si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).*

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano **non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agropastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;

a2) nuova edificazione;

a3) apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;

a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a8) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.

a9) è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

b1) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:

- siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;
- comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;
- assicurino l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono la tutela dell'area boscata;
- garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
- incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;

b2) realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per gas e impianti di sollevamento, punti di riserva d'acqua per spegnimento incendi, e simili;

*b3) costruzione di impianti di captazione e di accumulo delle acque purché non alterino sostanzialmente la morfologia dei luoghi;*

*b4) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;*

*b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;*

*4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:*

*c1) di rimboschimento a scopo produttivo se effettuati con modalità rispondenti ai caratteri paesistici dei luoghi;*

*c2) atti ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti;*

*c3) di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività alla presenza del bosco (educazione, tempo libero e fruizione, manutenzione e controllo);*

*c4) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;*

*c5) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" e spazi di sosta, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;*

---

*c6) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.”*

La situazione è del tutto simile a quella relativa alla criticità, infatti la normativa del PPTR circa le aree di rispetto dei boschi, sebbene si tratti di misure di salvaguardia e non di prescrizioni, è molto analoga a quella relativa ai boschi.

Anche in questo caso il conflitto principale deriva dal divieto di rimozione delle specie arboree ed arbustive presenti.

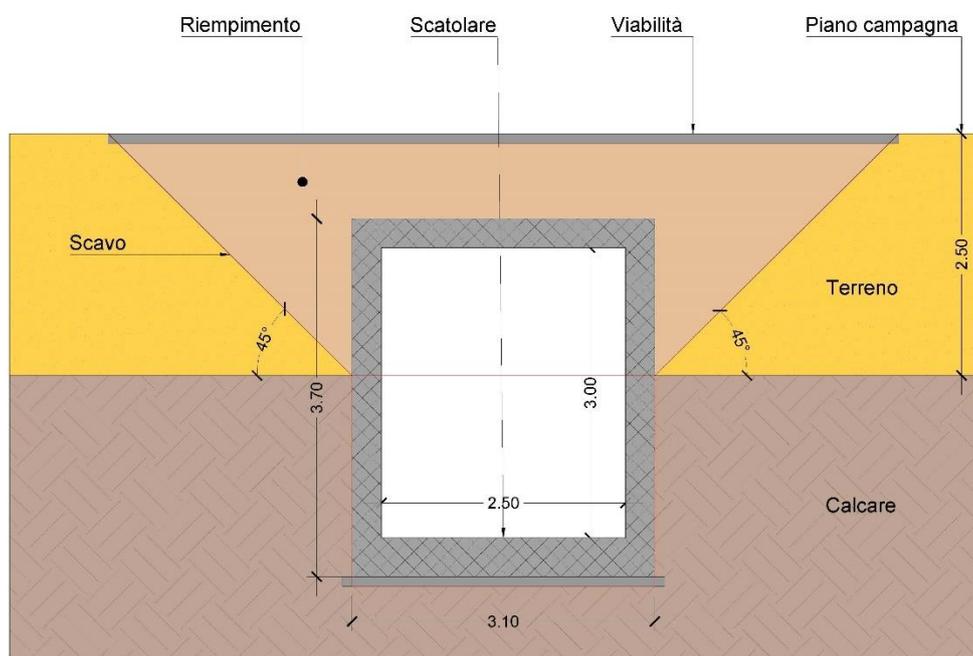
Partendo dai **canali**, nei suddetti tratti essi hanno sezioni variabili con profondità di scavo che si attestano tra 3 e 4 m e larghezze fino a 8 m. Ne deriva che la vegetazione ricadente nella fascia del canale deve necessariamente essere rimossa. Gli esemplari arborei espianati potranno essere reimpiantati nelle immediate vicinanze del canale, anche ai fini della mitigazione, o in altre zone ritenute idonee.

Le sezioni sono talvolta costituite da scatolari chiusi e talvolta sono trapezie aperte. Nel primo caso il canale corre sotto la viabilità esistente, mentre nel secondo caso l'opera di canalizzazione risulta a vista. Relativamente alle sezioni aperte la sistemazione è del tutto analoga a quella del tratto passante per il bosco, ovvero con le sponde sagomate mediante l'uso di gabbioni e protezioni e delimitazioni realizzati con muretti a secco; questa differisce per l'assenza della pista di servizio in quanto a tal scopo potrà essere utilizzata la strada esistente.

**PROGETTO DEFINITIVO**

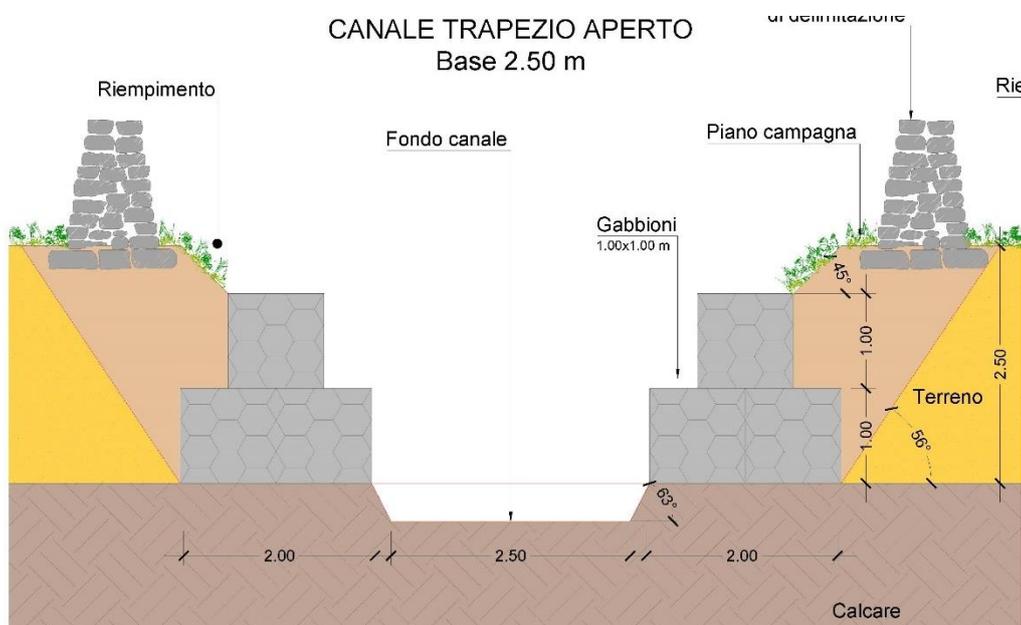
**Relazione paesaggistica e sulla fattibilità ambientale**

**CANALE SCATOLARE CHIUSO IN C.A.**  
2.50 x 3.00



**Figura 5.19 – Sezione tipo 1 del canale passante per un'area di rispetto dei boschi**

**CANALE TRAPEZIO APERTO**  
Base 2.50 m



**Figura 5.20 – Sezione tipo 2 del canale passante per un'area di rispetto dei boschi**

Per quanto riguarda il **bacino di recapito finale**, anch'esso ricade in area di rispetto dei boschi e, come si evince dall'immagine successiva, anche per la sua realizzazione occorre espiantare gli esemplari arborei esistenti, in questo caso coincidenti con alberi di olivo. La superficie del canale di circa 7 ha e non tutta ricade nell'UCP in oggetto; la sua profondità media è di circa 2,5 m. L'opera, come già descritto nel quadro di riferimento progettuale, ha argini perimetrali con sezione trapezia di altezza massima di 3,8 m, con sponde laterali con angolo pari a 30° e realizzate mediante il riutilizzo delle terre e rocce da scavo. Al di sopra dell'argine sarà garantita una viabilità di manutenzione di larghezza pari a 3 m. Per agevolare lo smaltimento nel sottosuolo delle acque di piena, sarà prevista la realizzazione di n. 40 pozzi disperdenti della profondità di 20 m riempiti in ghiaia, di diametro pari a 60 cm. I bordi a nord del bacino, a causa delle pendenze naturali del terreno, non hanno invece bisogno di argini e saranno perimetrati da muretti a secco.

Anche in questo caso gli olivi espianati potranno essere reimpiantati nelle aree limitrofe, o in altre aree eventualmente ritenute idonee.

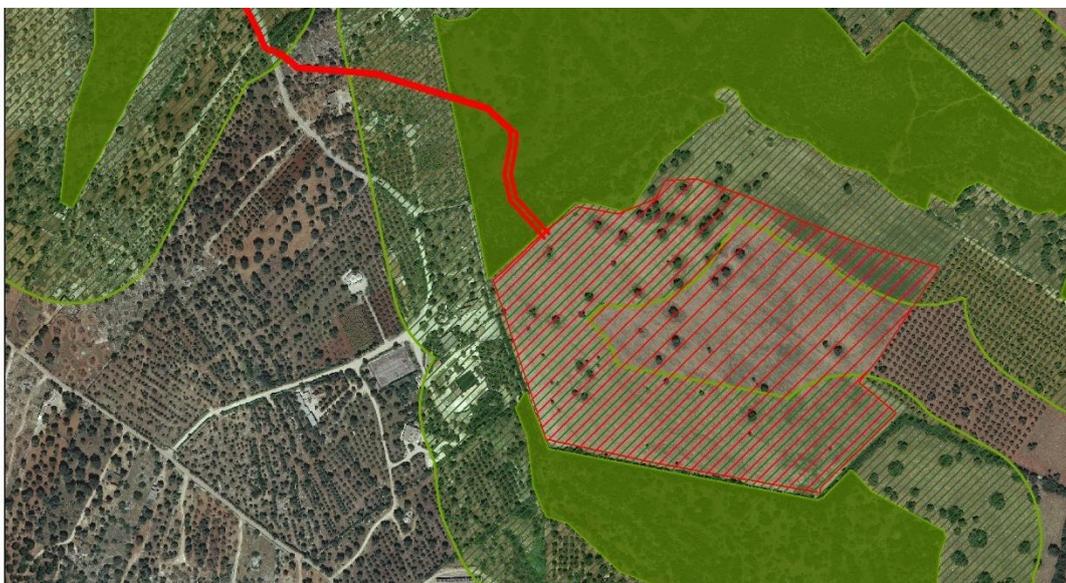


Figura 5.21 – Dettaglio dell'area del bacino di recapito finale con le aree di rispetto dei boschi

## PROGETTO DEFINITIVO

## Relazione paesaggistica e sulla fattibilità ambientale

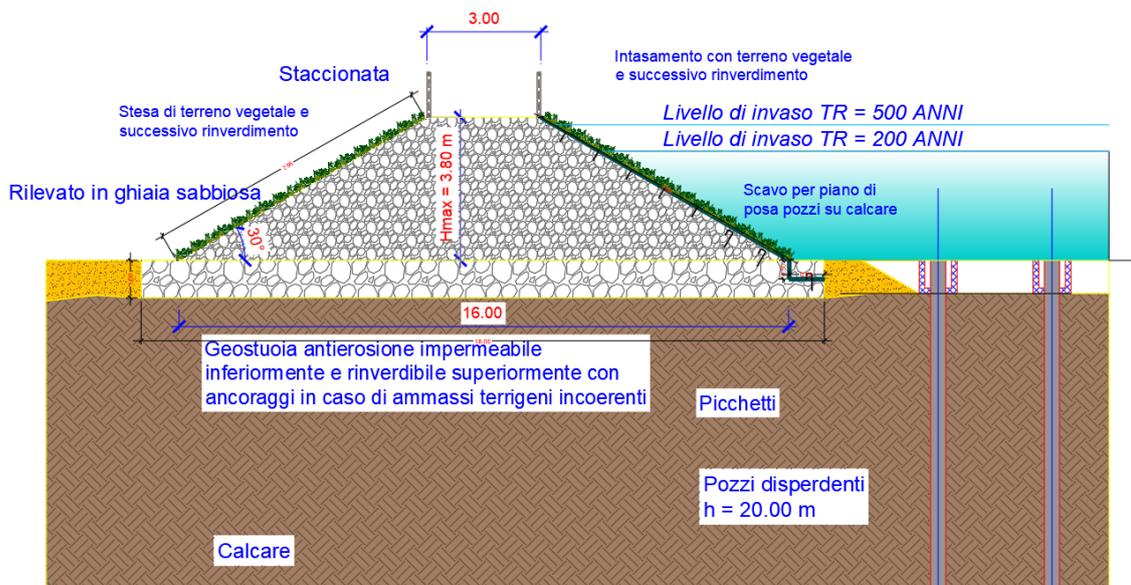


Figura 5.22 – Sezione tipo degli argini del bacino di recapito finale

- **UCP Formazioni arbustive in evoluzione naturale** (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza, come delimitati nelle tavole della sezione 6.2.1.

In area vasta sono presenti unicamente tre nuclei di formazioni arbustive nella parte settentrionale del territorio comunale di Villa Castelli. Le stesse non interagiscono con le previsioni di progetto comportando quindi l'assenza di criticità per quanto riguarda questo UCP

---

Concludendo l'analisi relativa alle componenti botanico-vegetazionali, stante tutte le precedenti considerazioni derivanti dalla presenza del canale in un tratto di bosco e di ulteriori tratti di canali e del bacino di recapito finale, il superamento delle criticità derivanti dalle opere di progetto possono essere risolte mediante la deroga alle previsioni del PPTR.

### *Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici*

In area vasta è presente sia un BP che un UCP appartenenti alle componenti delle aree protette e dei siti naturalistici. Di seguito si analizzano le possibili interferenze con la proposta di progetti:

- **BP Parchi e riserve** (art. 142, comma 1, lett. f, del Codice)

Consistono nelle aree protette per effetto dei procedimenti istitutivi nazionali e regionali, ivi comprese le relative fasce di protezione esterne, come delimitate nelle tavole della sezione 6.2.2 e le aree individuate successivamente all'approvazione del PPTR ai sensi della normativa specifica vigente.

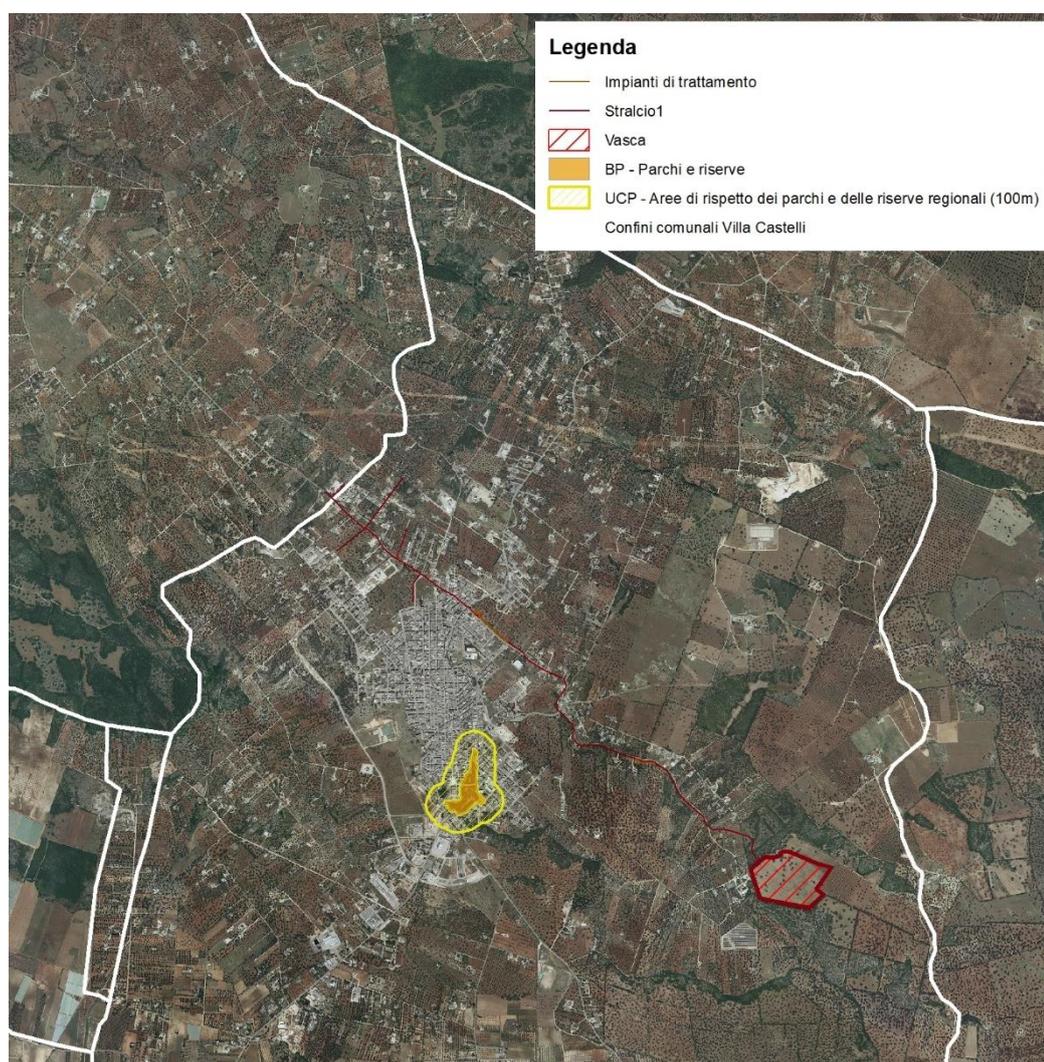
In area vasta, precisamente in area urbana del Comune di Villa Castelli, è presente il Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" la cui perimetrazione non interseca le aree d'intervento. Non sussistono quindi problematiche derivanti dalla realizzazione della proposta di progetto.

- **UCP Aree di rispetto dei parchi e delle riserve naturali** (art. 143, comma 1, lettera e, del Codice)

Qualora non sia stata delimitata l'area contigua ai sensi dell'art. 32 della L. 394/1991 e s.m.i. consiste in una fascia di salvaguardia della profondità di 100

metri dal perimetro esterno dei parchi e delle riserve regionali di cui al precedente punto 1) lettera c) e d).

L'area di rispetto presente in area vasta coincide con il buffer di 100 m del Parco Naturale Regionale di cui al precedente punto e, come avviene per l'area del Parco, anche la perimetrazione della sua area di rispetto non interseca nessuna delle aree di progetto non comportando criticità.



**Figura 5.23 – PPTR – Struttura ecosistemica e ambientale  
Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici in area vasta**

---

Concludendo l'analisi relativa alle componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, stante la collocazione delle aree di progetto all'esterno delle perimetrazioni delle componenti del PPTR, si evince la completa compatibilità tra la proposta di progetto e le previsioni del PPTR per la suddetta componente.

### 5.2.3 Struttura antropica e storico-culturale

#### *Componenti culturali e insediative*

In area vasta è presente un solo BP e più UCP che di seguito si analizzano:

- **BP Zone di interesse archeologico** (art 142, comma 1, lett. m, del Codice)

Consistono nelle zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m), del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici. Tali zone sono individuate nelle tavole della sezione 6.3.1.

In area vasta è presente un sito archeologico denominato "Pezza petrosa" e ubicato nel Comune di Villa Castelli. Le opere di progetto sono esterne e distanti dalla perimetrazione del sito, non comportando criticità.

- **UCP Città consolidata** (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono in quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del Novecento, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1.

Unica città consolidata presente in area vasta è quella di Villa Castelli, esterna alle aree di progetto. Non sussistono quindi criticità derivanti dalla proposta di progetto.

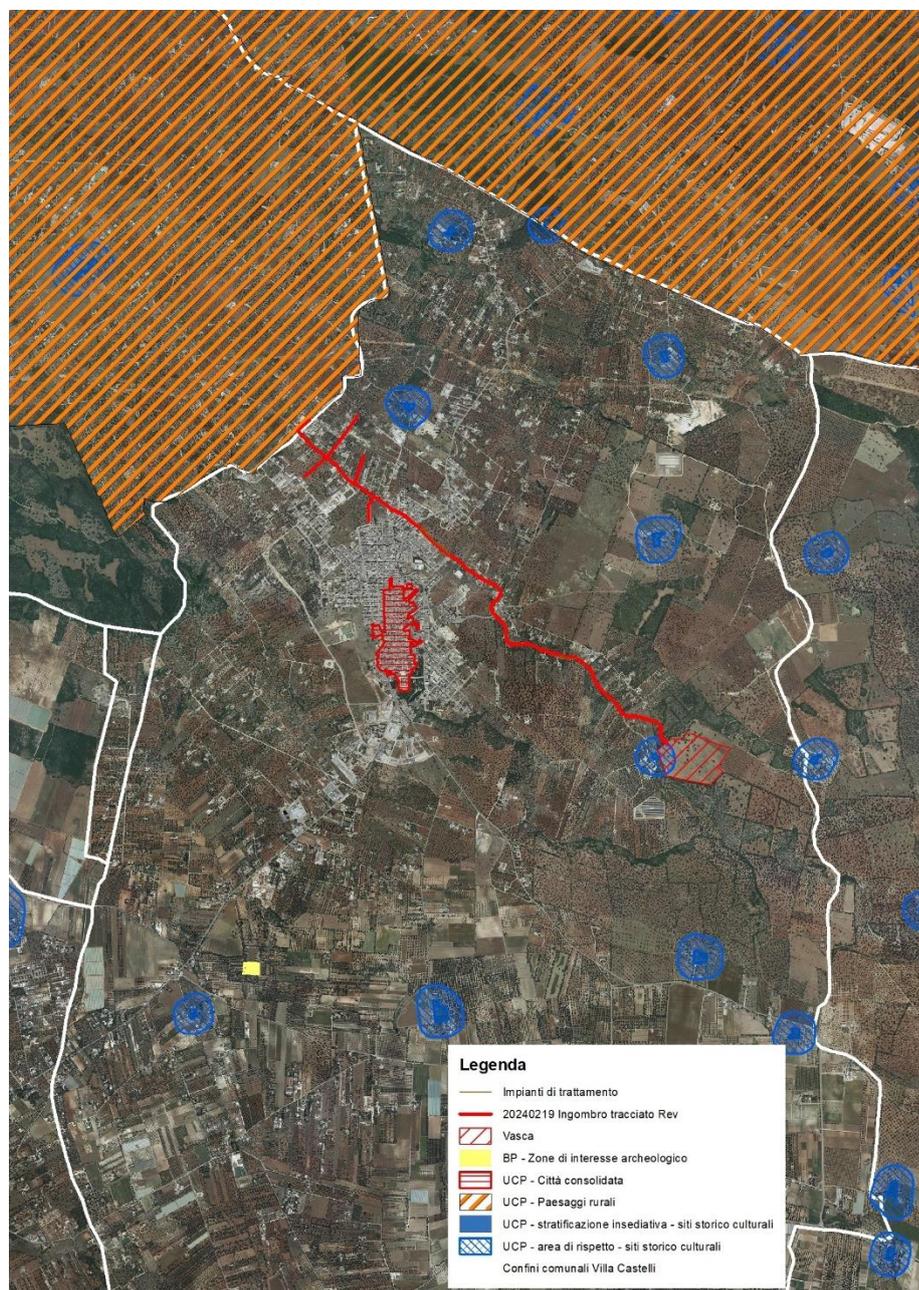


Figura 5.24 – PPTR – Struttura antropica e storico-culturale  
Componenti culturali e insediative in area vasta

- **UCP Paesaggi rurali** (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.

Essi ricomprendono:

a) i parchi multifunzionali di valorizzazione, identificati in quelle parti di territorio regionale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra le componenti antropiche, agricole, insediative e la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi oltre che alla peculiarità delle forme costruttive dell'abitare, se non diversamente cartografati, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1;

b) paesaggi perimetrati ai sensi dell'art. 78, co. 3, lettera a) che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali.

I paesaggi rurali presenti in area vasta sono collocata nella parte settentrionale di quest'ultima e coincidono con il "Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione della Valle dei Trulli". Il parco agricolo insiste sui territori comunali di Martina Franca e Ceglie Messapica. Rispetto alla proposta di progetto, si segnala che il canale di captazione più a nord dell'opera lambisce il parco agricolo, ma rimanendo esterno allo stesso. Nello specifico il canale è completamente interrato e corre sotto la strada esistente, non comportando quindi criticità rispetto alla presenza del parco agricolo multifunzionale della Valle dei Trulli.

---

- **UCP Testimonianze della stratificazione insediativa – Segnalazioni architettoniche** (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Così come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1 consistono in:

a) siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio regionale: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche

b) aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca.

[...]

c) aree a rischio archeologico in quanto interessate dalla presenza di frammenti e da rinvenimenti isolati o rinvenienti da indagini su foto aeree e da riprese all'infrarosso.

In area vasta sono presenti diverse testimonianze della stratificazione insediativa, tutte afferenti a segnalazioni architettoniche. Numerosi sono i siti presenti nel territorio comunale di Villa Castelli e tra questi si segnala la presenza di un insediamento residenziale e produttivo, Masseria Sciaiani Piccola. L'area di pertinenza della masseria, ovvero il sito vero e proprio della segnalazione architettonica, pur essendo molto vicino al bacino di recapito finale, ricade all'esterno delle aree di progetto. Il conflitto sorge quindi rispetto alla sua area di progetto, come meglio si vedrà nel punto successivo.

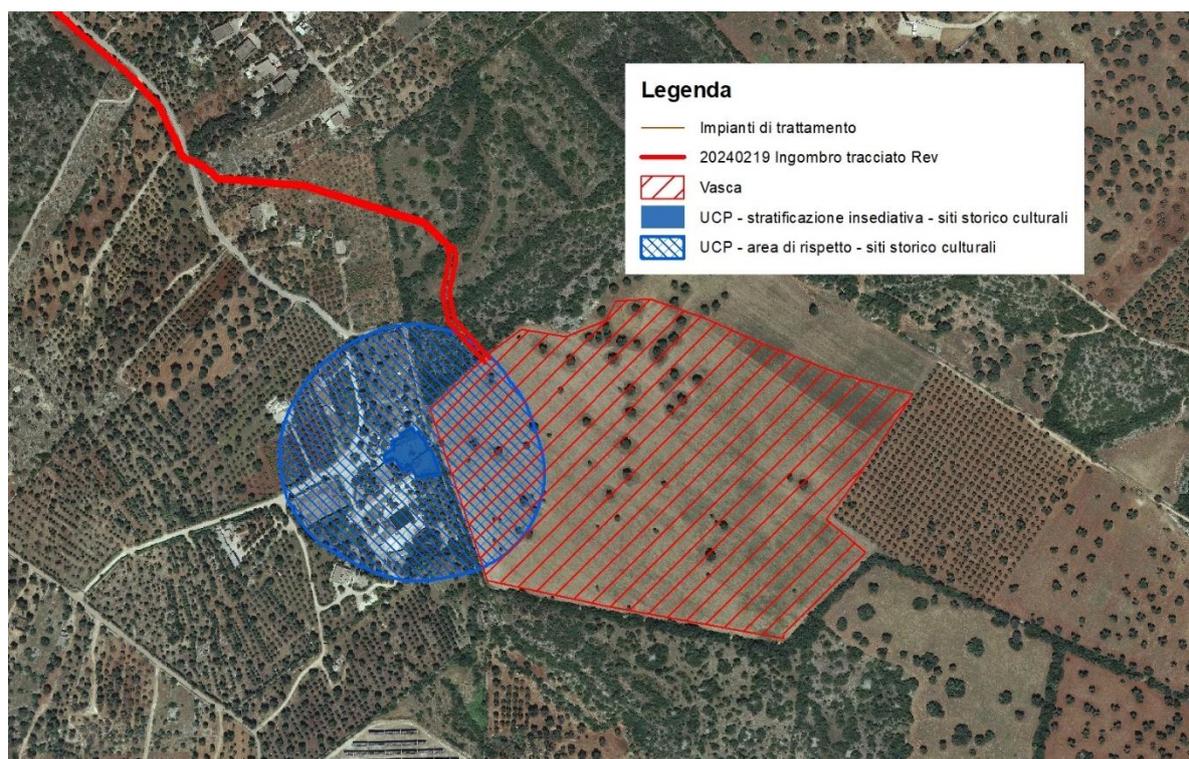


Figura 5.25 – Area del bacino di recapito finale e area di rispetto della Masseria Sciaiani Piccola

- **UCP Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative** (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti di cui al precedente punto 2), lettere a) e b), e delle zone di interesse archeologico di cui all'art. 75, punto 3, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare:

- per le testimonianze della stratificazione insediativa di cui al precedente punto 2, lettera a) e per le zone di interesse archeologico di cui all'art. 75, punto 3, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del Codice,

essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata nella tavola 6.3.1.

- per le aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art.75 punto 3) essa assume la profondità di 100 metri per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 metri per i tratturi non reintegrati.

Come descritto nella definizione del PPTR, la fascia di rispetto della masseria è un'area avente un buffer di 100 m rispetto alla vera e propria area del sito. La masseria è prospiciente alla viabilità di accesso, ovvero ad una strada vicinale, che separa il sito dal bacino di recapito finale. Ne risulta che quest'ultimo ricade in parte, ovvero per la zona più a ovest, nell'area di rispetto della masseria.

L'art. 82 delle NTA del PPTR – "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le aree di rispetto delle componenti culturali insediative" – riporta quanto segue:

*"1. Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nell'area di rispetto delle componenti culturali insediative di cui all'art. 76, punto 3, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).*

*2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano **non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:*

*a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico-culturali;*

a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;

a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;

a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili** piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche

*costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti;*

*b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:*

- siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;*
- comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;*
- non interrompano la continuità dei corridoi ecologici e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e l'eliminazione degli elementi artificiali che compromettono la visibilità, fruibilità ed accessibilità degli stessi;*
- garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti;*
- promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, infopoint, ecc.) del bene paesaggio;*
- incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;*
- non compromettano i con visivi da e verso il territorio circostante.*

*b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;*

*b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o prevedendo la*

*delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;*

*b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;*

*b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico;*

*b7) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.*

*4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:*

*c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;*

*c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione."*

---

L'opera di progetto ricadente nell'area di rispetto della masseria è il bacino di recapito finale che, come già descritto nel quadro progettuale, nella sua zona ovest prospiciente alla strada, è delimitato da un argine che raggiunge un'altezza massima pari a 3,8. L'argine verrà realizzato lungo i lati ovest, sud ed est del bacino, mentre il lato nord sarà delimitato da un muretto a secco. Si specifica che la diversificazione della delimitazione dell'argine è strettamente dipendente dalle quote di calpestio del terreno.

Come si evince dall'immagine precedente, il bacino ricade parzialmente nell'area di rispetto della masseria e la sua realizzazione comporta importanti movimenti di terra ed escavazioni che arrivano fino ad una profondità di circa 2 m.

Importante è constatare che, sebbene l'altezza massima dell'argine sia di 3,8 m, il tratto antistante la masseria, ricadente quindi nella sua area di rispetto, ha un'altezza che varia da 0,5 m a 1,4 m, risultando assimilabile in termini di altezza, ad un muretto a secco. L'inclinazione dell'argine, inoltre, è di circa 60°, comportando un effetto visivamente digradante e di allontanamento dell'opera dagli spazi veri e propri del sito storico-culturale.

Nei confronti dell'argine si propone come misura di mitigazione il suo rinverdimento, sia all'esterno che all'interno del bacino.

Date le dimensioni dell'opera nell'area che interessa l'UCP, si reputa che la percezione visiva del sito rimanga inalterata, in considerazione anche del fatto che essenze arboree ad alto fusto, attualmente presenti lungo la strada vicinale di accesso alla masseria, mitigherebbero ulteriormente la percezione dell'argine.

Al contempo, si prende atto che all'art. 82 delle NTA del PPTRP sono espressamente vietate le escavazioni nelle aree di rispetto delle componenti insediative, ma in considerazione della pubblica utilità dell'opera proposta, si



---

**Concludendo, l'analisi di compatibilità paesaggistica della proposta di progetto con le componenti culturali e insediative del PPTR fa emergere incongruenze unicamente con l'UCP aree di rispetto delle componenti culturali insediative e pertanto si richiede una deroga alla luce dell'oggettiva pubblica utilità dell'intervento.**

### *Componenti dei valori percettivi*

Tra le componenti dei valori percettivi in area vasta è presente unicamente un UCP:

- **UCP Strade a valenza paesaggistica** (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.

In area vasta sono presenti quattro strade a valenza paesaggistica che convergono verso l'area urbana di Villa Castelli. Uno di questi percorsi, la S.P. 66 (Via Martina Franca), coincide con un'area di progetto. Nello specifico, il tratto più a nord del canale si sovrappone al tratto terminale della strada paesaggistica per una lunghezza di circa 720 m.

L'art. 88 delle NTA del PPTR – "Misure di salvaguardia e di utilizzazione delle componenti dei valori percettivi" riporta quanto segue:

*"1. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, comma 4),*

*si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).*

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano **non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;

a2) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;

a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.

3. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi che:

c1) comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce;

c2) assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai coni visuali e ai luoghi panoramici;

c3) comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici colturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale;

c4) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi, la riqualificazione e/o rigenerazione architettonica e urbanistica dei fronti a mare nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo;

c5) comportino la riqualificazione e valorizzazione ambientale della fascia costiera e/o la sua rinaturalizzazione;

c6) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile;

c7) comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell'area oggetto di tutela.

4. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, commi 1), 2) e 3), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 5).

5. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano **non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano:

a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;

a2) segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

*a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive di cui all'art. 87 nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali."*



**Figura 5.28 – PPTR – Struttura antropica e storico-culturale  
Componenti dei valori percettivi in area vasta**



**Figura 5.29 – Sovrapposizione del tratto nord del canale con la strada a valenza paesaggistica (via Martina Franca)**

Il tratto del canale coincidente con la strada a valenza paesaggistica a modalità di realizzazione diversificate e con sezioni variabili; la sua realizzazione prevede infatti sia tratti interrati con scotolari chiusi che sezioni con scotolari aperti e gabbioni.

La norma del PPTR non pone il divieto di realizzazione di tale tipologia di interventi e al contempo questi ultimi non arrecano mutamento alle strutture del paesaggio. Dal punto di vista della percezione delle visuali panoramiche e del paesaggio, più in generale, le percezioni visive non subiscono variazioni in quanto le opere, anche nei

tratti non interrati, non raggiungono un'altezza tale da portare alterazioni significative. Si consideri inoltre che le opere di mitigazione/protezione sono costituite da vegetazione autoctona e muretti a secco che contribuiscono all'inserimento paesaggistico dell'intero intervento, stante la coerenza di tali elementi con le componenti culturali e insediative del paesaggio agrario.

**Alla luce di tali considerazioni, le opere di progetto si reputano compatibili con la presenza delle componenti dei valori percettivi del PPTR.**

**Concludendo lo studio di compatibilità della proposta di progetto rispetto al sistema delle tutele del Piano Paesaggistico, si denota uno scenario che puntualmente comporta delle criticità che si è optato di risolvere in sede di Conferenza di Servizi di concerto con gli Enti e le autorità competenti. La motivazione risiede nella volontà di proporre un progetto definitivo che possa rispondere dal punto di vista tecnico nella migliore maniera possibile. Si ribadisce infatti che la soluzione proposta è quella che riesce a rispondere alla mitigazione del rischio idraulico nel modo più ottimale ed efficace possibile.**

**A parere degli scriventi, risulta quindi importante ottenere una deroga a quanto prescritto dalla normativa vigente del PPTR.**

---

### 5.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il PTCP Brindisi è stato adottato con deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio n. 8/5 del 22 febbraio 2012: esso è costituito da un insieme di documenti e tavole cartografiche finalizzate alla conoscenza delle tematiche (paesaggistico-ambientali, idrogeologiche, economiche-sociali e infrastrutturali) che interessano l'intero territorio provinciale. Lo schema del Piano contiene una Relazione generale ed alcune Relazioni specialistiche di settore, oltre gli elaborati cartografici inerenti: Vincoli e tutele operanti, Caratteri fisici e fragilità ambientali, Caratteri storici culturali, Sistema insediativo ed infrastrutturale, Paesaggi e progetti prioritari per il paesaggio, Rete ecologica, Progetto della struttura insediativa a livello sovracomunale.

Il PTCP dialoga inoltre con il PPTR, del quale recepisce alcuni elaborati cartografici.

A scala di area comunale, la lettura degli stralci delle tavole del PTCP (riportate di seguito) evidenziano che non sono segnalati particolari vincoli ostativi ma evidenziano la presenza di diversi ambiti di riferimento da approfondire.

In Tav1 "Vincoli e tutele operanti" è individuato un sito archeologico al confine sud con Francavilla, confermato nella Tav3 ove sono censiti altri elementi di interesse archeologico o architettonico.

La stessa Tav3 "Caratteri storici culturali" evidenzia al perimetro nord di Villa Castelli una rete di viabilità storica e tratturi associati ad elementi di interesse archeologico. Le opere di progetto non interferiscono con i vincoli e le valenze storico-culturali individuati dal PTCP.

La Tav2 "Caratteri fisici e fragilità ambientali" individua solo un pozzo nella zona ovest dell'abitato e diversi (più densamente collocati) in zona sud in quali ricadono esternamente all'area di progetto.

## PROGETTO DEFINITIVO

## Relazione paesaggistica e sulla fattibilità ambientale

La Tav4 “Sistema insediativo ed infrastrutturale” mostra gli insediamenti produttivi al perimetro sud della zona abitata e la zona estrattiva a nord est, unitamente agli assi della viabilità ferroviaria e stradale esistenti ed in potenziamento in zona sud, come anche riportato in Tav7 “Progetto di struttura insediativa a livello sovracomunale”. Anche con questi tematismi il progetto proposto non presenta criticità.

La Tav5 “Carta dei paesaggi e dei progetti prioritari per il paesaggio” e la Tav6 “Rete ecologica” individuano infine il paesaggio prioritario del Canale Reale, gli ambiti paesaggistici regionali (ambiti del PPTR), gli ambiti paesaggistici provinciali, le aree ad elevata naturalità, i corridoi ecologici principali e le aree di transizione principali. Non si rilevano intersezioni e incompatibilità con l’opera di progetto per nessuno dei tematismi suddetti.

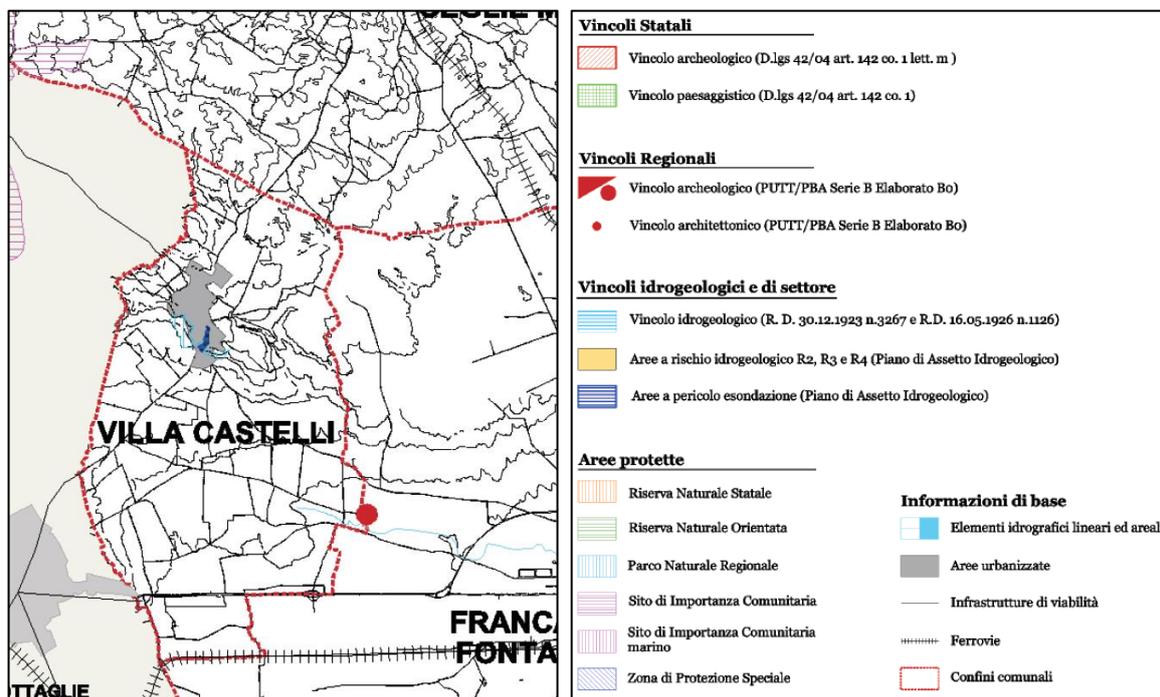


Figura 5.30 – PTCP Tav1 – Vincoli e tutele operanti

PROGETTO DEFINITIVO

Relazione paesaggistica e sulla fattibilità ambientale

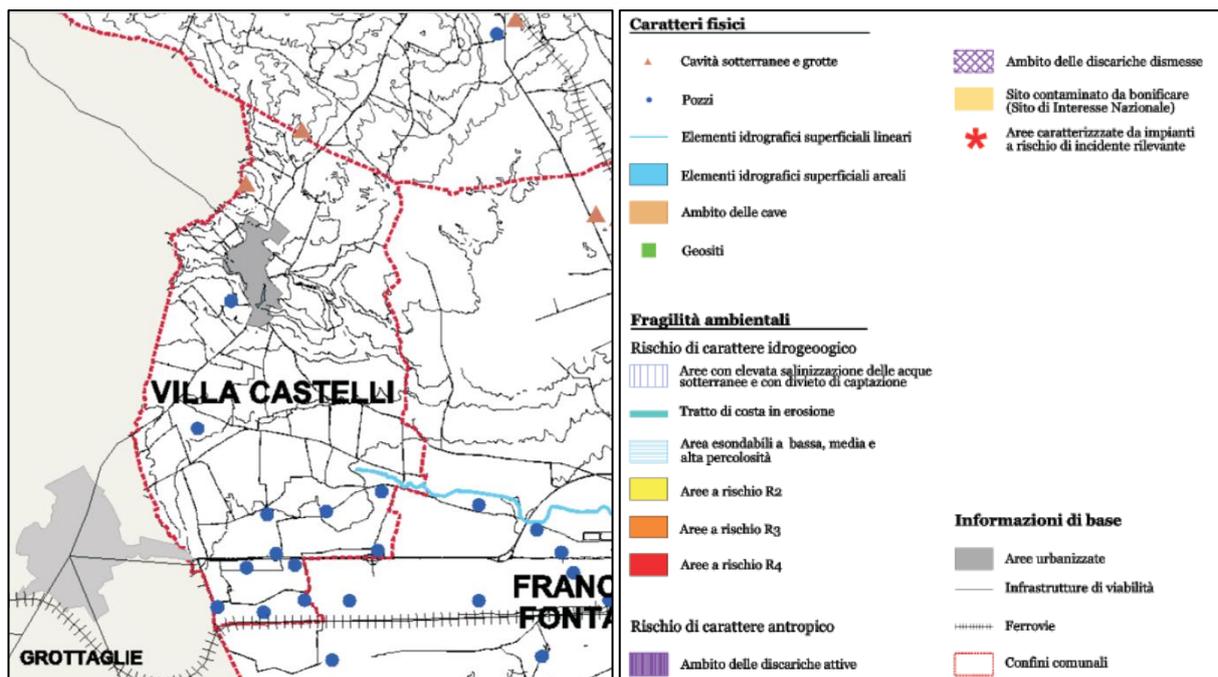


Figura 5.31 – PTCP Tav2 – Caratteri fisici e fragilità ambientali

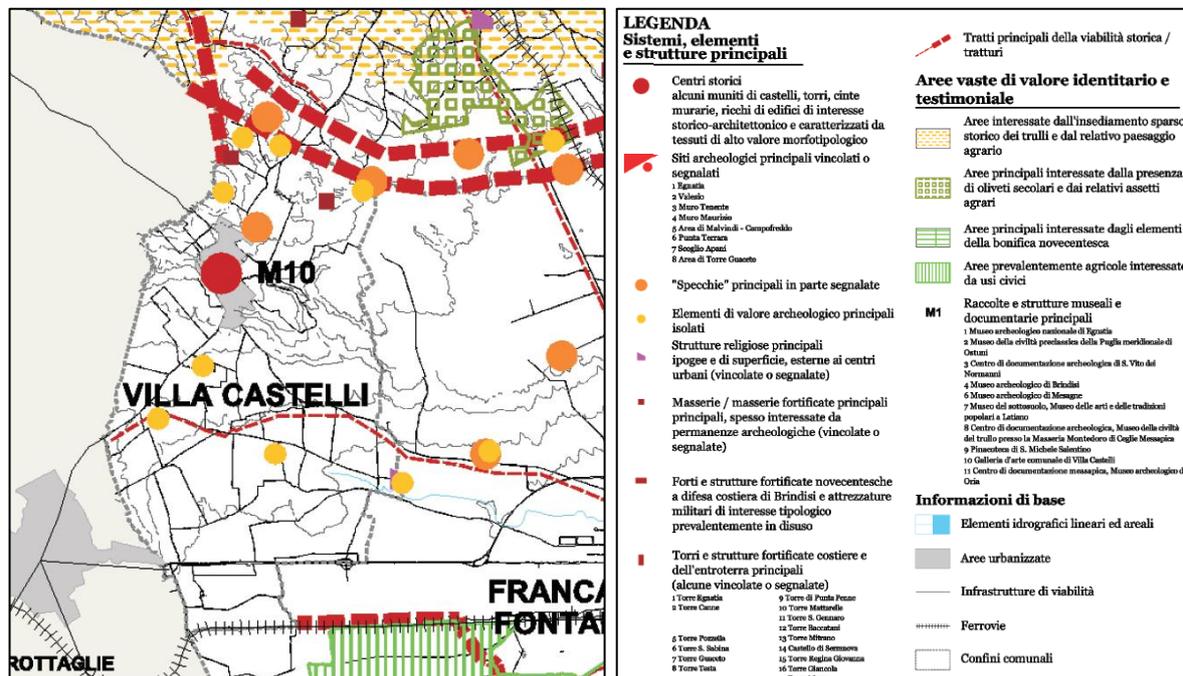


Figura 5.32 – PTCP Tav3 – Caratteri storici culturali

PROGETTO DEFINITIVO

Relazione paesaggistica e sulla fattibilità ambientale

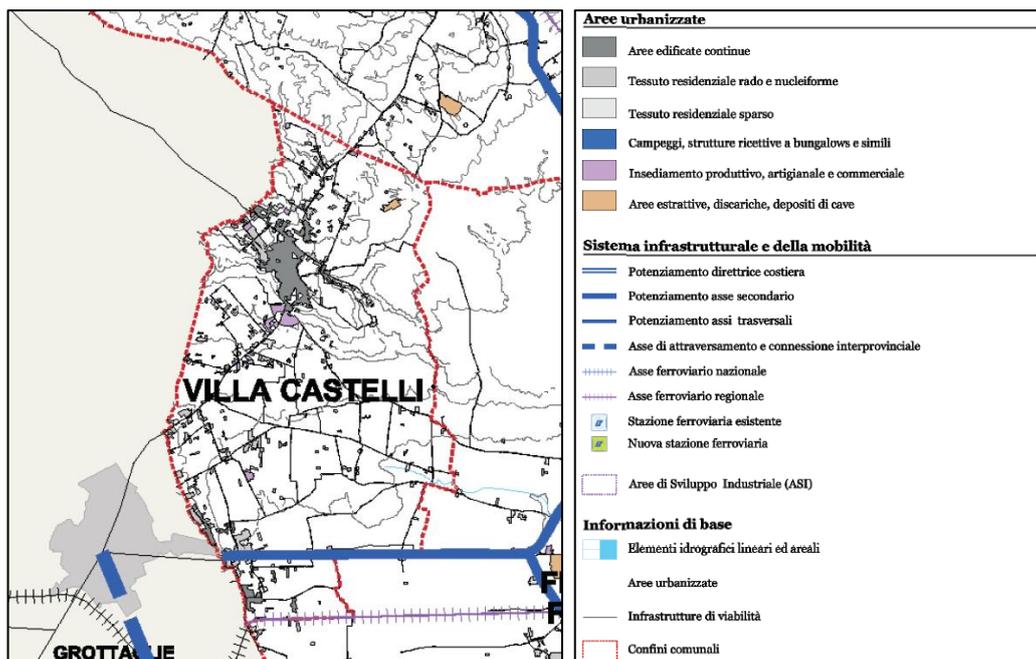


Figura 5.33 – PTCP Tav4 – Sistema insediativo ed infrastrutturale

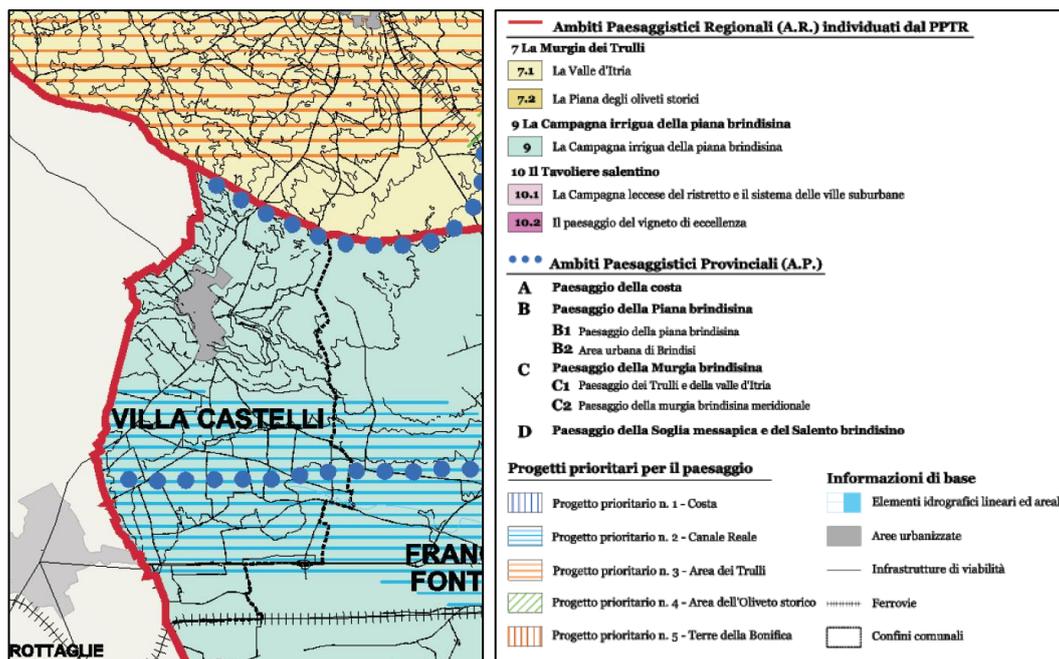


Figura 5.34 – PTCP Tav 5 – Carta dei paesaggi e dei progetti prioritari per il paesaggio

PROGETTO DEFINITIVO

Relazione paesaggistica e sulla fattibilità ambientale

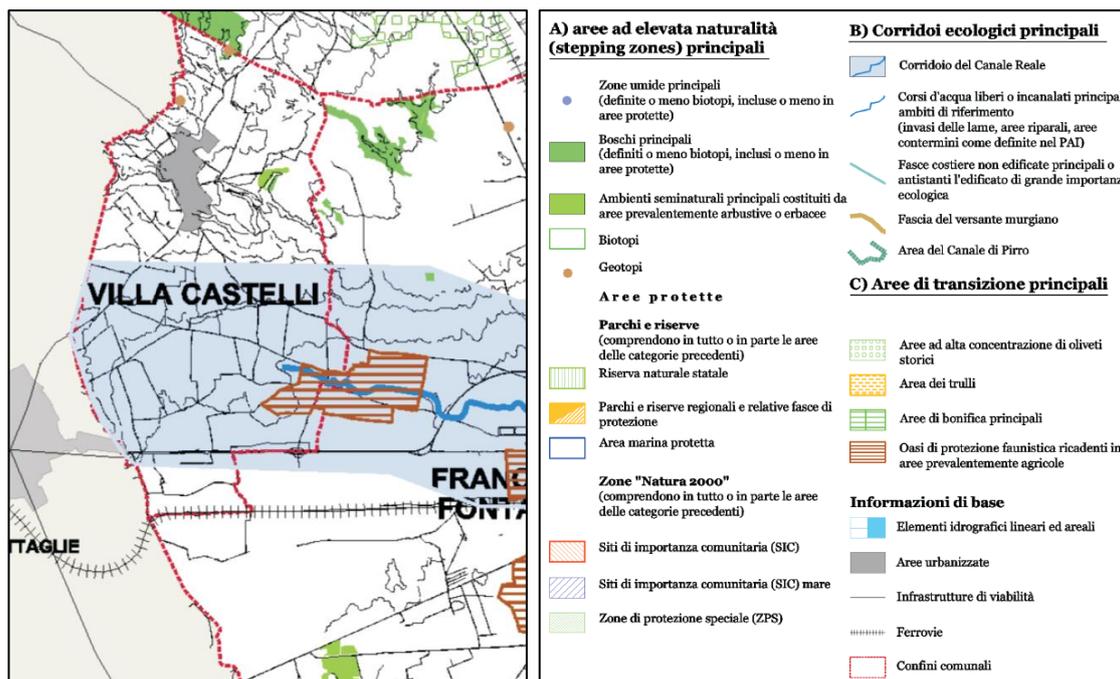


Figura 5.35 – PTCP Tav 6 – Rete Ecologica

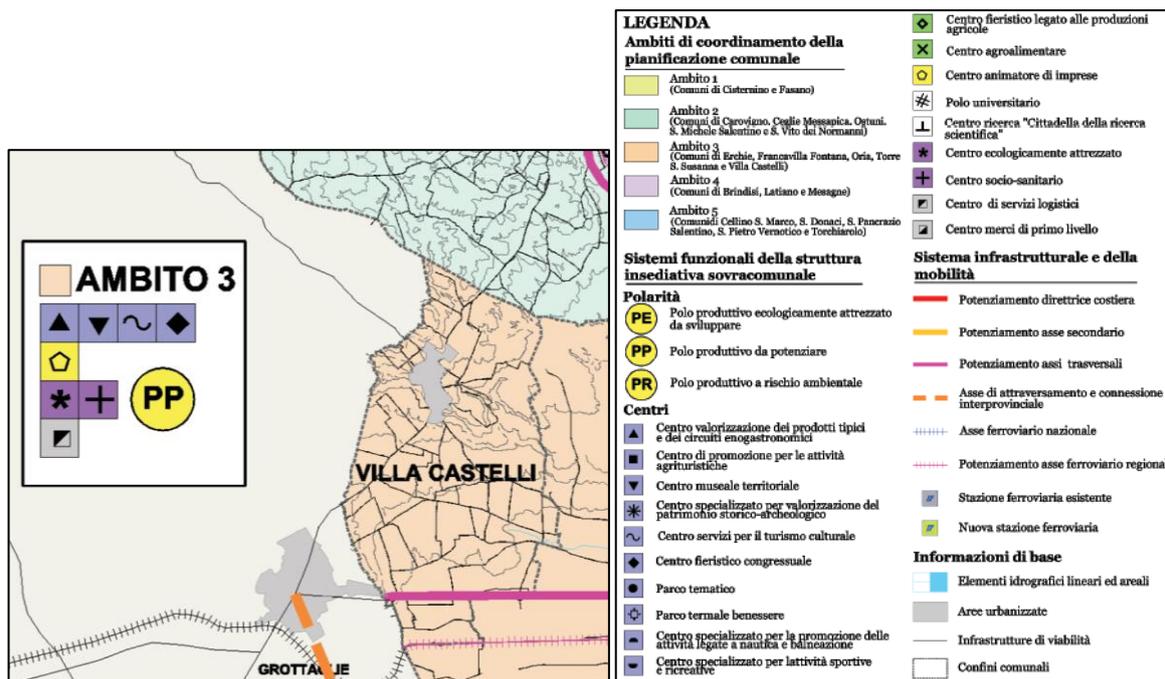


Figura 5.36 – PTCP Tav 7 – Progetto della struttura insediativa a livello sovracomunale

#### **5.4 AREE PROTETTE NAZIONALI, REGIONALI E PROVINCIALI, SITI DI INTERESSE NATURALISTICO, DI IMPORTANZA COMUNITARIA ED AREE NATURALI PROTETTE**

Aree protette nazionali, regionali e provinciali, siti di interesse naturalistico di importanza comunitaria ed aree naturali protette

La Legge n. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” ha definito la classificazione delle aree naturali protette, istituendone un elenco ufficiale e disciplinandone la gestione. **Il sistema nazionale individua le seguenti tipologie di aree naturali protette:**

- **Parchi nazionali.** Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici; una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

**Nell'area vasta, e quindi in quella di progetto, non sono presenti Parchi nazionali.**

- **Parchi naturali regionali e interregionali.** Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali. **Nell'area vasta è presente il Parco Naturale Regionale, segnalato dal PPTR, Terre delle Gravine. L'area di progetto è collocata all'esterno della perimetrazione del**

parco stesso e della sua area di rispetto (UCP del PPTR) non comportando incompatibilità con tale tutela paesaggistica.

- **Riserve naturali.** Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

**In area vasta, e quindi in quella di progetto, non sono presenti riserve naturali regionali, meglio definite ai punti successivi.**

- **Zone umide di interesse internazionale.** Sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie, comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri e che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.

**Nell'area vasta non sono presenti zone umide di interesse internazionale.**

- **Altre aree naturali protette.** Sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

**Nell'area vasta non sono presenti tali aree naturali protette.**

- **Zone di Protezione Speciale (ZPS).** Designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli selvatici.

---

**In area vasta non sono presenti ZPS.**

- **Zone Speciali di Conservazione (ZSC).** Designate ai sensi della direttiva 92/43/CEE, sono costituite da aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata, che:
  - contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o semi-naturali (habitat naturali) e che contribuiscono in modo significativo a conservare, o ripristinare, un tipo di habitat naturale o una specie della flora e della fauna selvatiche di cui all'allegato I e II della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche in uno stato soddisfacente a tutelare la diversità biologica nella regione paleartica mediante la protezione degli ambienti alpino, appenninico e mediterraneo;
  - sono designate dallo Stato mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale e nelle quali sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui l'area è designata. Tali aree vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e indicati dalle leggi 394/91 e 979/82, costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

**In area vasta non sono presenti zone ZSC.**

- **Monumenti naturali,** per la conservazione, nella loro integrità, di singoli elementi o piccole superfici dell'ambiente naturale (formazioni fisiche, geologiche,

geomorfologiche, biologiche, vegetazionali) di particolare pregio naturalistico e ambientale.

**In area vasta non sono presenti Monumenti naturali.**

- **Biotopi:** porzioni di territorio che costituiscono un'entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura.

**In area vasta non sono presenti territori costituite da Biotipi.**

**In conclusione, l'area d'intervento non interferisce con il sistema delle tutele delle aree protette nazionali, regionali e provinciali.**

## 6 ANALISI PAESAGGISTICA

Il paesaggio va inteso in una sua più ampia accezione e pertanto, nel seguito, viene presentato un quadro di riferimento del contesto d'intervento che risulta essere l'unione delle peculiarità del territorio dai punti di vista del paesaggio naturale, del paesaggio antropico e dei relativi caratteri storico-culturali. Il paesaggio risulta essere infatti la sommatoria di tutti questi fattori che danno una connotazione precisa al territorio in esame e di cui la proposta di progetto deve tenere conto al fine di un inserimento paesaggistico rispettoso degli stessi.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio all'art. 135, comma 2 stabilisce che "i piani paesaggistici, in base alle caratteristiche naturali e storiche, individuano ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici". Il PPTR individua infatti numerosi ambiti paesaggistici, definiti secondo le peculiarità fisiche, ambientali e storico-insediative dei territori, costituenti ciascuno un sistema complesso con una identità ben riconoscibile.

L'area di intervento ricade nell'**ambito paesaggistico "La campagna brindisina"**, coincidente con la **figura territoriale "La campagna irrigua della piana brindisina"**. Di seguito si illustreranno le caratteristiche fondamentali dell'ambito paesaggistico.

### 6.1 **AMBITO PAESAGGISTICO "LA CAMPAGNA BRINDISINA"**

Nel presente paragrafo saranno documentati gli aspetti relativi ai principali caratteri paesaggistici dello stato attuale dei luoghi e del contesto avvalendosi delle analisi

---

paesaggistiche, ambientali e dei quadri conoscitivi dei piani a valenza paesaggistica, disponibili presso le Amministrazioni pubbliche.

Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative è stato possibile individuare (PPTR Puglia) le dominanti di ciascun paesaggio tipico pugliese e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l'identità paesaggistica delle figure territoriali di riferimento.

L'ambito della Campagna Brindisina è caratterizzato da un bassopiano irriguo con ampie superfici a seminativo, vigneto e oliveto. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato principalmente sui confini comunali. In particolare, a sud-est, sono stati esclusi dall'ambito i territori comunali che, pur appartenendo alla provincia di Brindisi, erano caratterizzati dalla presenza del pascolo roccioso, tipico del paesaggio del Tavoliere Salentino.

### 6.1.1 Caratteri idrogeomorfologici

La pianura brindisina è rappresentata da un uniforme bassopiano compreso tra i rialti terrazzati delle Murge a nord-ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud. Si caratterizza, oltre che per la quasi totale assenza di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Nella zona brindisina ove i terreni del substrato sono nel complesso meno permeabili di quelli della zona leccese, sono diffusamente presenti reticoli di canali, spesso ramificati e associati a consistenti interventi di bonifica, realizzati nel tempo per favorire il deflusso delle piovane negli inghiottitoi, e per evitare

quindi la formazione di acquitrini. Una singolarità morfologica è costituita dal cordone dunare fossile che si sviluppa in direzione E-O presso l'abitato di Oria.

Dal punto di vista geologico, le successioni rocciose sedimentarie ivi presenti, prevalentemente di natura calcarenitica e sabbiosa e in parte anche argillosa, dotate di una discreta omogeneità compositiva, poggiano sulla comune ossatura regionale costituita dalle rocce calcareo-dolomitiche del basamento mesozoico.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, i corsi d'acqua della piana brindisina si caratterizzano, a differenza di gran parte degli altri ambiti bacinali pugliesi, per la ricorrente presenza di interventi di bonifica o di sistemazione idraulica in genere delle aste fluviali in esso presenti. Questa condizione può essere spiegata considerando da un lato la natura litologica del substrato roccioso, essenzialmente di tipo sabbioso-argilloso, in grado di limitare fortemente l'infiltrazione delle acque piovane e conseguentemente di aumentarne le aliquote di deflusso, e dall'altro le naturali condizioni morfologiche di questo settore del territorio, privo di significative pendenze. Queste due condizioni hanno reso necessaria la diffusa regimazione idraulica delle aree di compluvio, iniziata fin dalla prima metà del secolo scorso, al fine di assicurare una stabilità di assetto e una officiosità di deflusso delle aree che, pur nella monotonia morfologica del territorio interessato, erano naturalmente deputate al deflusso delle acque meteoriche. In definitiva i tratti più importanti di questi corsi d'acqua sono nella maggior parte a sagoma artificiale e sezioni generalmente di dimensioni crescenti procedendo da monte verso valle.

**La proposta di progetto si pone quindi in continuità con lo scenario idrologico largamente diffuso in tutto l'ambito.**

Fa eccezione al quadro sopra delineato solo il tratto di monte del corso d'acqua più lungo presente in questo ambito, ossia il Canale Reale, dove la morfologia del suolo e la geologia

del substrato consentono un deflusso delle acque all'interno di incisioni fluvio-carsiche a fondonaturale.

Tra le criticità fondamentali che interessano l'ambito vi è la trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua che, oltre a frammentare la naturalità, incrementano il rischio idraulico cui è soggetto l'ambito paesaggistico. Le stesse opere di sistemazione idraulica possono costituire criticità se non supportate da approfonditi e puntuali studi idrologici ed idraulici. Gli alvei ed i territori contermini sono stati poi compromessi dall'agricoltura estensiva che ne ha ridotto le aree di pertinenza e frammentato la naturalità.

Per quanto riguarda i territori costieri, la criticità maggiore deriva dall'erosione costiera che, se non regolata, rischia di compromettere gli equilibri tra le zone litoranee e le aree umide retrostanti.

### 6.1.2 Sistemi naturalistici

La matrice agricola ha una esigua presenza di boschi residui, siepi, muretti e filari con modesta contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica. Le formazioni boschive e a macchia mediterranea sono rappresentate per la gran parte da piccoli e isolati lembi che rappresentano poco più dell'1% della superficie dell'ambito. Le formazioni ad alto fusto sono per la maggior parte riferibili a rimboschimenti a conifere. Sebbene la copertura forestale sia molto scarsa, all'interno di questo ambito sono rinvenibili residui di formazioni forestali di notevole interesse biogeografico e conservazionistico.

Le aree naturalistiche più interessanti sono presenti lungo la costa e nelle sue immediate vicinanze. In tali siti la presenza di diversi habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e la presenza di specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico, hanno portato alla individuazione di alcune aree appartenenti al sistema di conservazione della natura della Regione Puglia e rientranti nella Rete Ecologica Regionale come nodi secondari da cui si originano le principali connessioni ecologiche con le residue aree naturali dell'interno.

Nell'entroterra è presente un paesaggio agrario in cui sono contemporaneamente rinvenibili sia i tratti tipici dell'agricoltura tradizionale, con estese superfici di seminativi, oliveti secolari, vecchi mandorleti, sia quelli delle coltivazioni intensive con la presenza di alcuni frutteti specializzati ed aree adibite alla coltivazione di ortaggi.

Le maggiori criticità dell'ambito sono legate alla diffusione dell'agricoltura intensiva ed allo sviluppo industriale legato alla produzione di energia sia convenzionale che rinnovabile che hanno interrotto e frammentato la presenza di naturalità. Si specifica che le aree utilizzate per la produzione di energie rinnovabili hanno fortemente ridotto le aree agricole di tradizione estensiva.

Ulteriore minaccia è rappresentata dal sistema di canali che alimenta le diverse aree umide costiere che risulta mal gestito dal punto di vista soprattutto naturalistico, con progressiva cementificazione degli argini e scarsa attenzione alla qualità delle acque sversate dagli impianti di depurazione.

### 6.1.3 Sistema insediativo e storico culturale

L'agro brindisino presenta a nord un'articolazione territoriale in villaggi, fornaci, stationes, porti, mentre a sud l'elemento organizzatore del territorio è la via Appia, con

case e ville nei pressi dei corsi d'acqua e della viabilità maggiore e minore; anche i fondi agricoli hanno dimensioni ridotte; a ovest, dove i suoli sono composti da calcareniti superficiali che implicano spazi coltivabili ridotti, l'economia è prevalentemente silvo-pastorale, con diffusa presenza dell'oliveto. Sono presenti inoltre orti suburbani, centri di manifattura delle anfore e allevamento di specie animali pregiate.

Tra tarda antichità e alto medioevo, nonostante dati archeologici esigui, si può parlare di un generale sviluppo della cerealicoltura; lo spazio agrario non abitato diventa la caratteristica dominante del paesaggio.

Il paesaggio a noi familiare di una campagna dal vigneto e dalle colture orticole e in cui si diffondono seconde case e insediamenti turistici è un'immagine recente se rapportata ai caratteri originari del paesaggio agrario e insediativo pugliese, caratterizzato dal millenario rapporto cereali-pascolo e colture arboreo arbustive e ortive. Questa "rivoluzione" è stata resa possibile, oltre che dalla modifica di condizioni tecnico-produttive e di mercato, anche e soprattutto dalle bonifiche idrauliche e igienico-sanitarie e dalle trasformazioni degli assetti proprietari nel secondo dopoguerra, con l'espansione della piccola e media azienda contadina e ridimensionamento della colonia parziaria.

Gli insediamenti produttivi ed industriali costituiscono la maggiore criticità dal punto di vista antropico e storico-culturale, sia per l'inquinamento dei regimi idrici naturali che per la conseguente dispersione insediativa.

Ulteriore criticità è poi rappresentata dall'alterazione dei paesaggi rurali a causa dell'urbanizzazione diffusa della costa e della diffusione dell'agricoltura intensiva.

## 6.2 FIGURA TERRITORIALE "LA CAMPAGNA IRRIGUA DELLA PIANA BRINDISINA"

Come già accennato la figura territoriale della campagna irrigua della piana brindisina coincide con l'intero ambito paesaggistico, pur avendo caratteristiche paesaggistiche diversificate, soprattutto nel paesaggio dalla costa all'entroterra.

La piana brindisina è un bassopiano uniforme che si sviluppa tra le Murge a nord-ovest e le alture del Salento a sud. Non sono qui presenti particolari geomorfologie, al contrario della struttura idraulica che invece appare molto articolata e quindi ricca di reticoli idrografici per via del suolo diffusamente impermeabile.

La naturalità è presente in modo residuale sulla costa nelle aree umide di Torre Guaceto e nelle paludi di Punta Contessa. Tali zone sono direttamente confinanti con aree di agricoltura intensiva.

Diffusa è la presenza di torri costiere, tali da formare un vero e proprio sistema difensivo. Il territorio retro-costiero, originariamente insalubre, è stato soggetto ad operazioni di bonifica che hanno reso possibile lo sviluppo dell'agricoltura e la creazione di insediamenti turistico-balneari.

Intorno al capoluogo le aree rurali sono caratterizzate da produzioni intensive a seminativo a maglia regolare mentre allontanandosi dalla costa il seminativo è sostituito da vigneti e oliveti con un mosaico più fitto.

Sono poi presenti nel territorio bacini endoreici soprattutto nei comuni di Francavilla Fontana, Oria, Torre Santa Susanna, Erchie.

La naturalità è rappresentata da isolate zone boscate o a macchia, in particolare nella parte centrale della figura territoriale, e da incolti con rocce affioranti nella parte più a sud del territorio.

Il fattore che maggiormente contribuisce a variegare il paesaggio è legato all'accostamento di diverse colture e di diversi assetti agrari dati dall'alternanza di colture regolari su vasti campi e piccoli e medi appezzamenti.

Diffusa è la presenza dei muretti secco come delimitazione dei fondi che a volte assumono le fattezze dei "paretoni", estesi e spessi tracciati alti un paio di metri e larghi cinque-sei metri, tracce di un antico sistema di fortificazioni messapiche.

Nella figura territoriale/ambito paesaggistico, come già detto, la criticità maggiore è determinata dagli impianti di produzione energetica che, una volta dismessi, hanno lasciato notevoli problematiche di bonifica. Spiccata è poi la saturazione dell'edificato, soprattutto in favore degli insediamenti produttivi.

Le aree a vocazione rurale dell'entroterra sono minacciate dalla diffusione delle aree urbane nel mosaico periurbano mentre la costa rischia di perdere le zone a maggiore naturalità a causa dell'antropizzazione della stessa.

Ulteriore rilevante criticità è legata alla proliferazione di impianti fotovoltaici nelle aree rurali.

### **6.3 COMPATIBILITÀ CON LA NORMATIVA D'USO DEL PAESAGGIO**

Importante strumento di valutazione sulle azioni da intraprendere nei confronti del paesaggio e delle componenti che lo compongono è fornito dalle Schede d'Ambito del PPTR. Ai fini di una valutazione attenta e puntuale di quelli che possono essere gli impatti derivanti dalla realizzazione della proposta di progetto, si analizzerà la normativa d'uso vigente per l'Ambito della Campagna brindisina, rapportata alla specificità dell'area d'intervento.

## PROGETTO DEFINITIVO

## Relazione paesaggistica e sulla fattibilità ambientale

## Normativa d'uso per la struttura idrogeomorfologica

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Direttive
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:
<b>A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche</b>		
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.	- salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; - prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;
1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri.	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi;	- individuano cartograficamente le sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione; - individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione–anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine
1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	- salvaguardare le falesie costiere da interventi di artificializzazione e occupazione;	- tutelano le falesie costiere anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione antropica delle falesie, per limitare il rischio indotto dall'instabilità dei costoni rocciosi;
9. Riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	- Tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo.	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e limitare le alterazioni.

La proposta di progetto si pone tra gli indirizzi e le direttive finalizzate all'equilibrio idrogeomorfologico in quanto opera di difesa del suolo per la mitigazione del rischio idraulico. Le tecnologie utilizzate per la realizzazione di diversi tratti dei canali e del bacino di recapito finale fanno capo all'ingegneria naturalistica, soprattutto per il tratto passante nel bosco, naturalisticamente più delicato. Si specifica che non in tutti i tratti è stato possibile l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica per l'esigenza di creare opere interrato ed attraversabili.

Ulteriore importante fattore, in relazione ad una delle principali criticità che interessano l'ambito, riguarda il trattamento che le acque subiscono grazie alla presenza dei due impianti di trattamento delle acque di prima pioggia. Questi ultimi garantiscono una buona qualità dell'acqua prima che la stessa torni a confluire nelle falde attraverso il bacino di recapito finale. Inoltre, il bacino di recapito finale, seppur sia un'opera artificiale,

**PROGETTO DEFINITIVO****Relazione paesaggistica e sulla fattibilità ambientale**

è anch'esso realizzato secondo le tecniche di ingegneria naturalistica senza l'apporto di materiali cementizi. Nello specifico gli argini saranno realizzati con gli stessi materiali provenienti dagli scavi effettuati per la realizzazione del bacino e subiranno un sostanziale rinverdimento come importante opera di mitigazione ai fini dell'inserimento paesaggistico dell'opera.

Per quanto riguarda il passaggio del canale nell'UCP grotte, come già descritto in sede di analisi del PPTR, si rimanda ai tavoli tecnici per la risoluzione della criticità.

**Normativa d'uso per la struttura ecosistemica e ambientale**

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente</i> ; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della Biodiversità;
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua perenni e temporanei;	- individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale ai fini di una ricommissione e rinaturalizzazione attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; - promuovono la valorizzazione e il ripristino naturalistico del Canale Reale e del sistema dei corsi d'acqua temporanei come corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entrotterra; - prevedono misure atte ad impedire l'occupazione o l'artificializzazione delle aree di foce dei corsi d'acqua;
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarli integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica e dei bacini artificiali ad uso irriguo;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	- tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali;	- incentivano l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione delle superfici foraggere permanenti e a pascolo; - prevedono misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti; - prevedono misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica minore dell'agro-paesaggio quali muretti a secco, siepi, filari. - prevedono misure atte a favorire pratiche agro ambientali quali l'inerbimento degli oliveti e la coltivazione promiscua e intercalare; - prevedono l'adeguamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia. 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	- tutelare la qualità e la funzionalità degli ecosistemi marini costieri;	- Prevedono misure atte ad impedire l'occupazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare.
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	- salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide.	

Riguardo la struttura ecosistemica si ritiene che il progetto proposto interagisca con le componenti boschive (una zona a macchia ed alcune aree di rispetto dei boschi) senza alterarne l'assetto e senza compromettere una eventuale loro espansione. Vero è che gli alberi passanti sul tracciato subiranno un espianto (gli stessi potranno essere reimpiantati nelle immediate vicinanze), ma non si reputa la loro rimozione ingente tanto da modificare la consistenza e l'equilibrio vegetazionale delle aree in questione.

## PROGETTO DEFINITIVO

## Relazione paesaggistica e sulla fattibilità ambientale

Non vi sono ulteriori interazioni del progetto con la struttura ecosistemica e ambientale.

### Normativa d'uso per la struttura antropica e storico-culturale – Paesaggi rurali

4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo ai paesaggi del mosaico costituito dalla consociazione tra vigneto, oliveto, seminativo presenti intorno a Francavilla e San Vito dei Normanni; - tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto;	- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità; - incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.	- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto;	- individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale al fine di garantirne la tutela; - promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza; - prevedono misure per contrastare i processi di deruralizzazione degli edifici rurali anche in contesti periurbani;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	- tutelare e valorizzare i paesaggi della bonifica costiera;	- individuano anche cartograficamente i manufatti idraulici e le reti della bonifica ai fini della loro tutela; - promuovono azioni di salvaguardia del sistema dei poderi della Riforma e delle masserie dedite alla macerazione del lino, dell'allevamento delle anguille e raccolta dei giunchi (ad esempio presso i canali Giancola e Siedi) e i manufatti di archeologia industriale (ad esempio Salina Vecchia);
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	- riqualificare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi di artificializzazione delle attività agricole;	- incentivano le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata; - prevedono misure per contrastare la proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti e alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	- tutelare e valorizzare le aree agricole residuali della costa al fine di conservare i varchi all'interno della fascia urbanizzata;	- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni; - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo. 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane;	- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"</i> ;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	- valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali;	- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Valloni Bottari-Bax; Canale reale - Francavilla Fontana; Via Appia Oria-Mesagne, via Appia Mesagne- Brindisi, Brindisi Foggia di Rau, San Vito dei Normanni e il sistema delle masserie; Foce del Canale Reale; Canale Giancola in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</i> ; - promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale, per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale.

Si reputa che le opere di progetto non interferiscano con le valenze rurali dell'area in quanto non comportano frammentazioni nel mosaico agrario. A meno di alcune fasce in ambito agricolo da espropriare per la realizzazione del canale non vi sono ulteriori suoli sottratti alle colture. Si specifica che la grande area destinata alla realizzazione del recapito finale risulta incolta.

Fattore importante da considerare riguarda le opere di mitigazione ed inserimento paesaggistico dell'opera. A riguardo si specifica che la delimitazione del canale mediante la realizzazione e/o ricostruzione di muri a secco contribuisce al mantenimento dei caratteri rurali identitari dell'ambito, conservando e riproponendo la tradizionale suddivisione dei fondi.

## Normativa d'uso per la struttura antropica e storico-culturale – Paesaggi urbani

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata            5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo            6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</p>	<p>- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri brindisini, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fiscie, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico;            - preservano le relazioni fisiche e visive tra città e paesaggio marino dei waterfront urbani storici e promuovono progetti di riqualificazione urbanistica dei waterfront di recente formazione in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR <i>La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</i>.            - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali;            - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione;            - salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare tra Mesagne, Latiano, Francavilla Fontana, e in genere lungo gli assi che collegano Brindisi e la sua area portuale agli altri centri dell'ambito, in particolare lungo la SS.7, via Appia;            - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani del territorio, in special modo nella periferia di Brndisi;</p>
<p>4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;            5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;            5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;            8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi;            9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.</p>	<p>- valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno;</p>	<p>- promuovono la gestione integrata di funzioni e di servizi tra insediamenti costieri e interno;            - promuovono forme di mobilità sostenibile tra i centri costieri e i centri interni, al fine di creare un sistema integrato di fruizione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</i>;            - promuovono il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria e in genere della piana brindisina);            - valorizzano le medie e piccole città storiche dell'entroterra brindisino, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case.            - specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani;            - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo;            - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli, in coerenza con quanto indicato dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna</i>;</p>
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee            6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;            6.4 Contenerne i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;            6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;            6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;            6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;            6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</p>	<p>- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela;            - evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;</p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;            5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;            4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;            4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole.</p>	<p>- riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria, valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti attraverso la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative;            - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico;            - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino le isole di naturalità e agricole residue;            - promuovono la realizzazione di infrastrutture per la balneazione sostenibili (autosufficienza energetica, efficienza idrica, uso di materiali eco compatibili);</p>
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee            9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare;            9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione.</p>	<p>- garantire la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri a specializzazione turistico balneare, e in genere i tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, in special modo nella periferia di Brindisi) secondo quanto delineato dalle <i>Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate</i>;            - promuovono la realizzazione di parchi di riforestazione urbana (Parco CO2) nell'area industriale di Brindisi secondo quanto indicato dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna</i>;            - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici SS7, SS16 attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.</p>
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;            11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, in special modo nella periferia di Brindisi) secondo quanto delineato dalle <i>Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate</i>;            - promuovono la realizzazione di parchi di riforestazione urbana (Parco CO2) nell'area industriale di Brindisi secondo quanto indicato dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna</i>;            - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici SS7, SS16 attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.</p>

L'opera proposta risulta coerente con gli obiettivi di qualità per i paesaggi urbani in quanto non interferenti con i valori di tali spazi. Premesso che ci si riferisce ad un'area periferica nord del Comune di Villa Castelli, si specifica che in area urbana passano un tratto di canale principale ed i canali secondari di captazione delle acque. Tali opere non

## PROGETTO DEFINITIVO

## Relazione paesaggistica e sulla fattibilità ambientale

arrecano alterazioni all'assetto urbano, non ne modificano i fronti e non interferiscono con funzioni e servizi.

## Normativa d'uso per la struttura antropica e storico-culturale – Componenti visivo-percettive

3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti; - individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantire la tutela;
7. Valorizzare la struttura estatico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	- impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
7. Valorizzare la struttura estatico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale.
7. Valorizzare la struttura estatico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantire la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 7. Valorizzare la struttura estatico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantire la tutela;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi). 7. Valorizzare la struttura estatico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i> ); - individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 7. Valorizzare la struttura estatico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città. 11. Garantire la qualità territoriale paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane.	- indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i> ;
		- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantire la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettive verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;
		- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).

Come già specificato in sede di analisi del PPTR nel quadro programmatico, le opere di progetto legate alle opere di canalizzazione a margine della strada a valenza paesaggistica non alterano i coni visuali e la percezione del paesaggio in quanto si sviluppano tutte al

di sotto dell'attuale piano di calpestio. Ciò che potrà apportare modifiche è legato alle opere di mitigazione ed inserimento paesaggistico; queste ultime consistono nella realizzazione di staccionate e muretti a secco (ripristinati in alcuni casi) e nella piantumazione di specie vegetazionali autoctone che possono invece contribuire al miglioramento della percezione visiva del paesaggio in quanto si tratta di elementi tipici e coerenti con il paesaggio dell'ambito.

L'unica alterazione di consistenza maggiore deriva dalla realizzazione dell'argine del bacino di recapito finale. L'opera raggiunge un'altezza massima di 3,8 m e costeggia la strada vicinale che conduce alla Masseria Sciaiani, segnalazione architettonica del PPTR. Appare evidente come in questo caso i coni visuali vengano alterati comportando quindi una criticità, più che con le componenti percettive (assenti rispetto all'area della masseria), con l'area di rispetto della masseria stessa, alterandone quindi la percezione.

Le misure di mitigazione adottate a riguardo, ovvero il rinverdimento dell'argine, contribuiranno ad attenuare l'impatto visivo dell'opera.

## 6.4 MISURE DI MITIGAZIONE

Nel corso della presente relazione sono state più volte descritte o accennate le opere di mitigazione che si intende realizzare. La finalità è quella di mitigare l'impatto visivo delle varie componenti di progetto e del loro inserimento paesaggistico nel contesto di riferimento.

Ricapitolando, le componenti di progetto afferiscono alle seguenti tipologie di intervento:

1. Opere di canalizzazione delle acque;
2. Impianti di trattamento delle acque di prima pioggia;
3. Bacino di recapito finale.

Per quanto riguarda le opere di canalizzazione si fa riferimento ai tratti dei canali a sezione aperta poiché quelli a sezione chiusa risultano non visibili.

I canali a sezione aperta saranno quindi delimitati in maniera diversificata a seconda dello stato dei luoghi. Una costante è l'uso di muretti a secco che possono essere di nuova realizzazione o recuperati. In entrambi i casi verrà applicata la tecnologia costruttiva tradizionale, ovvero verrà applicata la modalità di realizzazione indicata nell'elaborato 4.4.4 del PPTR "Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia". Si specifica che i tratti di muretti a secco che attualmente occupano le sedi dei canali saranno demoliti per poi essere ricostruiti come delimitazione dei canali stessi. Se per ragioni specifiche non potranno essere utilizzati nello stesso tratto, verranno ricostruiti nelle immediate vicinanze, in coerenza con le caratteristiche del paesaggio.

In alcuni tratti i muretti a secco delimitano entrambi i lati dei canali, in altri tratti uno dei lati è invece delimitato da una staccionata in legno. A sostegno di queste misure di mitigazione verrà utilizzata vegetazione a basso fusto, disposta in modo tale da non creare cortine compatte che creino un paesaggio artificiale.

**PROGETTO DEFINITIVO**

**Relazione paesaggistica e sulla fattibilità ambientale**

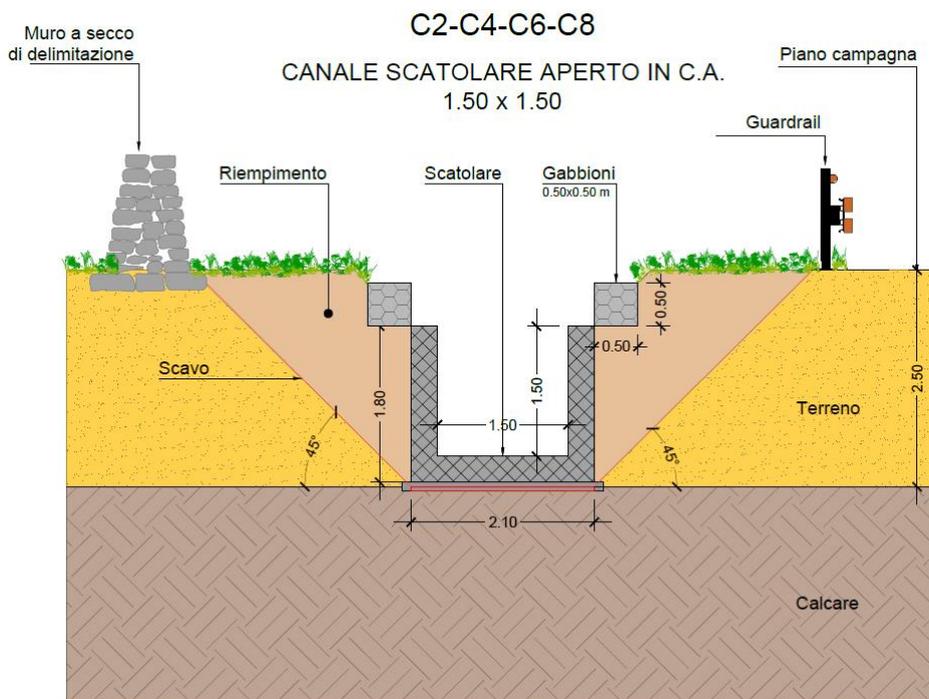


Figura 6.1 – Sezione tipo del canale delimitato da muretto a secco e staccionata

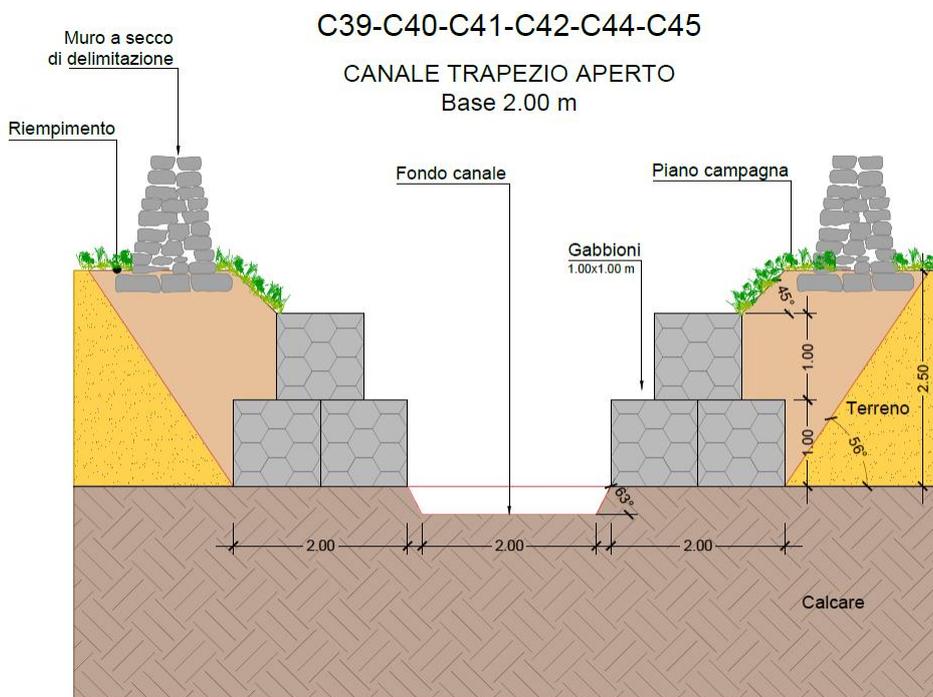


Figura 6.2 – Sezione tipo di canale delimitato su entrambi i lati da muretti a secco

---

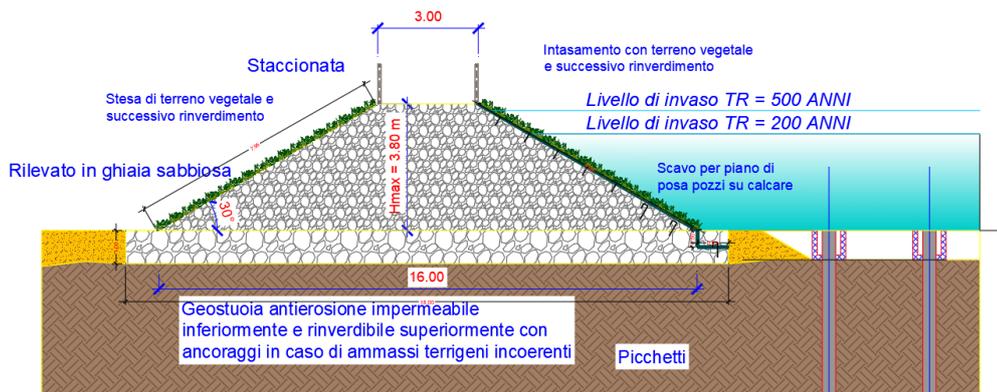
Relativamente agli impianti di trattamento delle acque di prima pioggia, si ricorda che le opere sono tutte interrato, a meno dei chiusini dei pozzi di ispezione che si trovano alla quota del piano di campagna. Non vi è la necessità di realizzare particolari opere di mitigazione dato che le componenti impiantistica non sono visibili; si denota invece l'esigenza di proteggere l'area alla quota di calpestio al fine di evitare l'avvicinamento da parte dei non addetti ai lavori. A tal fine le zone degli impianti verranno delimitate con muretti a secco per i lati prospicienti alla strada e con staccionate e vegetazione per gli altri lati.

Relativamente all'argine del bacino di recapito finale, al fine di limitarne l'impatto visivo e mitigarne la percezione, si apporterà l'accorgimento di realizzare gli argini in modo molto scosceso, ovvero con un'inclinazione di circa 60°, al fine di evitare l'effetto barriera ed allontanarsi dalla strada. L'argine sarà poi rinverdito sia all'interno che all'esterno del bacino in modo da mitigare le visuali, soprattutto in considerazione della presenza della masseria. In merito a quest'ultima, si ricorda che nel tratto prospiciente alla masseria l'argine ha un'altezza che varia da 0,5 a 1,4 m dal piano di calpestio, risultando quindi assimilabile ad un muretto a secco; l'argine non costituirà quindi barriera visiva per chi si trovi nell'area della masseria o nella strada vicinale.

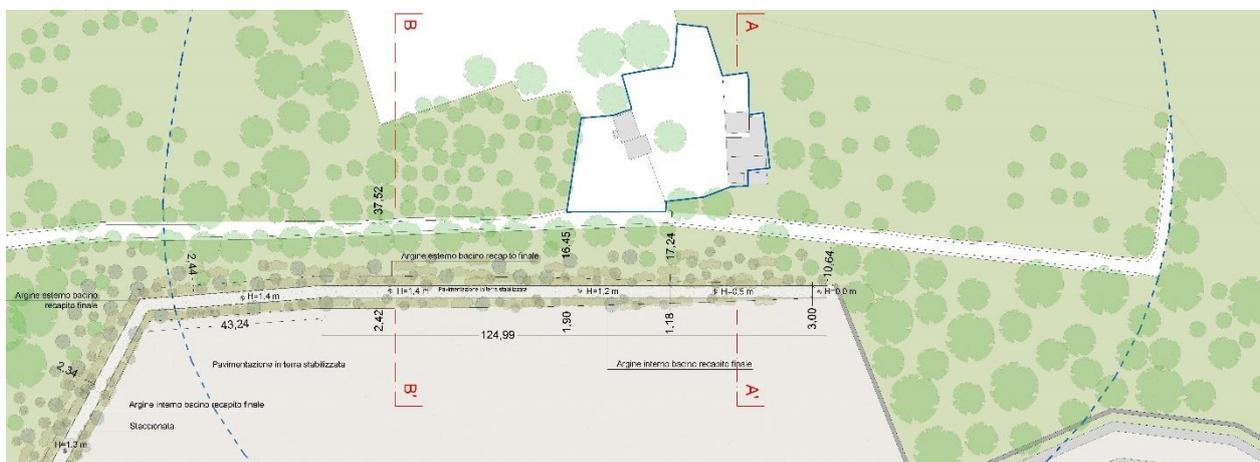
Si ricorda che la sommità dell'argine sarà occupata da una pista di servizio che ha la necessità di avere barriere di protezione. Con lo scopo di "alleggerire" la percezione delle barriere di protezione e delimitazione della pista, si propone l'installazione di staccionate infisse nel terreno al fine di non creare una fascia piena che crei un effetto barriera.

**PROGETTO DEFINITIVO**

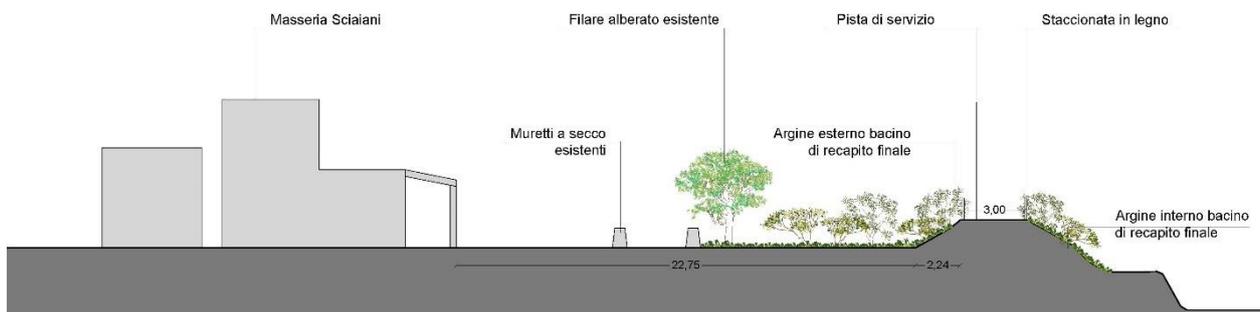
**Relazione paesaggistica e sulla fattibilità ambientale**



**Figura 6.3 – Sezione tipo dell'argine del bacino di recapito finale delle acque**



**Figura 6.4 – Planimetria del tratto degli argini del bacino di recapito antistanti alla masseria**



**Figura 6.5 – Sezione schematica dell'argine antistante alla masseria (tratto con quota massima raggiunta dell'argine)**

---

## 7 CONCLUSIONI

La proposta di progetto mira ad una drastica riduzione del rischio idraulico che interessa l'abitato della città di Villa Castelli e pertanto si configura come un'opera finalizzata alla pubblica sicurezza.

Nelle fasi di progettazione sono stati condotti approfonditi e puntuali studi idraulici che hanno condotto al presente assetto progettuale. Quest'ultimo risulta essere il migliore dal punto di vista tecnico ai fini della mitigazione del rischio idraulico.

Il complesso delle opere ha una rilevanza notevole in termini dimensionali, soprattutto in relazione alla portata del bacino di recapito finale.

Alla luce delle considerazioni finora condotte emerge infatti che il maggior impatto dal punto di vista paesaggistico è dettato proprio dalla presenza del bacino di recapito finale. Ci sono ulteriori componenti di progetto che entrano in dialogo diretto con alcune componenti del paesaggio, ma che suscitano un impatto visivo notevolmente inferiore rispetto al recapito finale.

Nel complesso, stante la necessità di risolvere alcune criticità in sede di Conferenza di Servizi, considerando l'interesse pubblico dell'opera, si auspica la possibilità di andare in deroga alle prescrizioni ed alle misure di salvaguardia del PPTR soprattutto in relazione al passaggio dei canali in una zona di macchia mediterranea ed in alcune aree di rispetto dei boschi ed in relazione all'ubicazione del bacino di recapito finale nell'area di rispetto della segnalazione architettonica.

Villa Castelli, 04/03/2024

Sit&A s.r.l.

(ing. Tommaso Farenga)